

CCIV.

TORNATA DI MARTEDÌ 8 MAGGIO 1906

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Disegno di legge (Seguito della discussione):

Ispettorato del lavoro	7813
CABRINI	7832-33-36-39-42-43
CANETTA	7824-29-35
CAVAGNARI	7837
CELLI	7831-32-33
COTTAVAVI	7830
FERRARIS CARLO (<i>presidente della Commissione</i>)	7820
	7829-31-32-34-36-40-41-45-46-47
GAVAZZI	7817-28-39-42-47
GIOVAGNOLI	7826-39-41
MANTICA	7844-46
MONTI-GUARNIERI	7828-31-32-34-37-39-41
OTTAVI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7831-33-41-47
PANTANO (<i>ministro</i>)	7823-30
POZZO MARCO	7827
SANTINI	7819
TURATI	7815-24
Personale di macchina della regia marina (<i>Presentazione</i>) (MIRABELLO)	7819
Acquedotto De Ferrari-Galliera (<i>Id.</i>) (SALANDRA)	7834

Interrogazioni:

Revisione dei fabbricati:	
ALESSIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7803-05
MERITANI	7805
MEZZANOTTE	7804
Case popolari:	
ALESSIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7805
CODACCI-PISANELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7806
MERITANI	7806
OTTAVI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7806
Compagnie di assicurazione americane:	
MONTI-GUARNIERI	7808
OTTAVI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7807
Derivazione di acqua dal torrente Tuza:	
COTTAVAVI	7809
FERRERO DI CAMBIANO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7808
Personale licenziato delle costruzioni ferroviarie:	
CABRINI	7809
FERRERO DI CAMBIANO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7809
Porto di Livorno:	
FERRERO DI CAMBIANO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7809
ORLANDO SALVATORE	7810

Riduzione ferroviaria per l'esposizione di Milano:

CHIESA	Pag. 7811
FERRERO DI CAMBIANO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	7811-12
TESO	7812

Fatti di Torino:

DANEO	7850
SONNINO (<i>presidente del Consiglio</i>)	7849

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari	7848-52
Rinvio e ritiro d'interrogazioni	7803-04

La seduta comincia alle ore 14.5.

VISOCCHI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Finocchiaro-Aprile, di giorni 5; Morando, di 4; Crespi, di 6; Danieli, di 8; Cesaroni, di 3; Rizzetti di 15. Per motivi di salute, gli onorevoli: Giusto Calvi, di giorni 30; De Andreis, di 30.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima interrogazione è quella che l'onorevole Pala rivolge al ministro di grazia e giustizia « per sapere se e come intenda di applicare gli articoli 30 e 17, primo comma, del regolamento 5 ottobre 1902, n. 465, sul Fondo culto ».

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Pregherei l'onorevole Pala di voler consentire il differimento di questa interrogazione, essendomi necessari

ancora ulteriori notizie per dargli una risposta adeguata.

PRESIDENTE. Onorevole Pala acconsente?

PALA. Se all' onorevole rappresentante del Governo non fa comodo rispondere oggi a questa interrogazione, io consento di rimandarla.

PRESIDENTE. La interrogazione dell' onorevole Pala viene differita.

Segue l'interrogazione dell' onorevole Meritani, il quale chiede al ministro delle finanze « se creda opportuno addivenire quanto prima alla revisione generale dei redditi sui fabbricati, disponendo intanto la sospensione delle revisioni parziali che si vanno facendo da alcuni agenti delle imposte nei riguardi del passaggio dei fabbricati dal catasto rustico a quello urbano, revisioni che sollevano malcontento tra i piccoli proprietari agricoli ».

A questa interrogazione è connessa quella diretta dall' onorevole Mezzanotte pure al ministro delle finanze per chiedergli « se e quando intenda presentare una legge che ordini la revisione generale dei fabbricati ».

L' onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

ALESSIO, sottosegretario di Stato per le finanze. Due sono i punti ai quali si riferiscono le interrogazioni degli onorevoli Meritani e Mezzanotte. Rispondo anzitutto al primo punto, cioè sulla questione relativa all' opportunità di una revisione generale dell' imposta sui fabbricati. Dirò che, se la questione si dovesse esaminare soltanto dall' aspetto dell' interesse del fisco, il Governo dovrebbe dare una risposta affermativa e dovrebbe dichiarare di essere disposto a fare la revisione generale dell' imposta sui fabbricati perchè, tenendo conto del tempo in cui si è fatta l' ultima revisione, è avvenuto un tale incremento di redditi da assicurare alla finanza un gettito molto maggiore di quello che non dia l' imposta sui fabbricati con gli accertamenti in vigore.

Ma la questione non va esaminata soltanto da questo punto di vista così ristretto, perchè la possibilità di una riforma dell' imposta sui fabbricati ha diritto a tali studi che non può essere compromessa con un atto così grave come è la revisione generale. L' aumento dell' imposta sui fabbricati si risolverebbe, senza nessun beneficio del contribuente, in un aumento nel costo, sarebbe un rendere più grave la condizione dei consumatori.

Non dimentico poi di rilevare che, se l' au-

mento si può considerare come generale in tutto lo Stato, in talune regioni non è tale da potersi ritenere costante, permanente; cioè, se esso si presenta, non è così definitivo da poter ritenere che esso debba essere la base dell' accertamento per un quinquennio o per un decennio. Ecco perchè da questo punto di vista l' amministrazione, alla domanda se sia disposta alla revisione generale è più incline a rispondere negativamente; nella convinzione di fare così l' interesse e dei contribuenti e dell' economia generale.

Circa la revisione parziale, l' onorevole Meritani sa che la legge consente revisioni parziali e nuovi accertamenti specie quando si tratti di conoscere se i fabbricati rurali debbano continuare ad appartenere al catasto dei terreni o debbano invece passare nel catasto dei fabbricati. L' onorevole Meritani sa come, tanto la legge del 1865 quanto quella del 1877, hanno determinato dati criteri per specificare quanto più è possibile i caratteri dei fabbricati colonici. Ora se a questo riguardo degli inconvenienti possono essere accaduti, è noto che è aperta ai contribuenti la via del ricorso davanti alle competenti Commissioni. All' amministrazione non risulta che un reclamo si sia presentato contro gli agenti delle imposte, ma se in qualche località eventualmente delle censure potessero essere state sollevate, bisognerebbe ricercare se ciò dipenda soltanto dalla revisione parziale o non piuttosto da nuovi accertamenti per fabbricati omessi nel catasto. Ad ogni modo, se inconvenienti si rilevassero e se l' azione delle agenzie potesse essere stata non abbastanza rispettosa dei diritti dei contribuenti, l' amministrazione non mancherebbe di provvedere come di ragione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l' onorevole Mezzanotte per dichiarare se sia soddisfatto.

MEZZANOTTE. Sono veramente spiacente della risposta dell' onorevole sottosegretario di Stato. Egli, senza nessuna ragione plausibile, ha detto di non potere far luogo alla revisione della imposta sui fabbricati.

Ora, dalla legge organica del 26 gennaio 1865, passarono soli cinque anni e si ebbe una prima revisione generale dei redditi dei fabbricati con la legge 11 agosto 1870. Passarono poi sette anni, e con la legge 6 giugno 1877, fu ordinata un' altra revisione generale dei redditi stessi. E quindi dopo dodici anni, con la legge 11 luglio 1889, si ordinò l' ultima revisione. Sono quindi tra-

scorsi da essa ben diciassette anni! Questi redditi sono di tanto cambiati, e la imposta è sempre come nel 1890! Non le sembra opera di giustizia, onorevole sottosegretario di Stato, una nuova revisione generale?

Essa s'impone non solamente pel cambiamento di fatto dei redditi, ma ancora per molte altre ragioni impellenti. Vi sono da rettificare tanti errori di accertamento, commessi dagli agenti delle imposte e dalle Commissioni: errori riconosciuti ma che non si possono correggere in alcun modo. Un contribuente che per fatalità abbia reclamato fuori termine, deve pagare inesorabilmente l'imposta fino a quando non sia ordinata la nuova revisione generale. Non si può, non è ammessa la revisione biennale, come sui redditi di ricchezza mobile, mentre l'aliquota sui fabbricati è assai maggiore di quella per la ricchezza mobile.

Ma v'ha di più. Presentemente, pei fabbricati di nuova costruzione, si accertano i redditi reali dell'anno in corso, e quelli vecchi rimangono coi redditi di sedici o diciassette anni indietro, con una flagrante sperequazione d'imposta.

Io chiedo un atto di moralità e di giustizia per tutti. Non posso pertanto dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato e dichiaro che muterò la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meritani per dichiarare se sia soddisfatto.

MERITANI. Io non ho chiesto quando il Governo intenda di procedere alla revisione generale dei fabbricati, ma ho chiesto se, in attesa della revisione generale, intenda sospendere la revisione parziale riguardante il passaggio dei fabbricati dal catasto rustico a quello urbano.

E questa mia domanda ha una ragione speciale di opportunità locale per il fatto che nelle nostre provincie alcuni agenti delle imposte hanno iniziato il passaggio dei fabbricati rustici al catasto urbano con una fiscalità ed un zelo degni veramente di miglior causa. Basti dire che in qualche piccolo comune si è arrivati perfino a colpire poveri casolari campestri con 25 o 30 lire di reddito imponibili.

Ora scopo della mia interrogazione era di chiedere se non si riteneva opportuno subordinare queste operazioni speciali alla revisione generale; tanto più che si è aumentata l'odiosità di questa operazione per il

fatto che non solo si fanno pagare a questi disgraziati piccoli proprietari le imposte sui fabbricati per l'anno corrente, ma si dà forza retroattiva all'accertamento e si fanno pagare le imposte non solo dell'anno corrente, ma anche del 1904-905.

Io desideravo richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario su questo fatto per pregarlo di provvedere in merito e vedere se fosse stato possibile sospendere ora queste operazioni, per evitare il malcontento che sparge tra le popolazioni agricole questa fiscalità senza nome.

ALESSIO, sottosegretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

ALESSIO, sottosegretario di Stato per le finanze. Io desidero di rispondere all'onorevole Mezzanotte. Io non ho detto che il Governo sia contrario ad una revisione generale dei fabbricati, mi sono limitato ad esporre le ragioni per le quali il Governo, nell'interesse particolarmente dei contribuenti, vede le difficoltà di una revisione generale. Ma non escludo che, in occasione di una eventuale riforma della imposta dei fabbricati, si possa venire anche a quella revisione parziale cui allude l'onorevole Mezzanotte e cui si riferisce l'onorevole Meritani per togliere le sperequazioni esistenti.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Meritani rivolta ai ministri dalle finanze, di agricoltura e del tesoro « per sapere se credano giunto il momento, di fronte alla crisi edilizia che si fa sentire anche nei piccoli centri, di accogliere i voti espressi nei recenti congressi della Previdenza, e concretati nelle deliberazioni del Consiglio superiore del lavoro, per incoraggiare la costruzione di case popolari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ALESSIO, sottosegretario di Stato per le finanze. L'onorevole Meritani ammetterà che non si possa apertamente fare il torto alla nostra legislazione di preoccuparsi di non accrescere il numero delle case popolari. Vi sono quattro leggi in argomento, che tendono a quest'opera: la legge del 1903, la quale ha accordato l'esenzione per cinque anni, quella del giugno 1904 per Roma e le altre del 1897 e 1904 per la Sardegna e la Basilicata.

Tutte queste leggi mirano, con provvedimenti diversi, a consentire per un certo periodo esenzioni dalle imposte dei fabbricati.

Recentemente furono formulati alcuni voti ed in particolare fu domandato che si estenda pure ad altre città quel beneficio dell'esenzione decennale che la legge del 1904 ha deliberato per Roma.

Si è anche domandato che i mutui ipotecari contratti per la costruzione dei fabbricati avessero l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile. Ora il Governo non ha difficoltà di entrare nell'ordine di idee affacciato da tali voti, da tali proposte.

Esso però ha assai più disposizione ad accettare il primo consiglio, che l'ultimo; crede cioè che si debba studiare con benevolenza la questione, che cioè la esenzione, consentita per Roma, possa essere accordata ad altre grandi città, nelle quali si verificano gli stessi, e forse più gravi, inconvenienti nei riguardi della carestia degli alloggi. Consentirebbe invece con un grado minore di benevolenza al secondo voto, cioè a quello di accordare la esenzione dalla imposta di ricchezza mobile ai mutui autorizzati per costruzioni delle case, perchè non vorrebbe che questa esenzione dell'imposta determinasse una maggiore affluenza del capitale sulle case, e rendesse più facile l'aumento del capitale ipotecario sopra la proprietà edilizia con danno gravissimo delle condizioni generali dei proprietari dei fabbricati.

Queste sono le disposizioni del Governo in nome del quale mi onoro di parlare. Sono quindi convinto che questa iniziativa, che rappresenta una delle migliori della nostra legislazione sociale, troverà nel Governo la forza per secondarla e farla fiorire.

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Onorevole Meritani, il Consiglio del lavoro, nella sessione del luglio scorso propose all'attenzione del Governo talune modificazioni alla legge ed al regolamento delle case popolari. Le modificazioni al regolamento furono sottoposte al Consiglio superiore della sanità pubblica che le approvò.

Ora furono inviate al Consiglio di Stato; non appena si avrà l'approvazione di questo Consesso sarà emanato il relativo decreto reale. Quanto alle modificazioni della legge, di competenza del ministro delle finanze, ha già risposto l'onorevole collega Alessio.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho ben poco da aggiungere a quanto hanno detto i miei colleghi per le finanze e per l'agricoltura. L'onorevole Meritani sa con quale affettuoso zelo l'attuale ministro del tesoro si sia sempre occupato del problema delle case popolari. E certo la efficacia della legge in vigore a nessuno può stare più a cuore di quel che stia al primo dei suoi proponenti e fautori. Tra i voti formulati dai congressi della previdenza, che l'onorevole Meritani vuole veder secondati, due riguardano specialmente l'amministrazione del tesoro. Col primo si domanda che anche alle associazioni tontinarie, le quali si propongono di erigere case popolari, siano estese le concessioni già fatte alla Cassa nazionale di previdenza circa l'investimento dei fondi in mutui per la costruzione di case popolari. Col secondo si chiede che siano chiamate anche le società di assicurazione a contribuire all'istituto delle case popolari, mercè lo svincolo di parte del loro capitale investito in titoli di rendita, a norma dell'articolo 145 del codice di commercio.

Riguardo a questi voti posso ora assicurare l'onorevole Meritani che tanto l'uno quanto l'altro sono già stati presi in speciale considerazione e che si pensa di provvedere, con un disegno di legge, al concorso delle associazioni tontinarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meritani per dichiarare se sia soddisfatto.

MERITANI. Io debbo ringraziare gli onorevoli sottosegretari di Stato per avere risposto, se non esaurientemente, almeno in modo molto soddisfacente, alla mia interrogazione. Mi rincresce però di dover dire che non posso dichiararmi soddisfatto, perchè la mia interrogazione mirava soltanto a chiedere se il Governo trovasse doveroso ed opportuno di integrare la legge del 31 maggio 1903.

Nel disegno di legge relativo si proponeva di esonerare dalla tassa fabbricati le case popolari, che si fossero costruite per quindici anni; ma, durante la discussione, la Camera ed il Senato ridussero questa agevolanza a cinque anni di esenzione; che poi di fatto sono solamente tre, perchè per due la esenzione è accordata dalla legge sui fabbricati a tutte le costruzioni.

Ora questa limitazione ha fatto sì che la legge abbia avuto un'applicazione limitatissima. Infatti, per la costruzione di case popolari, si sono costituite soltanto trentadue società cooperative e soltanto sette società operaie, sei enti morali e tre comuni si sono costituiti in sezione speciale. Complessivamente dunque furono solo cinquantotto gli enti costituitisi in base a questa legge. Una vera delusione, che si spiega per il fatto unico ed importantissimo della insufficienza delle agevolazioni fiscali che dovevano costituire la base di questa legge eminentemente sociale ed economica.

Ho creduto quindi doveroso di richiamare il Governo sui voti espressi dai vari congressi di previdenza, ma più di tutto sui voti espressi dal Consiglio superiore del lavoro, il quale in materia credo sia il più competente e il più autorevole. Or bene, il Consiglio superiore del lavoro, riconoscendo come prima necessità quella delle agevolazioni fiscali, ha fatto voto, e questo voto ha emesso il 4 luglio 1905, che il periodo di esenzione dall'imposta dei fabbricati sia esteso a tutte le costruzioni contemplate nella legge, da cinque a vent'anni. L'accoglimento di questo voto consentirebbe una applicazione seria, un'applicazione proficua della legge sulle case popolari, che è onore dell'onorevole Luzzatti, e che venne accolta con tanto plauso non solo dal paese, ma anche dalla Camera.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Monti-Guarnieri al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se siano vere le notizie pubblicate da giornali, sulle condizioni finanziarie di tre grandi Compagnie d'assicurazione americane, ed in caso affermativo, che cosa abbia fatto e che cosa intenda fare per garantire gli interessi degli assicurati italiani ».

Ha facoltà di rispondere, onorevole sottosegretario di Stato.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Non appena cominciarono a circolare notizie allarmanti sul funzionamento e sulla solidità delle Compagnie americane d'assicurazione, l'Amministrazione dell'agricoltura fu sollecita di mettersi in diretto rapporto col console generale di New York, per averne tutte le notizie relative. Con sollecitudine e diligenza degne d'encomio il console mandò al Ministero tutte le notizie delle quali era in possesso.

Ne risulta che l'anno scorso due inchieste furono condotte nello Stato di New

York, circa il modo di funzionare delle grandi Compagnie di assicurazione; la prima fu un'inchiesta amministrativa fatta dall'Ufficio di sorveglianza di New York, in seguito ai dissidi sorti nella Compagnia *Equitable Life Assurance Society* per il desiderio degli assicurati di poter contribuire alla nomina degli amministratori.

Da questa prima inchiesta sorse la necessità di una seconda più grave e rigorosa, che fu affidata a membri dei due rami del Parlamento e le risultanze di essa furono veramente di molta gravità. Questa inchiesta, ordinata nell'agosto dell'anno scorso e terminata nel dicembre, e la cui relazione fu pubblicata un mese fa, nel momento appunto in cui l'onorevole Monti-Guarnieri annunciava la sua opportuna interrogazione, assodò che le accuse di malversazione e di pessima amministrazione erano veramente fondate. Stipendi esagerati, influenze ed ingerenze nelle elezioni politiche, partecipazione a speculazioni di borsa, nei cui sindacati erano interessati amministratori e impiegati delle Società, spese di stampa inverosimili, gratificazioni a favoriti: tutto ciò risultò vero. Ma però risultò anche che lo stato finanziario di questa Società non era menomamente compromesso.

Si sa per esempio che, per le quattro grandi Società che interessano il nostro paese e funzionano in Italia, dove avevano, alla fine dicembre 1904, almeno 18 mila polizze con 171 milioni di lire italiane assicurate, l'attivo è molto superiore al passivo. Nella principale di esse, la *Mutual Life*, che ha il maggior numero di polizze, con 76 milioni di capitale assicurato, l'attivo supera il passivo di 70 milioni di dollari; nelle altre di una cinquantina di milioni di dollari.

Di un'ultima Società, la *Mutual Reserve Life Insurance Company*, dice la relazione di inchiesta che abbia cominciato le sue operazioni con criteri molto empirici, con premi inverosimilmente bassi, con un meccanismo per nulla scientifico, per cui essa ora incontra qualche difficoltà per mettersi ora in carreggiata. E a mettere in carreggiata tutte le Società provvede una disposizione legislativa che dovrà essere presto votata dal Parlamento dello Stato di Nuova York.

Questo riguardo alla solidità delle Compagnie. In quanto a ciò che deve e può fare l'Amministrazione dell'agricoltura, l'onorevole interrogante sa che la nostra legislazione è ispirata al concetto che al cittadino spetta di valutare la solidità dell'istituto presso il quale si assicura.

Noi quindi dobbiamo solamente invigilare affinchè le Società abbiano cura di far pubblicare nel bollettino delle Società per azioni i loro bilanci e di ottemperare alle prescrizioni dell'articolo 145 del Codice di commercio, relative al deposito in titoli vincolati della metà dei premi pagati dagli assicurati in Italia. A queste condizioni le Società americane adempiono fedelmente. Dirò di più. L'anno scorso allorchè sorsero le voci di quelle malversazioni, il Ministero ebbe cura di pubblicare, tradotto nel suo Bollettino dell'Ispettorato del credito e previdenza, un rapporto del Commissario dell'assicurazione dello Stato del Massachusset, nel quale si prevedevano e rilevavano tutti gli abusi e le irregolarità che apparvero poi dimostrate dalla inchiesta.

Ecco quanto fece l'Amministrazione, e dopo ciò credo che l'onorevole Monti-Guarneri voglia ritenersi completamente tranquillo circa la sicurezza delle polizze collocate in Italia.

L'Amministrazione dell'agricoltura è poi disposta a dare a tutti gli interessati che gliene faranno richiesta, le ulteriori notizie che sull'importante argomento le perverranno.

PRESIDENTE. L'onorevole Monti-Guarneri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTI-GUARNIERI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle informazioni e mi dichiaro soddisfatto. Certo la gravità delle notizie pervenuteci sullo stato delle Compagnie americane di assicurazione, erano di tale gravità da impressionare grandemente i 18 mila assicurati italiani sulla sorte di quelle Compagnie (che lavorano per circa 170 milioni di lire ed hanno in Italia un giro di affari per circa 6 miliardi. Quello che raccomando all'onorevole sottosegretario di Stato, e che egli ha detto di voler fare, si è di usare il massimo rigore perchè le leggi nostre vengano osservate. Imperocchè, come ha detto benissimo l'onorevole Ottavi, i nostri assicurati sono garantiti soltanto per la metà del premio. Ora io credo però che nella legislazione avvenire si possa fare anche di più e imporre garanzie maggiori a queste Compagnie straniere, che fanno concorrenza a Compagnie nostrane ottime, guadagnando somme non indifferenti.

Sia sempre mantenuto il controllo rigoroso del Governo e, quando dette Compagnie siano fuori della legge, si applichino

subito, senza riguardi di sorta, le disposizioni punitive portate dalle leggi.

Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Verrebbero ora due interrogazioni dell'onorevole Rebaudengo, una rivolta al ministro delle finanze « per sapere se non reputi conveniente di assecondare i voti degli agricoltori invocanti una riduzione della superficie minima richiesta per la coltivazione sperimentale del tabacco non che della relativa indennità di sorveglianza »; l'altra al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se e quando creda di provvedere alla lamentata deficienza di personale presso l'Ispettorato forestale di Cuneo ». Ma, non essendo presente l'onorevole Rebaudengo, queste due interrogazioni s'intendono ritirate.

Per la stessa ragione si considera ritirata l'interrogazione dell'onorevole Stagliandò al ministro di grazia e giustizia « sulle ragioni del lungo ritardo per le promozioni degli aggiunti giudiziari, tuttochè da tempo vi sia un corrispondente numero di preture vacanti e che non funzionano per mancanza di titolari ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Spallanzani, Cottafavi e Borciani al ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni per le quali si è sospeso il collaudo dei lavori eseguiti dal Consorzio irriguo di Bibbiano e di Barco, per la derivazione di acqua dal torrente Tuza, mentre ogni ritardo è di gravissimo danno agli agricoltori di quel territorio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FERRERO DI CAMBIANO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il collaudo delle opere compiute dai consorzi irrigui di Bibbiano e di Barco fu sospeso su richiesta del Ministero delle finanze, che faceva presenti i danni che ne derivavano al canale patrimoniale della Spelta e la sua responsabilità di fronte agli utenti di questo. Insieme però all'ordine di sospensione il Ministero diede incarico all'Ufficio del Genio civile di Reggio Emilia di fare le necessarie esperienze per accertare la vera causa dei lamentati danni.

In seguito il Ministero, per aderire alle sollecitazioni dei Consorzi, inviò sul posto l'ispettore superiore compartimentale del Genio civile, per studiare se, indipendentemente dalle esperienze in corso, si potesse intanto procedere al collaudo delle opere

relative allo spostamento dell'incile. Ciò risultò possibile, e quindi il Ministero ha autorizzato il collaudo delle opere di derivazione a canale scoperto, riservandosi di disporre circa il collaudo ed il funzionamento della galleria s'ubalvea filtrante, dopo conosciute le risultanze delle esperienze in corso. Del resto ciò era già nell'atto di concessione.

Credo che con questa dichiarazione gli onorevoli interroganti si dichiareranno soddisfatti perchè nulla si è lasciato dall'Amministrazione di ciò che si doveva fare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

COTTAFAVI. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici mi ha completamente soddisfatto, in quantochè era nostra intenzione, nel rivolgergli questa interrogazione, di avere appunto le spiegazioni che ha dato, anche perchè le popolazioni si erano allarmate della sospensione del collaudo, che impediva si continuassero quelle opere che si ritenevano necessarie. Trattandosi però di una sospensione di una sola parte e fatta unicamente allo scopo di procedere ad un esperimento, che del resto è logico e nei voti di tutti, io non ho nessuna difficoltà di attendere i risultati di questo esperimento, salvo a sollecitare quando le cose avessero a protrarsi di troppo.

PRESIDENTE. Verrebbe ora un'interrogazione dell'onorevole Libertini Gesualdo. L'interrogante non è presente, ma siccome non è presente nemmeno il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, l'interrogazione rimarrà iscritta nell'ordine del giorno.

Sarebbe la volta dell'interrogazione degli onorevoli Cabrini e Calvi Giusto al ministro dei lavori pubblici « sui provvedimenti che intenda prendere a favore del personale licenziato delle costruzioni ferroviarie ».

CABRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CABRINI. Siccome l'onorevole sottosegretario di Stato ha già risposto ampiamente ad analoga interrogazione dell'onorevole Matteucci, non insisto nell'interrogazione, a meno che l'onorevole sottosegretario di Stato non abbia da dire qualche cosa di più di quello che ha già detto all'onorevole Matteucci.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Io non posso dare all'onorevole Cabrini risposta diversa da quella che diedi già agli onorevoli Matteucci e Giuliani. Dissi già e ripeto che si vanno riassumendo in servizio, a misura del bisogno, quelli che sono ancora adatti e che per intanto si fa ancora quanto è possibile per accrescere i sussidi agli altri già addetti alle costruzioni ferroviarie e non riammessi, ed oggi mi compiaccio di aggiungere che essendosi verificato un piccolo avanzo nei fondi delle 185 mila lire stanziata a questo scopo nel bilancio, si è loro assegnato in aggiunta ai sussidi annuali, in ragione sia dell'età, sia della famiglia, sia degli anni di servizio. Di più e meglio l'Amministrazione non può fare, ed altro non posso dire all'onorevole Cabrini, il quale spero che, se non soddisfatto, vorrà almeno riconoscere che il Governo non dimentica questi straordinari, pei quali fa quel che gli è possibile.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Orlando Salvatore il quale « ricordando l'impegno formale preso nella seduta del 7 giugno decorso dal ministro dei lavori pubblici del tempo, onorevole Ferraris Carlo, di fornire il porto di Livorno di una grue per imbarco diretto dei marmi, dal vagone a bordo, allo scopo di facilitare il servizio ferroviario e lo sgombrò dei binari e per evitare il ripetersi di dolorosi incidenti come quelli che, poco prima, avevano causato la morte di due operai, per difetto, appunto, di mezzi di sollevamento dei marmi, desidera sapere dal ministro dei lavori pubblici se, per principio di continuità di Governo, intenda provvedere per la pronta esecuzione di tale grue ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici per rispondere a questa interrogazione.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Rispondo all'onorevole Salvatore Orlando in modo che penso potrà dichiararsi soddisfatto. Effettivamente la necessità di questa grue nel porto di Livorno è stata riconosciuta; e ne era stato preparato il progetto dall'ufficio del Genio civile; però l'ispettore superiore suggerì di modificare questo progetto, e di studiare qual più convenisse o una grue fissa, od una grue mobile. Ed in questo senso si diedero istruzioni all'ufficio del Genio civile, coll'avvertenza di preferire fra le due proposte quella che, pur rispondendo alle esigenze del traffico, importasse

una spesa minore. Si solleciterà lo studio del nuovo progetto, ed avutolo se ne curerà la pronta esecuzione. In quanto ai fondi, non essendovi una speciale assegnazione in bilancio, vi si provvederà possibilmente con i fondi di riserva. Io credo che più e meglio non si possa fare dall'Amministrazione per provvedere alle esigenze del porto di Livorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orlando Salvatore per dichiarare se sia soddisfatto.

ORLANDO SALVATORE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue dichiarazioni e delle sue promesse: occorre però che alle parole seguano immediatamente i fatti, perchè le condizioni del porto di Livorno sono insostenibili ed occorre mettere al più presto il traffico dei marmi almeno in condizioni normali.

Il porto di Livorno, privo di banchine d'accosto, privo di mezzi di sollevamento, si trova periodicamente in questa alternativa, o mancano i vagoni e si sospende il lavoro e se i vagoni vengono mancati i mezzi per caricarli rapidamente; quindi avviene l'ingombro e si sospendono le spedizioni dall'interno e quindi ancora sosta. Non dobbiamo perciò meravigliarci se, data questa periodicità di scioperi forzati, data la ricerca febbrile dei navicelli per il deposito delle merci che non possono partire, i navicellai e gli altri operai del porto, trovino opportuno di scioperare anche per conto loro. E questa è proprio la condizione odierna del porto di Livorno: sciopero generale, che dura da parecchi giorni e non sappiamo ancora quando potrà finire. Ma questi operai conoscono quale è la ragione fondamentale di questo stato di cose, di queste convulsioni periodiche, e la società dei caricatori e scaricatori del porto ha votato quest'ordine del giorno, che mi permetto di leggere alla Camera:

« La società di mutuo soccorso fra i caricatori e scaricatori del porto di Livorno, nell'adunanza del 30 aprile, dopo ampia discussione alla quale presero parte moltissimi soci delibera che:

« Visto il continuo disagio nel quale trovansi il lavoro del porto, sia per l'aumento dell'esportazione, che dell'importazione;

« data la mancanza di luoghi d'approdo e di sbarco;

« data l'insufficienza dei mezzi di trasporto delle merci in arrivo;

« venga intensificata l'agitazione fra le classi tutte lavoratrici, affinchè il Governo

ed il Parlamento approvino il progetto già da tempo presentato per l'ampliamento del porto di Livorno;

« ricorrendo alla sospensione del lavoro fino a nuovo ordine, se provvedimenti a tale scopo non verranno presi al più presto ».

Io mi affretto a dichiarare che non posso seguire questa forma di domande fatte sotto la pressione dello sciopero. Però debbo rilevare che, prima ancora dei lavoratori tutti, sostanzialmente, i deputati della Toscana riconobbero che l'adattamento del porto di Livorno alle necessità del traffico moderno e della moderna navigazione fosse di suprema importanza per tutta la regione toscana che riconosce in questo porto la via principale, anzi l'unica, della sua esportazione.

Ed anzi essi hanno deliberato di venir qui concordi in sede più opportuna a sollevare questa questione e a domandare i relativi provvedimenti necessari per aprire lo scalo toscano alla grande navigazione rendendolo capace ed atto al traffico moderno. Ed in quel giorno, onorevole Di Cambiano, ricorderò la parola dell'onorevole Pantano, ora ministro, allora membro della Commissione dei servizi marittimi, il quale, visitando il porto di Livorno, meravigliato del suo completo abbandono, malgrado il suo traffico sempre crescente, mi dichiarava: quando ella verrà alla Camera a discutere di questo porto faccia rilevare le condizioni di esso ed ella avrà non solo la mia parola in favore ma anche il mio appoggio.

Ora a queste parole e a questo appoggio dell'onorevole Pantano io faccio appello, poichè egli è in grado ora di mantenere la promessa (e sono lieto di vederlo presente) che egli ha fatto a Livorno, di appoggiare la domanda di avviamento e sistemazione del porto, e sarà, con ciò, certo di propugnare un interesse non regionale ma nazionale, poichè ad ogni porto che si rende atto al moderno traffico ed alla moderna navigazione corrisponde l'immediato sviluppo industriale e commerciale della intera regione che gli è vicina.

Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si considerano ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Valentino, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se sia intenzione del Governo di prorogare la facoltà d'attuare il servizio economico per alcune linee ferroviarie, per cui se ne dimostri l'opportunità

anche oltre il termine stabilito dalla legge presente»;

Valentino, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intenda attuare l'esercizio economico sulla linea di Reggio Calabria-Roccella-Catanzaro-Sant' Eufemia, mentre gli studi relativi lo consigliano e l'attuazione stessa non richiederebbe l'impiego di nuovo materiale o personale, o lo richiederebbe in misura trascurabile »;

Bracci, al ministro di grazia e giustizia, « per [sapere se e quando abbia intenzione di dar corso alle promesse dei suoi due immediati predecessori in ordine a una riforma dell'istituto della conciliazione ».

Viene la volta dell'interrogazione dell'onorevole Chiesa il quale chiede al ministro dei lavori pubblici « se non creda conveniente che durante il periodo dell'esposizione le riduzioni ferroviarie per Milano siano portate al 75 per cento sui biglietti di seconda e terza classe, evitando ulteriori speciali concessioni, colla istituzione altresì di appositi biglietti di abbonamento ridottissimi per un viaggio limitato di chilometri intorno alla metropoli lombarda ».

A questa interrogazione, per ragioni di materia, si collegano quella rivolta allo stesso ministro dall'onorevole Romussi « sui criteri per i quali la Direzione delle ferrovie di Stato non ha accordato per l'Esposizione di Milano il ribasso del 75 per cento per tutta Italia, come si è fatto per passate esposizioni ed anche per minori avvenimenti in altre città », e dal deputato Teso « per sapere se, in occasione dell'Esposizione di Milano, non ritenga opportuno di consentire agevolzze ferroviarie maggiori di quelle concesse finora ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. È impossibile, e fu già dichiarato all'onorevole Chiesa ed ai suoi colleghi che si sono interessati di questa questione, di accordare la desiderata riduzione del 75 per cento della tariffa per i viaggiatori che si recano a Milano.

Questa riduzione fu qualche volta concessa, ma per un numero limitato di persone o per periodi di brevissima durata, come si è fatto ora per Palermo e per il concorso di fiori a Roma; ma per nessuna Esposizione, e neanche all'estero, si fanno ribassi dell'entità che or si vorrebbe per l'Esposizione di Milano, che deve rimanere aperta non meno di sei mesi.

E poi, anche facendo astrazione da altre conseguenze che ne verrebbero, l'applicazione del ribasso generale del 75 per cento, darebbe certo luogo, per lo straordinario movimento di viaggiatori, a gravi inconvenienti di servizio, che non si ritiene prudente di affrontare.

Queste sono le ragioni per le quali non si può accordare il ribasso chiesto in misura tanto superiore a quella che è stata consentita in casi simili.

Del resto le facilitazioni accordate dalla Amministrazione ferroviaria sono già tali e tante che non può mancare all'Esposizione quel concorso di visitatori che tutti auguriamo e che se ne possono tener paghi coloro che non chiedono l'impossibile.

Non so se gli onorevoli interroganti si vorranno dichiarare soddisfatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

CHIESA. Non mi posso dichiarare soddisfatto. L'onorevole sottosegretario di Stato ha addotto due ragioni, la prima delle quali è, che per nessuna esposizione si è fatto quello che si chiede per Milano. Io dichiaro che per Milano non si è fatto niente altro che unicamente quello di prolungare la validità dei biglietti; niente altro.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Vi sono biglietti con la riduzione del 45 per cento (*Interruzione del deputato Chiesa*), e per i viaggi a grandi distanze le riduzioni giungono fino al 60 per cento: se non ha letto l'ordinanza, è inutile.

CHIESA. Seppure, si è accordato il ribasso per quelle città che sono in quella zona intorno a Milano dove vi è la concorrenza tramviaria e dove la ferrovia forse ha timore di perdere i suoi introiti; ma per quelle lontane da Milano donde sarebbe bene che i viaggiatori si recassero a Milano, poichè hanno il desiderio di venirvi e perchè Milano potrebbe loro mostrare quello che vi si è adunato con tanto sforzo e di Milano, e dell'Italia, e degli altri paesi che hanno concorso a questa solennità del lavoro, io domando se veramente le disposizioni emanate dalle ferrovie siano tali da soddisfare, e se sia giusto accordare ribassi ferroviari a comitive le quali andranno a Milano più specialmente per divertirsi e non per quello scopo di studio che si può fare all'Esposizione, e che è più facile e più interessante per l'operaio isolato.

Invece, di questo, le recenti tariffe emanate dall'amministrazione ferroviaria non si occupano; anzi in qualche caso valgono a rincarare il prezzo. Ad esempio, nel percorso Cesena-Milano, 280 chilometri, oggi si pagano 23 lire e la durata del biglietto è di quattro giorni; con le nuove disposi-

zioni si prolunga la validità del biglietto a dieci giorni, ma il prezzo è cresciuto a lire 24.90. Intanto la Direzione delle ferrovie ha combinato un viaggio per il santuario di Loreto con una percorrenza superiore di 156 chilometri; e per questo viaggio la validità è portata a 15 giorni, e il prezzo è solamente di lire 15.50.

Io spero che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà riprendere in esame la questione; e che, se non sarà questo mese, farà in modo che il mese venturo l'amministrazione ferroviaria possa facilitare i viaggi anche ai singoli viaggiatori.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Romussi, per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato; ma non essendo presente, ha facoltà l'onorevole Teso di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

TESO. L'onorevole sottosegretario di Stato ha già premesso che difficilmente avremmo potuto essere contenti della sua risposta. Se non si è dichiarato soddisfatto l'onorevole Chiesa, ancor meno posso esserlo io. Egli chiedeva un aumento dal 45 al 75 per cento nelle riduzioni ferroviarie già ottenute; invece io ho presentata l'interrogazione nell'interesse delle regioni vicine alla Lombardia, alle quali non si è concesso altra agevolezza che il prolungamento nella durata dei biglietti senza alcun ribasso di tariffe. È una facilitazione che si riduce a nulla, perchè eguale vantaggio si aveva anche prima, prendendo un biglietto di abbonamento speciale, che costa lo stesso prezzo ed ha la stessa durata, e inoltre consente di potersi fermare in maggior numero di stazioni ed anche di visitare città lontane dalla linea che ora si deve percorrere.

In altre occasioni consimili si è concesso ben di più.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ma questo non è stato mai.

TESO. Senza dubbio si è dato di più: tanto che della presente restrizione nelle consuete facilitazioni si lagnano i giornali italiani e anche alcuni di quelli esteri.

L'onorevole sottosegretario ha dichiarato che non si possono concedere maggiori agevolanze, per non provocare con forti riduzioni un eccezionale movimento di viaggiatori, che le ferrovie nelle presenti condizioni non sarebbero in grado di trasportare.

Sarà vero questo, onorevole sottosegre-

tario; ma alle regioni da me indicate, agevolanze non ne furono consentite; si sono anzi introdotte alcune restrizioni: ora è strano che si solennizzi l'apertura di una grande via, come è quella del Sempione, con provvedimenti diretti a limitare la circolazione. Io credo che qualche cosa di più si possa fare; e confido che il Governo voglia riesaminare l'argomento, perchè quello che si è fatto finora non è in relazione con l'importanza della grande mostra e del grande avvenimento che si vuole festeggiare.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Contesto assolutamente che si tratti di disposizioni restrittive come ha accennato l'onorevole Teso; contesto ugualmente che io abbia parlato d'impotenza ferroviaria, come ha detto l'onorevole Chiesa. Ho detto e ripeto, che non si poteva richiamare sulle nostre ferrovie un concorso maggiore di quello che esse possano consentire, e che il richiamarlo poteva produrre inconvenienti che non si devono affrontare. D'altronde anche in altri paesi di maggior potenza ferroviaria non si è fatto quello che voi chiedete. Ho qui, e le potrei leggere, le riduzioni concesse in Francia per l'Esposizione di Parigi, e dichiaro che sono minori di quelle consentite sulle nostre ferrovie per l'Esposizione di Milano (*Interruzione del deputato Chiesa*). Le denegazioni sono inutili: è così! Io non arriverò fino a ripetere un motto di spirito di un americano amministratore di ferrovie, il quale a chi gli parlava di concessioni di ribasso per feste o cose simili; ma che concessioni! rispose, si dovrebbe invece far pagare di più, perchè così si turba il servizio ferroviario. (*Interruzioni a sinistra*).

Queste cose si possono dire in America, ma noi possiamo ben dire in Italia, che bisogna porre anche un limite alle richieste di riduzione, per metterle in armonia colla potenzialità delle ferrovie, e colle altrettanto legittime esigenze dei traffici, che sono la vita economica del Paese. (*Approvazioni a destra e al centro*).

Quando noi avremo maggior numero di materiale rotabile e maggior numero di macchine, si potrà riprendere anche in esame la cosa, specialmente per treni speciali, per comitive di operai, le quali intanto possono

già fruire del ribasso del 60 per cento. Perchè questo pure non devono dimenticare gli onorevoli interroganti, che si è in special modo pensato agli operai, ma oggi, di più e di meglio non si può fare. (*Approvazioni a destra e al centro*).

Segue la discussione del disegno di legge per l'Ispettorato del lavoro.

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i quaranta minuti stabiliti per le interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: Istituzione di un Ispettorato del lavoro e dell'industria.

Come la Camera rammenta, la discus-

sione generale di questo disegno di legge fu chiusa nella seduta di sabato.

L'onorevole relatore ha fatto conoscere alla Presidenza, che, per gravi ragioni, egli doveva assentarsi.

In sua vece rimane incaricato di sostenere la discussione di questo disegno di legge l'onorevole Ferraris Carlo, presidente della Commissione.

Passeremo dunque alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un corpo di ispettori del lavoro, in conformità dell'organico stabilito con le tabelle A e B, annesse alla presente legge.

TABELLA A della Commissione.

Numero	GRADO	Stipendio individuale	Stipendio complessivo	Somma da inserirsi in bilancio.
1	Ispettore capo	6,000. »	6,000. »	
1	Ispettore superiore	5,500. »	5,500. »	
1	Ispettore superiore medico .	5,500. »	5,500. »	
				17,000. »
4	Ispettori di 1ª classe	4,000. »	16,000. »	
4	idem 2ª »	3,500. »	14,000. »	
4	idem 3ª »	3,000. »	12,000. »	
				42,000. »
15				59,000. »

TABELLA B della Commissione.

4	Aiutanti ispettori di 1ª classe	3,000. »	12,000. »	
5	idem 2ª » .	2,800. »	14,000. »	
11	idem 3ª » .	2,500. »	27,500. »	
				53,500. »
20				
35		Totale A e B		112,500. »

L'onorevole Turati, insieme con altri colleghi, ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere:

« Questo corpo sarà aggregato all'ufficio del lavoro ».

L'onorevole Turati ha facoltà di parlare.

TURATI. Onorevoli colleghi: ritorniamo ad una questione che, nella discussione generale fu già accennata.

Si tratta di sapere (e la questione è, per me, fondamentale, perchè da essa dipende, forse, la possibilità di movimento di questo corpo nuovo di ispettori che veniamo a creare) si tratta, dicevo, di sapere se questo nuovo corpo debba essere, più o meno, autonomo, indipendente dall'ufficio del lavoro, o se debba essere aggregato all'ufficio del lavoro, come noi proponiamo.

Ora, io non avrei nemmeno ripreso a parlare, perchè avevo già accennato alla questione nella discussione generale, se le dichiarazioni del ministro e quelle del relatore fossero state così chiare, da poter tranquillizzare, non dico me, ma la Camera.

Intorno a questa questione, abbiamo avuto un vero cinematografo di opinioni. Per lo meno cinque sono le opinioni diverse agitatesi qua dentro.

L'onorevole Crespi, che oggi non vedo al banco della Commissione, ma che è stato autorevolmente sostituito dal suo collega onorevole Ferraris, il primo febbraio, nella relazione alla legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli, dichiarava nettamente che l'Ispettorato del lavoro dovrà essere « alla dipendenza, o almeno in connessione col l'ufficio del lavoro ».

Lo stesso relatore, però, ad un mese di distanza, nella relazione al disegno di legge che attualmente discutiamo, mutava consiglio, e opinava invece che l'ufficio degli ispettori doveva essere autonomo, completamente autonomo e decentrato, dipendente unicamente, per ragione di gerarchia, dal ministro.

Ed in relazione a ciò proponeva all'articolo 9 quel comma a), per cui l'Ispettorato dovrà venire coordinato all'ufficio del lavoro, come ad altri istituti congeneri. E si diceva in ciò concorde col precedente e con l'attuale ministro di agricoltura, industria e commercio.

Abbiamo poi una terza opinione, quella del ministro attuale, il quale dichiara: non è vero punto ch'io sia d'accordo con l'onorevole relatore, non ho mai inteso che il

corpo degli ispettori dovesse essere autonomo e discentrato: non lo voglio però ora messo subito alla dipendenza dell'ufficio del lavoro, e non accetto nè la coordinazione consacrata nell'emendamento della Commissione, nè l'aggregazione proposta da Turati e compagni. Ci penserò poi, lasciate fare a me e non dubitate. Quindi la terza opinione è: non coordinamento, non autonomia, non dipendenza, non connessione.

Allora l'onorevole Crespi, nella seduta di sabato scorso, interviene con una quarta opinione, che non è nè quella sua del primo febbraio, nè quella del 6 aprile, e dice: sì, rinunzio all'autonomia, mantengo il coordinamento, mi oppongo all'aggregazione.

Quindi egli vuole qualche cosa che non era voluta prima da lui stesso e che è ricusata dal ministro.

Come vedete, onorevoli colleghi, abbiamo un cinematografo di opinioni in contrasto, ed è perciò che ho chiesto di parlare per ottenere un po' di chiarezza. Dipendenza o almeno connessione; autonomia e semplice coordinamento; nè autonomia nè coordinamento; non autonomia, ma coordinamento. Il mio emendamento rappresenta un quinto partito, che è quello che ha il vantaggio di essere già deliberato dal Parlamento e sancito dalla legge (leggerò or ora, all'onorevole Ferraris, poichè fa segni di diniego, l'articolo della legge) e votato ad unanimità dal Consiglio del lavoro, che ha pure qualche competenza in questa materia.

La legge del 29 giugno 1902 per l'ufficio del lavoro, da me citata, all'articolo 11 dice: « All'ufficio del lavoro si aggregeranno successivamente, per decreto reale, tutti i servizi relativi al lavoro, alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio ».

Ora, se non si nega che questo delle ispezioni del lavoro sia un servizio « inerente al lavoro », evidentemente la legge del 1902 vuole che noi aggregiamo quest'ufficio di ispettori all'ufficio del lavoro. Nella legge citata si diceva « per decreto reale », ma evidentemente *a fortiori* bisognerà farlo per legge, quando sia una legge che istituisca un nuovo servizio. Vogliamo disfare l'articolo 11 della legge del 1902, che, secondo me, risponde ad una necessità organica di vita di questo corpo? Perchè istituire un corpo d'ispettori che non dipende da alcuno e quindi dipenderà invece da tutti e dovrà ricevere ordini e dal ministro e dalla direzione generale della previdenza e dall'ufficio del lavoro, ecc. ecc., in modo che

i vari ordini si intralcieranno a vicenda e ogni responsabilità sarà annichilita, vale quanto creare un corpo burocratico ingombrante, una nuova ruota già rugginosa prima ancora di cominciare a girare.

Vogliamo dunque cionondimeno disfare l'articolo 11 della legge del 1902? Diciamolo aperto. Diciamo che esso « è abrogato per quanto si riferisce al corpo degli ispettori ». Ma questo il ministro non vuole; tanto è vero che ha rifiutato così il concetto dell'autonomia come il coordinamento nei sensi del comma a) proposto dalla Commissione all'articolo 9; anzi energicamente e ripetutamente l'onorevole Pantano dichiarò che egli si crederebbe fuori da ogni concetto moderno e razionale se non si proponesse di aggregare l'ufficio degli ispettori all'ufficio del lavoro, perchè sono due servizi i quali si integrano a vicenda. Ma allora perchè non dirlo apertamente?

Ma il segreto di tutto ciò, io l'ho già detto, e d'altronde è il segreto di Pulcinella, si trova unicamente nel sospetto di una inesplicabile suscettibilità burocratica. E dico inesplicabile perchè la persona a cui, forse a torto, si attribuisce questa suscettibilità ha tanta autorità per se stessa e per l'opera preziosa che presta, che mi meraviglierei se egli credesse che essa possa essere menomata da una disposizione formale che disponga più organicamente i servizi coi quali egli è a contatto. (*Interruzioni*). E poichè lo si chiede, non ho alcuna difficoltà a nominarla una seconda volta; si tratta del commendatore Magaldi, che nomino volentieri a cagion d'onore, e di cui riconosco l'opera importante per la competenza che possiede e per i suoi preziosi lavori di indole economica. Questo dunque sarebbe l'ostacolo.

Il ministro ha detto: noi non possiamo mettere il servizio degli infortuni alla dipendenza di un'altra sezione; bisogna pur tener conto delle suscettibilità degli ingranni burocratici. E il relatore onorevole Crespi aggiunse, che non si può strappare bruscamente al commendatore Magaldi il servizio degli infortuni e che d'altronde lo stesso direttore dell'ufficio del lavoro gli avrebbe dichiarato che quest'ufficio non sarebbe pronto a ricevere nel suo seno il nuovo corpo di ispezione.

Ebbene, qui bisogna dissipare due equivoci. Innanzi tutto non è esatto che l'ufficio del lavoro non possa aggregare a sè il corpo degli ispettori. Di questo potrebbe farmi fede, essendosi poi meglio informato,

lo stesso onorevole Crespi se fosse presente, e di questo può ad ogni modo farmi fede l'onorevole Pantano che conosce molto bene gli organismi che tiene sotto la sua mano poderosa.

L'ufficio del lavoro è prontissimo ad aggregare a sè, a norma di legge, l'ufficio degli ispettori, e nessuna miglior prova del fatto che il Consiglio del lavoro unanime ha reclamato simile aggregazione.

Secondo equivoco: non si tratta punto di mettere il servizio degli infortuni alla dipendenza dell'ufficio del lavoro, nè di strappare al commendatore Magaldi, nè bruscamente, nè dolcemente, alcuna parte delle sue attribuzioni. Si tratta soltanto di questo: che come il direttore della previdenza deve pur ricorrere anche in materia di infortuni al corpo degli ispettori delle miniere, quante volte ha bisogno di dati o di fatti che appartengono al corpo degli ingegneri minerari, così dovrebbero ora ricorrere al capo dell'Ispettorato del lavoro quando si trattasse di ispezioni relative agli infortuni del lavoro che avvengono in altre industrie.

Questo è tutto; e con questo si rispetterebbe, evitando qualunque conflitto, il precetto della legge del 1902, mentre sarebbe assicurato il normale funzionamento di questi due importanti servizi.

Per questa via soltanto sarebbero evitate tutte le suscettibilità burocratiche da un lato, e dall'altro sarebbe rispettato il principio chiaramente affermato dalla legge: di aggregare cioè all'ufficio del lavoro tutti gli organismi che con questo abbiano una connessione e siano dipendenti dallo stesso Ministero di agricoltura e commercio.

D'altronde io non posso celarmi che l'onorevole ministro colle sue dichiarazioni si avvolge in una insanabile contraddizione. O egli vuole l'aggregazione dell'Ispettorato all'ufficio del lavoro, come ha dichiarato, e allora deve accettare il nostro emendamento: perchè, a meno di ammettere che il commendatore Magaldi debba andarsene dal Ministero (e io invece auguro di nuovo che l'opera sua sia spesa ancora per molti anni al servizio dello Stato) se il ministro vorrà procedere all'aggregazione, egli offenderà tanto più quelle ipotetiche suscettibilità se non vi sarà costretto dalla legge; onde è che il nostro emendamento salva anche le spalle del ministro. O egli non accetta l'emendamento, e cade quanto egli ha affermato circa la necessità dell'aggregazione. Ma allora, ripeto, siamo logici e abroghiamo l'articolo

11 della legge del 1902. Soltanto rimarrà cosa singolare che mentre ci diamo l'aria di fucinare leggi per il lavoro che devono urtare di necessità le suscettibilità di intere classi sociali e riformare la società, ci spaventiamo poi e ci arrestiamo dinanzi a coteste pretese suscettibilità individuali burocratiche.

È insomma la chiarezza che io domando. Perché pochi hanno tanta fiducia quanta ne ho io nell'onorevole Pantano, ma io posso avere fiducia in lui in quanto egli professi un'opinione, non quando ne professi due in contraddizione fra loro; allora io non so in quale onorevole Pantano io debba conservare fiducia.

D'altronde l'onorevole Pantano, come ministro, può passare e passerà, sia pure in un tempo il più lontano possibile; ma le suscettibilità burocratiche possono sopravvivergli, e la mia fiducia non può estendersi fin d'ora ai successori dell'onorevole Pantano.

Ecco perché io prego l'onorevole ministro e l'onorevole relatore di voler consentire alla richiesta mia, che mi sembra proprio imposta dalla logica delle cose e dal dovere della chiarezza.

Mi riservo di dichiarare, in seguito a quanto risponderanno l'onorevole ministro e l'onorevole relatore, se intendo mantenere o no la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavazzi.

GAVAZZI. L'articolo 1° che forma, dirò così, il nerbo di questo disegno di legge, mi dà occasione di parlare: ciò che non mi fu possibile in sede di discussione generale; onde in voce l'indulgenza della Camera e dell'onorevole nostro Presidente.

E sento il dovere di parlare, perché non si creda che io e molti che siedono su questi banchi sieno indifferenti, o in tutto acquiescenti, o tacitamente ostili a questo disegno di legge.

Onorevole Cabrini: ella disse nella discussione generale che i liberisti sono assolutamente contrarii alla creazione di un corpo di ispettori come è preposto; io non ho veste né autorità per parlare a nome dei liberisti; però, liberista come sono e fui sempre, sento il dovere di dichiarare non esservi alcuna contraddizione tra le teorie che ho sempre difese colla necessità o l'opportunità di istituire un corpo di ispettori del lavoro. Questa necessità la sostengo, come l'ho sostenuta, anche come industriale,

perché gli industriali onesti che vogliono rispettare le leggi nei loro opifici, hanno pure il diritto di esigere un eguale rispetto da parte degli altri industriali: e perciò lo Stato deve essere provveduto dei mezzi acconci a tutelare gli interessi di tutti allo stesso modo.

Ho detto che non da oggi io sono di questo avviso; e infatti, discutendosi il disegno di legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli che fu poi la legge del 1902, io dimostrai la necessità di abbandonare il vieto sistema di affidare la vigilanza delle norme contenute nella legge agli ufficiali di polizia giudiziaria e suggerii, come miglior metodo, quello di incaricarne gli ufficiali sanitari. Gli ufficiali sanitari, che risiedono in ogni comune, che sono a contatto con tutta la popolazione, che ne conoscono i bisogni, e che godono la fiducia di tutti perché tutti affidano ad essi la loro pelle, sarebbero a mio modo di vedere l'unico strumento veramente adatto per la vigilanza e la applicazione delle leggi sociali.

Ma non è questo il caso di soffermarsi ora in questa mia proposta alla quale anche allora la Camera non fece buon viso, come non sembra abbia mai trovato terreno favorevole per attecchire nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Invece l'esecuzione della legge fu fin qui affidata agli ufficiali di polizia giudiziaria. Ora in questo mi trovo perfettamente di accordo con l'onorevole Cabrini nel sostenere che gli ufficiali di polizia giudiziaria sono assolutamente incompetenti, e che non riscuotono la fiducia né degli industriali né degli operai.

Egli ha creduto anche di ravvisare il pericolo per essi di una facile suggestione da parte delle autorità locali, specie se ad esempio il grosso industriale del paese ne fosse il sindaco. Invero lo stesso ministro proponente dell'attuale disegno di legge si manifesta del parere dell'onorevole Cabrini e mio; tanto che a pag. 3 della sua relazione si legge quanto segue:

« Ma l'opera degli agenti di polizia giudiziaria può avere efficacia per quanto riguarda le disposizioni legislative che non richiedono alcun giudizio tecnico, ma non si dimostra adatta quando occorre nell'ufficio di vigilanza una certa tecnicità. Inoltre un opificio industriale costituisce tale un organismo complesso, da non lasciare facilmente scorgere le violazioni delle leggi a chi non abbia la coltura tecnica o la pratica esperienza che possono guidare nelle

investigazioni necessarie. Si nota infine che gli industriali manifestano un certo malcontento per la presenza negli opifici degli agenti di polizia giudiziaria, in quanto essa può dar luogo a commenti, ad apprezzamenti sgradevoli, a disturbi nell'ordine del lavoro. Per tutte queste ragioni è opportuno di seguire l'esempio di quasi tutti i paesi civili che hanno abbandonato il sistema di usare la forza pubblica per la vigilanza di queste leggi o al massimo l'hanno limitata alla integrazione dell'opera compiuta dagli ispettori ».

A dir vero, però il ministro si è soffermato sulla soglia: e le sue buone intenzioni non son penetrate nel suo disegno di legge. Infatti nè con le modifiche alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che speriamo di votare oggi, nè in questo disegno che sta ora dinanzi alla Camera si toglie agli ufficiali di polizia giudiziaria il compito di vigilare sull'applicazione delle leggi sociali nelle fabbriche. Ciò mi meraviglia anche perchè, mentre tutti i ministri dell'interno hanno sempre lamentato la deficienza degli agenti di polizia e dei carabinieri, si vanno assegnando a costoro sempre nuove attribuzioni, quali quelle di visitare le fabbriche, distogliendoli dal loro vero compito che è la difesa delle persone e degli averi dei cittadini.

Desidererei pertanto che una buona volta cessasse questo inconveniente per cui gli agenti di polizia giudiziaria abbandonano l'ufficio per cui sono istituiti per esercitarne un altro, per il quale sono completamente disadatti.

Venendo ora a parlare direttamente del corpo degli ispettori, parmi che si potrebbero modificare le tabelle nel senso di ricondurre gli stipendi sulle basi proposte dal ministro, anzichè aumentarli come propone la nostra Commissione.

L'onorevole relatore Crespi è partito dal concetto che un buon operaio tornitore o fonditore guadagna talvolta salari superiori a quelli stabiliti nella tabella del Ministero. Questo può essere anche vero: ma a sua volta l'onorevole Crespi non pose mente alla stabilità dello stipendio e dell'impiego, alla pensione ed agli altri vantaggi dei quali fruiscono gli impiegati dello Stato. Riducendo gli stipendi come sono proposti dal Ministero, potremo avere un numero maggiore di ispettori e quindi una vigilanza più efficace di quella che si avrebbe con un numero minore di ispettori pagati più lautamente.

Ma di questo discuteremo più tardi quando esamineremo le tabelle.

Già dissi che il ministro proponente, l'onorevole Rava, che mi dispiace di non vedere presente, nella relazione (*absit iniuria verbis*) manifesta intenzioni che nel disegno di legge sono trascurate, anzi contraddette. Io domando se davvero gli industriali possano chiamarsi « partecipi del funzionamento dell'Ispettorato », quando sono totalmente esclusi, ed in loro vece, anche con le ingegnose cautele che sono state volute dall'onorevole Crespi, (di cui mi duole l'assenza e la ragione dell'assenza, ed al quale tributo sincero elogio per la sua relazione), si dà una rappresentanza esclusiva agli operai. Ora io domando in che consista quella partecipazione di cui il ministro parla nella relazione.

Gli ispettori aggiunti hanno piuttosto l'aria di controllori, per mandato della classe operaia, dell'opera degli ispettori, anzichè di loro coadiutori. Onde bene a ragione l'onorevole Cabrini affermava che gli ispettori aggiunti così prescelti sono una vera rappresentanza di classe. Ma egli cessa di essere logico allorchè, riconosciuta la incompetenza del brigadiere che da Calascibetta piomba a vigilare un opificio di elettrotecnica, sostiene la perfetta competenza di un muratore a ispezionare una filatura di lana o di cotone o di un meccanico a vigilare una fabbrica di gomma elastica. L'operaio ha competenza in quanto concerne un determinato lavoro da lui esercitato per un lungo periodo di anni; ma affermare che un operaio, per il solo fatto di essere tale, debba essere competente in tutte le industrie, questo, onorevole Cabrini, io non arrivo ad intenderlo. Onde dal punto di vista della tecnicità preferisco che il corpo degli ispettori sia composto prevalentemente di ingegneri, i quali per gli studi, per le visite, pel tirocinio fatto nelle industrie, possono sempre portare in confronto all'industriale la parola autorevole e competente.

E sorvolo circa la possibile parzialità degli ispettori aggiunti prescelti nel modo proposto dalla Commissione. Io temo assai che essi troppo abbiano a ricordare le origini della loro designazione e potrebbero considerarsi, come con molta sincerità li vuole l'onorevole Cabrini, i mandatari della classe operaia, anzichè ufficiali investiti di una legittima autorità dello Stato; il che potrebbe dar luogo ad un funesto dualismo tra ispettori e ispettori aggiunti.

Non dimentichiamo che tali nomine, per quanto deferite ai *probi-viri* operai an-

zichè direttamente alle Camere del lavoro o ad Istituti congeneri, potranno ispirarsi più a preconcezioni politiche che non al criterio della vera capacità.

Ricordiamoci che lo stesso Consiglio superiore del lavoro, che ha bene altre origini di quelle dei *probi-viri*, ha precisamente, per preconcezioni politiche, escluso dal proprio seno qualunque rappresentanza delle Associazioni cattoliche, perchè esse non erano nell'ordine di idee dominante nella maggioranza del Consiglio del lavoro, e che nel Consiglio del lavoro siede, anch'essa per effetto di designazione politica, persona la quale ha subito una condanna per eccitamento all'odio di classe.

Ora, se ciò avviene nel Consiglio del lavoro, assai più facilmente avverrebbe con le nomine, fatte in base a designazione da parte di *probi-viri* operai. Oggi questi *probi-viri* operai risentono dell'influenza del partito socialista: domani sotto l'influsso di un partito, sarebbero in antagonismo con quelli ispettori aggiunti designati dai loro predecessori, sicchè tali ispettori non sarebbero nemmeno i veri mandatari della rappresentanza operaia.

Troppo delicate sono le funzioni affidate agli ispettori, perchè esse possano trarre le loro origini dalla imposizione di una parte politica, anzichè dalla competenza di chi è chiamato ad esercitarle.

Dice assai bene l'onorevole Crespi nella sua relazione:

« Ci siamo convinti che gli ispettori, quali rappresentanti della tutela equa e benefica, che lo Stato deve esercitare a vantaggio dei deboli nella lotta sociale, dovranno sempre mostrare speciale competenza, serena imparzialità, avversione alla sopraffazione e allo sfruttamento, da qualunque parte provengano. Dovranno saper ispirare la più tranquilla fiducia; essere i buoni consiglieri, sia degli imprenditori, sia degli operai; essere desiderati, non temuti da entrambe le parti ».

A queste parole io sottoscrivo a due mani: ma credo che, se vogliamo che gli ispettori effettivamente godano di questa autorità, possano trovare credito presso tutte le classi, possano esserne gli amici ed i buoni consiglieri, essi debbano dallo Stato esclusivamente, e non da altri, ricevere i loro poteri.

Così non essendo, questa imparzialità, questa pacificazione sociale che è sulle labbra di tutti, ma che non è pur troppo nel cuore di tutti, resterà lettera morta. Io non voglio che gli aggiunti ispettori, anzichè contribuire a portare la parola di pace fe-

conda tra i diversi rami della attività umana finiscano per riaccendere le lotte dove furono spente, per attizzarle ove ancora non sorsero.

Io vivamente desidero che questo timore non si avveri e a questi principi conformerò il mio voto. (*Bene!*)

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: « Modificazioni alle norme per l'avanzamento del personale di macchina della regia marina ».

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della marina della presentazione del disegno di legge: « Modificazioni alle norme per l'avanzamento del personale di macchina della regia marina ».

Questo disegno di legge sarà trasmesso agli Uffici.

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'Ispettorato del lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Dico subito che parlerò brevemente, e dico pur subito, in antitesi all'emendamento, proposto dall'onorevole Turati, che mi associo completamente alle osservazioni, svolte dall'onorevole mio amico Gavazzi.

Io credo sarebbe proprio peccare di esagerazione e soverchio pretendere il sostenere che in questo disegno di legge una grande parte, una ultra legittima parte non sia stata fatta all'elemento operaio.

Ma l'emendamento Turati tende a dare ad una classe, cui tutti ci interessiamo, non una legittima, pur più che ampia, rappresentanza, ma una preponderanza, che risulterebbe tutta di danno ai legittimi interessi e di offesa al decoro dei nostri industriali, i quali dopo tutto hanno il diritto di comandare un poco in casa propria.

Perchè gl'industriali, che non pure non sono secondi ad alcuno nella rettitudine, ma che io credo sovrastino a molti di nazionistranieri, in questa discussione, con le pretese soverchie, che i deputati socialisti vogliono a vantaggio degli elementi operai, vengono ad essere rappresentati quasi come dei malfattori, certamente come sfruttatori, indubbiamente come della gente, che vuole iniquamente comprimere l'elemento operaio. Mentre vi sono tanti industriali, la maggior

parte degli industriali ilatiani, che, non spinti da imposizioni di partito, ma animati da un sentimento umano, hanno fatto per gli operai quanto tornava possibile in loro prò di fare.

Consequente a queste mie dichiarazioni, io dichiaro che accetto l'articolo ministeriale, e non voterò l'aggiunta proposta dall'onorevole Turati e colleghi...

CABRINI, *della Commissione. ...e compagni. (Si ride).*

SANTINI. Perchè l'appetito vien mangiando. Oggi gli egregi colleghi socialisti non si appagano più al molto, che, nel comune consenso d'amore, abbiamo fatto. Vogliono di più: si parla d'ispettori, di sottoispettori, d'ispettrici e sottoispettrici. *Absit injuria verbis*: i deputati socialisti, non per loro, ma per i loro compagni, vorranno che si mettano anche nell'amministrazione pubblica le loro egregie signore, o compagne, secondo le varie teorie, che il partito socialista affaccia, a seconda delle condizioni finanziarie della donna.

Una proposta molto logica, pratica e liberale, avanzata dall'onorevole Gavazzi, alla quale mi associo, non per amore di casta professionale, ma perchè ritengo che sia veramente utile, è quella, giusta la quale l'ufficio d'ispettore sia affidato agli ufficiali sanitari. E l'onorevole Cabrini (che ringrazio dell'attenzione, onde mi ascolta, e che tali argomenti conosce) sa che niuno più del medico è a contatto colla sventura, coi dolori dei poveri. Quindi a questo riguardo, potrei accedere anch'io ai socialisti, che sostenessero questa tesi, secondo la quale, proprio agli ufficiali sanitari sia devoluto il mandato delle ispezioni. Perchè, come ho detto, nessuno più del medico è maggiormente a contatto dei dolori intimi, che non si rivelano sicuramente alla luce del sole. Quindi questa proposta è tale, di cui la priorità invociamo noi liberali conservatori, e specialmente l'onorevole Gavazzi, che, pur sedendo là, sugli abborriti banchi dell'estrema destra, è più liberale forse che non molti, i quali seggono all'estrema sinistra.

Ed io parlo, non in favore dell'elemento industriale, ma parlo in appoggio di una classe rispettabile di cittadini italiani, che rappresentano una grande forza nel paese, e che oggi, gli oratori dell'estrema dipingono come volgari sfruttatori.

Del resto, noi vogliamo che quest'Ufficio sia autonomo, e sia alla sola dipendenza, per ragione di responsabilità, del ministro.

L'onorevole Pantano sa che io non gli sono amico politico, ma crederei di mancare di riguardo all'autorità del Governo, da qualunque partito rappresentato, accettando l'aggiunta Turati, che toglie al ministro i suoi poteri. Autonomia dunque nel senso che l'autonomia rientri in quella responsabilità ministeriale, che tutti i partiti devono riconoscere.

Il mettere l'Ispettorato alla dipendenza dell'Ufficio del lavoro, vuol dire creare una nuova ruota della burocrazia che tanto voi accusate e che in questo caso contribuireste ad accrescere, perchè in questo caso vi torna comodo.

E volete aggiungere un nuovo ingranaggio burocratico per paralizzare l'azione del ministro? Io parlo obbiettivamente e spero che per il tempo, in cui l'onorevole Pantano rimarrà a quel posto, sappia difendere e far valere la sua autorità. Io, deputato di opposizione, mi guarderei bene dal votare un emendamento che diminuissel'autorità del ministro di agricoltura, industria e commercio, anche del ministro attuale.

Faccio mia un'altra osservazione dell'onorevole Gavazzi, molto competente in queste cose, perchè vi ha quotidiana consuetudine. Voi volete creare un operaio enciclopedico. Gli operai si dividono in tante categorie e, bene diceva il collega Gavazzi, non si può pretendere che un operaio stipeppaio, per esempio, possa intervenire a decidere questioni di elettrotecnica e così via. Quindi, riassumendo le mie modeste osservazioni, io prego la Camera di accettare l'articolo così come è nella redazione ministeriale, per non contribuire ad immettere questo nuovo ingranaggio burocratico nella nostra amministrazione nell'interesse appunto, non pure dell'amministrazione dello Stato, che è dovere di ogni deputato difendere, ma nell'interesse stesso degli operai, perchè la stessa rappresentanza soverchia degli operai porterebbe a conflitti tra le varie classi che tornerebbero precisamente a svantaggio di quella tesi, che si vuole sostenere.

Prego quindi la Camera di accettare le osservazioni autorevoli del collega Gavazzi e le modeste mie, e di votare l'articolo così come è proposto nel disegno di legge ministeriale. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione.* Esporrò innanzi tutto l'opinione mia, che credo comune alla mag-

gioranza della Commissione, relativamente all'emendamento presentato dall'onorevole Turati, il quale vorrebbe che nell'articolo primo del nostro disegno di legge si dicesse che il Corpo degli ispettori del lavoro è aggregato all'Ufficio del lavoro. Questo emendamento implica una questione gravissima di massima, sulla quale richiamo l'attenzione della Camera; perchè sotto questo aspetto, il problema che noi stiamo discutendo, non è ancora stato esaminato. Si tratta nientemeno che di limiti della competenza del potere legislativo nel determinare l'ordinamento interno dei Ministeri. L'onorevole Turati e la Camera sanno come nel 1888 venne una legge, la quale affidò al potere esecutivo di determinare il numero e le attribuzioni dei Ministeri. Questa legge pericolosa, e che costituiva una usurpazione sulla competenza del potere legislativo, fu abrogata dalla legge 11 luglio 1904, la quale ha stabilito che il numero dei Ministeri si debba mutare soltanto per legge, e che soltanto per legge si possano modificare i ruoli organici dei Ministeri stessi. Ma questa legge ha rispettato la giusta competenza del potere esecutivo nella distribuzione interna dei servizi di ogni Ministero; il potere esecutivo deve essere libero nel determinare appunto quale l'organismo interno dei Ministeri debba essere, perchè il costituire questo dipende dall'apprezzamento di parecchie circostanze: il complesso delle leggi da eseguirsi, le relazioni fra i vari servizi, le attitudini del personale, le tradizioni, le nuove esigenze che si rivelano nel corso del tempo: dipende insomma da una quantità di elementi tecnici e pratici l'assegnare un determinato servizio piuttosto ad una direzione che ad un'altra, come il fare i mutamenti. Invece, l'emendamento dell'onorevole Turati viene a fare obbligo al potere esecutivo di aggregare questo nuovo Corpo di ispettori all'Ufficio del lavoro; quindi fa una imposizione, la quale, secondo me, viene a violare i giusti limiti, che il potere legislativo si deve imporre rispetto all'ordinamento del potere esecutivo.

Ma prevedo subito l'obiezione, che egli ha già accennata nel suo discorso. Egli ha ricordato l'articolo 11 della legge del 1902, che istituì l'Ufficio del lavoro, articolo il quale dice che all'Ufficio del lavoro si aggregeranno gradatamente, per decreti reali, tutti i servizi relativi al lavoro, alla previdenza, alle assicurazioni sociali.

Lascio da parte che questo articolo ha già usurpato alquanto sulla competenza

che, secondo le mie idee, si [dovrebbe lasciare integra al potere esecutivo. Ma noti l'onorevole Turati che questa legge ha pure rispettato in fondo l'autonomia, diciamo così, in questa materia, del potere esecutivo, poichè prescrive che l'aggregazione deve essere fatta gradatamente per decreti reali e quindi lascia il potere esecutivo libero di determinare come e quando quei servizi debbano essere aggregati all'Ufficio del lavoro. Quindi non è un'imposizione assoluta che abbia fatto la legge, ma questa ha lasciato al potere esecutivo la scelta del modo e del momento opportuni per l'aggregazione.

Così anche l'articolo 11 della legge che istituisce l'Ufficio del lavoro dà ragione alla mia teoria. Per di più la legge stessa fa un cenno generico dei servizi i quali si debbono aggregare all'Ufficio. Invece l'onorevole Turati vorrebbe fare una designazione specifica, cioè dire, che questo determinato corpo degli ispettori dovesse essere aggregato all'Ufficio del lavoro, il che costituisce assolutamente una esagerazione.

Ma d'altra parte io consento, per le stesse ragioni, che venga soppresso il paragrafo a), dell'articolo 9, il quale dice che col regolamento sarà provveduto a coordinare l'azione degli ispettori del lavoro con quella dell'Ufficio del lavoro. E sostengo la soppressione di questo capoverso a) perchè, mentre, con l'emendamento dell'onorevole Turati, si vorrebbe imporre al potere esecutivo di aggregare il corpo degli ispettori all'Ufficio del lavoro, con questo capoverso a) si verrebbe ad impedire l'aggregazione dell'Ispettorato all'Ufficio del lavoro, nel caso che il potere esecutivo la volesse fare; dicendo che si deve coordinare l'azione degli ispettori del lavoro con quella dell'Ufficio del lavoro, s'impedirebbe l'eventuale aggregazione, perchè coordinazione non è aggregazione, e lo prova l'articolo 9 stesso che coordina al nuovo Ispettorato parecchi altri corpi, che non possono essere aggregati nè ad esso, nè all'Ufficio del lavoro.

Quindi io, che voglio rispettare la libertà del potere esecutivo in questa materia, mentre da una parte non accetto l'emendamento dell'onorevole Turati, accetto che venga soppresso il capoverso a) dell'articolo 9, e in ciò credo di avere consentito l'onorevole ministro.

L'onorevole Gavazzi è rientrato pienamente nella discussione generale...

PRESIDENTE. Ella ha ragione, ma poichè si tratta dell'articolo primo...

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Non è per fare un rimprovero a chicchessia, onorevole Presidente, ma avrei avuto piacere che l'onorevole Gavazzi avesse presentato queste sue osservazioni nella seduta di sabato; così avrebbe potuto rispondergli il relatore onorevole Crespi e non sarebbe caduto sulle mie spalle un compito forse superiore alle mie forze.

Ad ogni modo io non voglio discutere la sua proposta, sulla quale non ha insistito, di affidare agli ufficiali sanitari le ispezioni del lavoro. Io credo che gli ufficiali sanitari, sia per la deficienza della loro cultura tecnica, sia per le molte occupazioni che hanno, sia per la loro origine, per il modo di nomina e via dicendo, non possano assolutamente compiere questa funzione, la quale richiede proprio una capacità speciale completa, libertà d'azione e l'assoluta dipendenza soltanto dal Governo e non, quindi, dipendenza da autorità locali, le quali possono influire sulle decisioni e l'opera di questi ufficiali sanitari.

Egli non ha insistito, del resto, sull'argomento, quindi è inutile discuterlo. Egli ha anche parlato dell'azione degli agenti di polizia giudiziaria, ma, se la memoria non mi tradisce, con le modificazioni ultimamente apportate alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, si è già limitata l'azione degli agenti della polizia giudiziaria. Ed io credo che, prendendo occasione dalle sue parole, sarà bene che noi procuriamo di allargare le funzioni degli ispettori del lavoro, dando facoltà anche a questi ispettori, ad esempio, di elevare le contravvenzioni, senza bisogno di passare per la trafila di altre autorità.

Quindi una delle funzioni degli agenti di polizia giudiziaria potrebbe essere affidata agli stessi ispettori del lavoro (*Interruzione del deputato Cottafavi*).

Potrebbe anche essere opportuno, onorevole collega Cottafavi, di creare questa nuova giurisdizione, se si vuol rendere più efficace, sollecita e spedita l'azione dell'amministrazione.

L'onorevole Gavazzi ha fatto una critica anticipata, che forse avrebbe potuto riservare all'articolo 6, relativamente alla designazione da parte dei probiviri per l'ammissione al concorso degli aiutanti ispettori che dovranno essere scelti nella classe operaia.

GAVAZZI. Ne parlerò all'articolo 6.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Se l'onorevole Gavazzi crede

che io debba rispondere quando si discuterà l'articolo 6, risponderò allora; ad ogni modo posso presentare già adesso qualche osservazione. Egli ha detto che questi ispettori avranno più il carattere di controllori dell'opera degli ispettori, che non di veri e propri ispettori. Ma badi l'onorevole Gavazzi che i probiviri non fanno che una designazione, che questi operai debbono passare per la prova del concorso, e dopo riusciti vincitori del concorso debbono essere nominati per decreto reale, acquistando in tal modo il carattere di veri e propri funzionari governativi.

La designazione precedente non viene in nulla ad infirmare la loro qualità di ufficiali del Governo, di impiegati governativi, nominati con le norme con cui sono nominati di regola gli impiegati governativi, ed ecco che essi non saranno controllori dell'opera degli altri ispettori, ma veri e propri ispettori, che compiranno le funzioni loro delegate dalla legge.

L'onorevole Gavazzi ha detto che vi è qui una designazione unilaterale da parte degli operai, ma io lo prego di esaminare il disegno di legge nelle varie sue parti; vedrà così che vi è anche un intervento dei padroni rispetto alle ispezioni del lavoro. Io richiamo la sua attenzione sopra la disposizione dell'articolo 9, lettera *d*, ove è detto che si provvederà a coordinare l'azione degli ispettori del lavoro con quella del personale tecnico delle associazioni per le prevenzioni degli infortuni di cui all'articolo 5 della legge 31 gennaio 1904, n. 51.

Quindi ecco che qui abbiamo un intervento degli ispettori degli industriali, la cui azione viene coordinata a quella degli ispettori del lavoro. Così guardando nelle sue varie disposizioni la legge in esame si vede che anche da parte degli industriali vi è una ingerenza nella formazione del corpo degli ispettori del lavoro, considerato nel suo complesso. Quanto alla capacità degli operai, comincio dal richiamare l'attenzione del collega Gavazzi sulla disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo 6, il quale determina che gli aiutanti ispettori, scelti fra gli operai, incaricati di invigilare sulle cave e miniere, debbono essere operai o persone che furono operai delle cave e miniere. Abbiamo dunque qui una vera specializzazione. Gli altri dovranno superare le prove del concorso, e quindi si sceglieranno i maggiormente capaci, quelli che avranno maggiori attitudini per le funzioni. Se nella loro professione precedente hanno potuto avere una certa uni-

lateralità rispetto alla loro preparazione a questo ufficio, potranno correggere facilmente tale deficienza con l'esperienza che essi faranno. Non si può pretendere che questi ispettori operai debbano conoscere nei particolari tutte le industrie che devono ispezionare; come non si può pretenderlo neppure da quelli che saranno gli ispettori propriamente detti. Quindi l'unilateralità verrà da essi corretta nell'esercizio delle loro attribuzioni e sarà anche da affidare nella prudenza del Governo, che saprà mettere ciascuno di questi ispettori operai al posto per il quale apparirà più adatto nell'esame di concorso.

Credo così di avere anche risposto alle osservazioni del collega Santini che in fondo ha fatto adesione alle osservazioni dell'onorevole Gavazzi ed ha combattuto l'emendamento dell'onorevole Turati; e concludo pregando la Camera di non accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Turati, ove egli insista nel chiederne la votazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dopo il discorso del mio valoroso collega Ferraris, io mi sentirei quasi dispensato dal parlare. Ma non lo posso di fronte a due osservazioni: una dell'onorevole Turati e l'altra dell'onorevole Gavazzi.

L'onorevole Turati ha detto che io sono in contraddizione e mi chiede a quale dei due pensieri da me esposti io tenga fede, perchè anch'egli possa aver fede nell'opera mia di coordinamento dell'Ispettorato del lavoro con gli altri uffici del mio Ministero.

Onorevole Turati, io forse mi sarò espresso male, ma supponevo di avere manifestato chiaramente il mio pensiero e credo che in esso non vi sia contraddizione di sorta.

Ho detto chiaramente alla Camera le ragioni per le quali non credo per il momento che l'Ispettorato del lavoro possa aggregarsi all'Ufficio del lavoro. La ragione principale si è che il maggior compito, forse, dell'Ispettorato è l'applicazione della legge sugli infortuni, che dipende da un Ufficio differente da quello del lavoro.

E senza attribuire meschine suscettibilità burocratiche, ad un ufficio presieduto da un uomo così competente, per il quale l'onorevole Turati ha avuto parole di elogio veramente meritate, io penso, nondimeno, necessario rispettare la sfera d'azione

di ciascun ufficio, salvo che una necessità assoluta non imponga di passarvi sopra.

Ora, poichè la legislazione del lavoro si va mano mano arricchendo e i suoi organismi devono avere un assetto, un aggruppamento più omogeneo, (e l'accennato Ministero del lavoro non sarebbe che il naturale coordinamento di questi nuovi elementi di legislazione sociale) così fino a che questo non avvenga non è giusto non tenere conto di tutte le legittime esigenze che il servizio richiede in ciascun reparto.

Ora l'Ufficio della previdenza cura l'applicazione della legge per gli infortuni sul lavoro. E possiamo noi aggregare gli ispettori del lavoro all'Ufficio del lavoro, facendo sì che non vi sia una correlazione diretta con la previdenza? No. Gli ispettori dell'industria dipendono dall'Ispettorato generale dell'industria; gli ispettori della previdenza dall'Ispettorato generale del credito e della previdenza e quelli della agricoltura dipendono dalla Direzione generale dell'agricoltura. Niente quindi di straordinario che, quando vi sarà un organismo più completo, (si chiami Ministero del lavoro o altrimenti), a cui siano aggregati tutti quanti i servizi del lavoro, vi debbano dipendere anche gli ispettori del lavoro. Ma ora la cosa è prematura; quindi non vi è contraddizione col mio pensiero e nemmeno con la legge del 1902, la quale statuiva che il potere esecutivo deve, con decreti reali, aggregare successivamente all'Ufficio del lavoro tutti gli istituti che vi si connettono. È dunque lasciato alla prudenza, alla discrezione del potere esecutivo di far ciò in quel modo ed in quel tempo che esso creda.

Per parte mia, dichiaro che intendo che l'Ispettorato del lavoro sia coordinato, nel modo più armonico possibile, da un lato, con l'Ufficio del lavoro e, dall'altro con l'Ufficio della previdenza. E, poichè sono uffici congeneri, non credo che sarà un'opera titanica e difficile il fare questo coordinamento.

Più tardi, quando si svolgeranno più largamente questi istituti, sarà il caso di prendere provvedimenti definitivi.

Vorrei, quindi, pregare l'onorevole Turati di non insistere nel suo emendamento: perchè, in fondo, siamo tutti d'accordo nel concetto di dare organicità e forza complessiva ed armonica a tutta questa legge. E quindi non è bene che ci dividiamo per voti che, in fondo, non rappresentano una differenza di opinioni.

Per quanto riguarda l'onorevole Gavazzi

e ciò che egli ha detto circa gli ufficiali giudiziari, dopo le dichiarazioni del relatore, potrei esimermi da aggiungere altro, perchè nella sorveglianza da esercitarsi sulla esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, fu esclusa l'ingerenza degli ufficiali giudiziari.

GAVAZZI. Non è esclusa.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È esclusa indirettamente; ed ecco perchè. Perchè l'articolo 9 del presente disegno di legge determina tutti gli altri organi con cui deve coordinarsi l'azione dell'Ispettorato, ma non vi include gli ufficiali giudiziari che, fino a quest'ora, se ne sono occupati.

Se poi occorre una mia dichiarazione personale per meglio confermare questo concetto, dirò che reputo il più cattivo servizio che si possa rendere agli organismi quello di affidare ad essi servizi per cui non hanno competenza.

POZZO MARCO. Bisogna scriverlo.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. In conseguenza, poichè spero di trovarmi ancora a questo posto, per potere attuare questa legge, assicuro formalmente che sin dal primo istante tutti gli atti del Ministero saranno ispirati a questo concetto.

POZZO MARCO. Ci vuole la legge?

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Se, all'articolo 9, sarà fatta una proposta in questo senso, verrà presa in considerazione.

PRESIDENTE. Onorevole Turati, ritira il suo emendamento?

TURATI. Ritiro l'emendamento; ma lo ritiro, non per essere convinto delle ragioni del ministro, che sono contraddittorie con quelle del relatore; ma perchè, da un lato, non voglio proprio aver l'aria di volere strozzare la discussione e, dall'altro, non voglio pregiudicare la questione, nel caso che la Camera voti in senso contrario al principio che egli dice di accettare.

Ora, dopo la dichiarazione che un coordinamento sarà fatto, che è questione di tempo e di modo, e che sarà abolito il capoverso dell'articolo 9, non insisto nel mio emendamento.

Prego però il Presidente di ricordarsi, se io dovrò assentarmi per prender parte ai lavori di una Commissione, che il mio emendamento all'articolo 9 è accettato dal Governo e dalla Commissione, e che quindi la mia assenza non lo farebbe decadere.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non insistendo l'onorevole Turati nel suo emendamento, pongo a partito l'articolo 1, che include l'approvazione delle tabelle A e B, le quali fanno parte integrante di esso.

(È approvato).

Art. 2.

Gli ispettori del lavoro debbono:

a) esercitare la vigilanza per la esecuzione delle leggi 18 giugno 1902, n. 242 sul lavoro delle donne e dei fanciulli e 31 gennaio 1904, n. 51 (testo unico) per gli infortuni degli operai sul lavoro in tutte le aziende, imprese, industrie e costruzioni sottoposte alle leggi indicate;

b) compiere le rilevazioni di cui fossero incaricati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sulle condizioni tecniche ed economiche delle singole industrie dal punto di vista del lavoro, sulle questioni riguardanti i rapporti fra il capitale ed il lavoro ed in generale su tutti gli argomenti di cui all'articolo 1° della legge 29 giugno 1902, n. 246, per la istituzione dell'Ufficio e del Consiglio superiore del lavoro.

GIOVAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canetta.

CANETTA. Se non mi inganno, è precisamente questa la sede in cui noi dobbiamo riparare al difetto del disegno di legge in quella parte che riguarda l'azione degli agenti della polizia giudiziaria. Checchè abbiano detto e il relatore provvisorio del disegno di legge e l'onorevole ministro, io ho ancora i miei dubbi in proposito; dubbi che dipendono dal nostro diritto pubblico, al quale non si può derogare se non con l'espressa parola della legge. Qual'è questo diritto pubblico? È quello espresso negli articoli 56 e 58 del Codice di procedura penale. In questi articoli è detto qual'è l'ufficio che compete a tutti i funzionari della polizia giudiziaria, ed ivi non è fatta distinzione, fra l'accertamento dei delitti e quello delle contravvenzioni.

L'ufficio di questi funzionari si estende alla ricerca degli autori di qualsiasi reato, per riferirne alle autorità che devono conoscerli e giudicarli. Ora, di fronte ad articoli del Codice di procedura penale, non bastano le assicurazioni di un ministro, o di un rela-

tore della Commissione che esamina un disegno di legge per derogare alle precise prescrizioni di quegli articoli.

Ed io ci tengo a che una buona volta si provveda in proposito con una esplicita dichiarazione della legge. Troppi inconvenienti nella pratica si sono rilevati per questo sistema di attribuire ai carabinieri, alle guardie di pubblica sicurezza e ad altri agenti della forza pubblica l'ufficio di indagare come vengano eseguite le leggi di ordine economico sociale. Questo sistema che oggi è in vigore, rappresenta uno sperpero di forze che sono preziose per altri servizi. Questo sistema rappresenta anche una deviazione dello spirito che deve animare l'indagine governativa in proposito. Come volete che un carabiniere, od un brigadiere dei carabinieri possa conoscere il segreto dell'organismo economico e tecnico di un'industria? Sarà molto facile ad un industriale di trarlo in inganno! E sarà così molto facile al brigadiere dei carabinieri di commettere quegli errori, magari di forma, che poi riducono al nulla il verbale di contravvenzione da lui eretto, una volta che se ne debba discutere dinanzi al pretore.

Inoltre io vorrei che, in quest'articolo, oltre a dichiarare la competenza specifica degli ispettori e degli aiutanti ispettori del lavoro, si dichiarasse che a questi funzionari è data facoltà di tendere verbali di contravvenzione e di trasmetterli direttamente all'autorità giudiziaria.

E ne dico la ragione. La facoltà di stendere verbali di contravvenzione tutti comprendono che è funzione necessaria a mantenere valore effettivo alla disposizione della legge. Nessuna sanzione della legge potrebbe essere efficace a raggiungere lo scopo della legge, se coloro che sono incaricati di imporre queste sanzioni, non avessero la facoltà di accertare, legalmente ed al di fuori di ogni sospetto e contestazione, le violazioni della legge stessa. Ma, da leggi speciali che noi abbiamo in corso, è stabilito che i verbali di contravvenzione debbano passare per il tramite delle prefetture prima della trasmissione all'autorità giudiziaria.

Ora io voglio ammettere che tutti i prefetti dimentichino di essere funzionari di Governo ed il braccio destro del potere esecutivo e che abbiano, rispetto all'applicazione delle leggi di ordine sociale, uno scrupolo esemplare. Però, e questa può anche essere una mia idea pure ingiustificata, però ci possono essere prefetti che in una regione industriale e proprio in momenti di elezione,

abbiano interesse a chiudere un occhio sull'applicazione della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli o su quella degli infortuni del lavoro od anche su altre leggi fatte e da farsi in quest'ordine di prevenzione sociale.

Perciò dobbiamo assolutamente impedire che il prefetto sia arbitro di trasmettere o no il verbale di contravvenzione all'autorità che deve applicare la pena.

Quindi nell'articolo bisogna stabilire chiaramente che tra le altre funzioni gli ispettori e vice ispettori hanno anche quella di stendere i verbali di contravvenzione e di trasmetterli direttamente all'autorità giudiziaria.

Non vi stupisca poi che da un forcaiolo venga la espressione di un desiderio eccedente gli stessi termini dell'attuale disegno di legge. Noi ci avviamo *bongré malgré*, e ci avviamo soprattutto per colpa nostra, di noi conservatori inerti e passivi, a vedere allargata sempre più la sfera dell'azione dello Stato anche nel campo dell'industria e dei commerci: e già abbiamo creata una quantità di uffici e di obblighi a ciò relativi e di corrispondenti sanzioni penali. Ora perchè non faremmo oggi un passo di più? Poichè abbiamo tutta una legislazione e una giurisdizione speciale per le competizioni fra capitale e lavoro, fra lavoro e imprese industriali e commerciali: e perchè non creeremo una giurisdizione speciale anche per conoscere delle contravvenzioni a tutte le altre leggi speciali sul lavoro? Io non ci troverei niente di male. I nostri pretori sono oggi talmente sovraccarichi di lavoro che noi abbiamo regalato loro, pur senza aumentarne lo stipendio nè il numero, in forza della nuova legislazione economica sociale, che non faremmo davvero opera utile e rispondente a giustizia con l'aumentarne ancora di più le incombenze. Ad esempio, mentre i probi-viri giudicano oggi sulle competizioni economiche tra capitale e lavoro, perchè non potrebbero domani concorrere anche a dirimere le contravvenzioni speciali che concernono la condizione del capitale rispetto al lavoro? (*Commenti*).

COTTAFVI. Ma bisognerebbe allora modificare la legge sui probi viri.

CANETTA. Ed a questo ci dobbiamo avviare, ed io ebbi già a dimostrare la necessità di modificare le attribuzioni dei probi viri nostri mentre ben spesso andiamo creando nuove funzioni che ad essi con grande vantaggio potrebbero essere deferite. Ve-

nendo all'articolo 2 (state tranquilli, io non ho paure da conservatore) trovo che le attribuzioni di questi ispettori del lavoro sono molto indeterminate; giudico anzi molto pericolosa la dizione del paragrafo *b*) in cui è detto che tra gli uffici di questi nuovi funzionari vi è quello da « compiere le rilevazioni di cui fossero incaricati dal Ministero sulle condizioni tecniche ed economiche delle singole industrie dal punto di vista del lavoro ». Adottata questa disposizione di legge, un ministro socialista di Stato come potrebbe essere, ad esempio, l'onorevole Pantano, avrebbe il diritto di violare ogni più geloso segreto tecnico od economico delle imprese industriali.

Quel ministro potrà fare tutte le vessazioni possibili ed immaginabili; e sarà coperto dai termini letterali di questo paragrafo *b*). Un ispettore del lavoro potrebbe presentarsi in uno stabilimento ed indagare se un sistema, per esempio, di tintura che è un segreto industriale, possa o non possa costituire un pericolo per la salute degli operai. (*Interruzioni*). Non c'è daridire, tanto è vero che, con un successivo articolo, l'articolo 8, si è sentito il bisogno di contemplare questo caso; vedremo poi se il disegno di legge tuteli abbastanza il segreto industriale, chè ci sono proposte all'articolo 8; perchè, secondo me, con le disposizioni, relative alla custodia del segreto industriale, si è fatto un giuoco di parole e si è fatto anche uno strappo al codice penale. Ma ne discuteremo in sede opportuna, perchè sono iscritto a parlare anche su quell'articolo.

Quando si dice che gli ispettori del lavoro potranno fare tutte le rilevazioni di cui saranno incaricati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sulle condizioni tecniche ed economiche delle singole industrie, dice dunque quanto basta per mettere l'industriale alla mercè del Ministero stesso e dell'ispettore del lavoro. Per esempio, un ispettore del lavoro si presenta ad uno stabilimento e vuol conoscere certi dati di ordine economico; perchè (questo è amenissimo) la legge non si estende soltanto al campo tecnico ed alle relazioni fra operaio ed imprenditore riguardanti il contratto di lavoro; ma si estende anche al campo economico e quindi un ispettore può dire: io desidero conoscere in che modo compensate i vostri operai, come ripartite le ore di lavoro, se avete istituito un turno di lavoro, quale è la vicenda di questo turno, quale è il sistema che adottate pel pagamento degli

operai, se di cottimo o di lavoro a giornata. Ora io mi acconcio a sostenere una proposta di legge che si presta a tali eccessi; epperò chiedo che a togliere il pericolo si corregga l'articolo unendo il paragrafo *A* col paragrafo *B* o dicendo genericamente così: « Gli ispettori del lavoro dovranno vigilare alla esecuzione di tutte le leggi che riguardano il lavoro ».

Così nessun ministro e nessun ispettore avrà diritto di vedere quello che non deve formare oggetto delle sue indagini e, poichè l'ufficio dell'ispettore del lavoro non può essere praticamente fissato oggi anche per l'avvenire e poichè noi andiamo aumentando la legislazione economica e sociale, limitiamoci a dire che l'ufficio dell'ispettore del lavoro è di vigilare sulla esecuzione e l'osservanza delle leggi sul lavoro in termini generici; così è detto tutto.

COTTAFI. Ma e la parte statistica?

CANETTA. Non c'è bisogno di dirlo qui; alla parte statistica provvediamo con le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni, che ci danno il diritto di costituire queste statistiche. Non c'è bisogno di attribuire qui all'Ispettorato del lavoro la funzione di preparare le statistiche del lavoro. Dunque concludendo, per evitare i pericoli e gli equivoci diciamo: 1° che gli ispettori del lavoro hanno competenza esclusiva nella vigilanza che loro è attribuita, su tutti gli altri agenti della forza pubblica; 2° che gli ispettori del lavoro hanno facoltà di stendere verbali di contravvenzione e di trasmetterli direttamente all'autorità giudiziaria; 3° che le funzioni loro (in genere senza bisogno di specificazioni pericolose che ci obbligherebbero a fare un articolo aggiuntivo ad ogni nuova legge) sono quelle di esercitare la vigilanza per la esecuzione e l'osservanza delle leggi sul lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

GIOVAGNOLI. Se la Camera dovesse approvare questo articolo così come è concepito, e non volesse tener conto delle serie osservazioni fatte testè dall'onorevole Canetta, così smanioso di qualificarsi forcaiolo, termine ormai caduto in disuso, perchè non ha più valore, io proporrei una correzione di forma al capoverso *b*), che mi pare formulato poco italianamente.

Ivi si parla di rilevazioni che gli ispettori debbono compiere. Ora io dubito fortemente che la parola *rilevazioni* esista nel dizionario, ma dato che esista, essa non può

essere messa qui per esprimere ciò che vogliamo esprimere.

Per conseguenza, pur accettando qualunque altra formula che venisse proposta, credo che si potrebbe dire: « compiere le investigazioni e le relazioni di cui fossero incaricati. » (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzo Marco.

POZZO MARCO. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole ministro Pantano ha accennato che egli interpretava l'articolo 2 nel senso che l'incarico della vigilanza per l'esecuzione delle leggi sugli infortuni degli operai sul lavoro e sul lavoro delle donne e dei fanciulli si deve intendere affidato esclusivamente agli ispettori del lavoro ed agli altri ufficiali, dirò così tecnici, di cui si parla all'articolo 9, escludendo così la facoltà di contestare le contravvenzioni a tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria e specialmente ai reali carabinieri e agli agenti di pubblica sicurezza.

Su questo punto l'onorevole Canetta ribadiva il concetto dell'onorevole ministro, affermando che gli ufficiali di polizia giudiziaria non hanno competenza per fare le necessarie investigazioni (non dirò rilevazioni per non far dispiacere all'onorevole Giovagnoli).

Ora io credo sommamente pericoloso derogare alle disposizioni del codice di procedura penale in questa materia. Il detto codice affida agli ufficiali di polizia giudiziaria l'ufficio di ricercare i reati d'ogni genere, di raccoglierne le prove, e di fornire all'autorità giudiziaria tutte le indicazioni che possano condurre allo scoprimento degli autori. L'ufficio di contestare le contravvenzioni appartiene dunque precipuamente agli ufficiali di polizia giudiziaria senza distinzione di materia, nè si può spossessarne. Con l'organico ristretto del personale degli ispettori del lavoro non sarebbe del resto possibile esercitare in modo sufficiente la vigilanza necessaria. A parte la questione di massima, e su questo punto richiamo l'attenzione della Camera poichè si tratta di questione assai più grave di quanto ha potuto sembrare all'onorevole ministro, a parte la questione che non si può nè si deve così leggermente derogare alle disposizioni del codice di procedura penale, io osservo adunque che non sarebbe possibile ai soli ufficiali tecnici di esercitare la dovuta vigilanza, accertare e contestare le contravvenzioni alle molte leggi sociali in tutto il Regno, se mancasse il concorso della nu-

merosissima e organizzata schiera degli ufficiali di polizia giudiziaria.

Ci può essere una soluzione media per conciliare le diverse tendenze. Già in altre materie, come ad esempio in materia di contravvenzioni alla legge sulle opere pubbliche, vige il sistema che, se tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria possono accertare i fatti e fare i verbali di contravvenzione, le denunce però non hanno corso se non sono trasmesse all'autorità giudiziaria per il tramite di ufficiali specialmente competenti. Così per le contravvenzioni alla legge sui lavori pubblici i verbali vengono presi in esame dagli ufficiali del Genio civile e debbono essere trasmessi all'autorità giudiziaria dal prefetto.

La questione è sorta improvvisamente, ed io ho chiesto di parlare perchè mi è parso doveroso correre incontro al pericolo di un grave errore, quale quello di togliere ai carabinieri, agli agenti di pubblica sicurezza, a tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria, la facoltà di contestare le contravvenzioni alle leggi sociali; non ho dunque potuto predisporre un emendamento, ma invito la Commissione e l'onorevole ministro di ponderare ed essenzialmente di non toccare la disposizione organica scritta nel codice di procedura penale, per cui tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria debbono accertare i fatti e contestare le contravvenzioni di azione pubblica, e, dietro denuncia della parte offesa, altresì di azione privata, in qualsiasi materia.

Si potrebbe stabilire che i reali carabinieri, gli agenti di pubblica sicurezza debbono trasmettere i verbali agli ispettori del lavoro, i quali potranno, quando sarà necessario, fare accertamenti tecnici, verificare se sussistano gli estremi di fatto e di diritto per dar corso alla contravvenzione; nella più parte dei casi d'altronde si tratta di circostanze materiali, di semplice e facile accertamento, onde non occorre essere tanto esperti, nè possedere tutte quelle cognizioni d'ordine tecnico e giuridico, a cui accennava l'onorevole Canetta. Così per verificare se si ammette in un ufficio chi non ha l'età prescritta non occorre molta scienza, ed anche un semplice carabiniere può farlo.

Quindi prego l'onorevole ministro di ritornare sulle dichiarazioni fatte testè e di concordare con la Commissione una disposizione la quale, pur valendo a porre riparo agli inconvenienti a cui ha accennato l'onorevole Canetta, tuttavia mantenga ferma la disposizione fondamentale del nostro

diritto giudiziario, indispensabile per di più a rendere possibile la vigilanza in tutto il Regno per l'applicazione di questa e di ogni altra legge di protezione sociale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

MONTI-GUARNIERI. Trovo che fra le due tendenze, che si sono manifestate in questa discussione per bocca del collega Canetta, e per bocca del collega Pozzo, la cosa migliore sia di attenersi al testo proposto dalla Commissione.

Io non posso però accogliere il concetto, esposto dal collega Canetta, per quanto si riferisce al comma *a* dell'articolo 2°. Credo che sarebbe pericoloso per la buona applicazione della legge togliere agli ufficiali di polizia giudiziaria quei poteri, che loro provengono dalla legge comune, dall'articolo 57 cioè del codice di procedura penale. Se noi dovessimo affidare la vigilanza per l'esecuzione della legge sul lavoro esclusivamente agli ispettori del lavoro, noi arriveremmo a questo, che tutte le leggi, che la Camera ha votato, non avrebbero pratica sanzione, perchè non è serio dire che si possano applicare severamente e seriamente tutte quelle infinite leggi, con le quali noi andiamo aggrovigliando, di giorno in giorno, l'industria nazionale, con 15 ispettori, o, meglio, con 15 aiutanti ispettori. La legge in discussione infatti affida quasi esclusivamente la discussione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli agli aiutanti ispettori, poichè lo stato maggiore dell'Ispettorato del lavoro rimarrà, come tutti gli stati maggiori, a casa, a sedere comodamente sulle poltrone dei Ministeri, e quelli, che lavoreranno saranno, come di solito, quelli meno pagati e questi meno pagati per la legge, secondo la tabella *A*, saranno pochissimi. La tabella *A* infatti, fra aiutanti ispettori di prima, di seconda, di terza, e di quarta classe, ne contempla, per tutto il Regno e per le isole, 15!

FERRARIS CARLO, presidente della Commissione. No, 20!

MONTI-GUARNIERI. Sia pure 20! Con 20 aiutanti ispettori non sarà possibile certo vigilar bene l'applicazione di questa, nè di tutte le altre leggi, che già abbiamo approvato. Quindi pare a me che sia assolutamente necessario mantenere l'articolo 2 come è proposto dalla Commissione. Col testo, così concepito, non si deroga in alcuna maniera alla legge generale, e gli ufficiali di polizia giudiziaria potranno continuare a fare, come oggi, egregiamente il loro dovere!

Del resto, diceva benissimo il collega Pozzo, per far rispettare le leggi sul lavoro non c'è bisogno di cognizioni speciali.

La legge del 19 giugno 1902, - ad esempio, - quella che si riferisce al lavoro delle donne e dei fanciulli, sancisce nella maggior parte disposizioni che possono essere sorvegliate nella loro pratica applicazione tanto da una guardia di pubblica sicurezza quanto da un carabiniere. Vedere se una donna o un ragazzo abbiano o no 15 anni, se nel libretto di lavoro sieno riportate tutte le prescrizioni volute dalla legge, vedere se gli industriali tengono, come la legge stabilisce, nei laboratori, affissi i regolamenti e l'elenco di tutti gli operai colla loro paternità, stabilire se i laboratori abbiano o no quella determinata altezza, quella cubicità che è prescritta, non occorre davvero una cultura speciale!

Per quello che si riferisce al comma *b*) mi associo a tutte le osservazioni fatte dal collega Canetta, meno in quella parte del suo discorso con la quale egli ha proposto una nuova magistratura speciale sul lavoro. La disgrazia del nostro paese è di farne troppe di queste leggi, e di avere troppe giurisdizioni speciali. Credo che il paese sarebbe governato meglio se le leggi fossero in minor numero e più chiare di quelle che sono state fatte fino ad oggi.

Giurisdizioni speciali? Basterebbe citare la legge sui probiviri, che funziona soltanto in una terza parte dal Regno. A Roma, per esempio, nella capitale del Regno, l'istituzione speciale dei probiviri, dalla quale il Parlamento attendeva tanti benefici, può considerarsi un mito! (*Interruzione*).

È colpa degli uomini? È colpa degli operai, degli industriali? Non voglio pronunciarmi sembrando a me che la colpa maggiore debba risalire al Parlamento, che ha fatto la legge in moltissime parti inapplicabile.

Lasciamo dunque da parte queste giurisdizioni speciali, onorevole Canetta, e teniamoci alle leggi che ci sono, e per quanto si riferisce all'articolo 2, accettiamo il testo della Commissione che è il giusto mezzo, come dicevo prima, fra la tendenza manifestata dal collega Canetta e quella manifestata dal collega Pozzo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavazzi.

GAVAZZI. Ringrazio il ministro delle dichiarazioni che ha voluto fare circa l'intervento degli ufficiali di polizia giudiziaria nella vigilanza esercitata sugli stabilimenti

industriali. Non voglio naturalmente intervenire in una discussione giuridica, nella quale hanno parlato oratori tanto di me più autorevoli.

Solo mi permetto di fare osservare all'onorevole ministro e alla Commissione che quando si voglia veramente togliere agli ufficiali di polizia giudiziaria l'incarico della vigilanza delle fabbriche, si dovrebbe modificare l'articolo 12 della legge 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, pel quale l'esecuzione della legge è affidata, oltrechè agli ispettori, agli ufficiali di polizia giudiziaria.

Vorrei poi pregare l'onorevole ministro e la Commissione di accettare una lieve modificazione al comma *a*, la quale non altererà per nulla l'economia della legge, ma toglierà dei possibili equivoci. Si dice nell'articolo 2 che gli ispettori del lavoro debbono esercitare la vigilanza in tutte le aziende, imprese, industrie, costruzioni sottoposte, ecc.

Ora io mi permetto di osservare che il Parlamento italiano, fra le tante sue buone abitudini, ne ha una cattiva, quella di modificare troppo facilmente la dicitura delle proprie leggi, in modo che poi, in sede di giudizio, ci troviamo estremamente imbarazzati. Così la legge dei probiviri non parla di aziende, industrie, ecc., bensì di fabbriche e di imprese industriali. La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che è quella che più direttamente deve preoccuparci nell'attuale occasione, parla di opifici industriali, di laboratori, di cave e miniere. Nella legge sugli infortuni e in altre si parla di miniere, cave, torbiere e opifici industriali ancora. Onde mi sembra necessario sostituire almeno alla parola aziende, l'altra opifici industriali, come quella che è più esatta e più conforme alla dizione delle altre leggi consimili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canetta.

CANETTA. Voglio essere conciliante. Ritiro la mia proposta di una esplicita dichiarazione che si deroghi al Codice di procedura penale. Vedremo alla prova quello che avverrà. In pratica molti verbali di contravvenzione alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e alla legge sugli infortuni fatti dai carabinieri vanno in fumo perchè i carabinieri non sanno raccapezzarsi nei termini delle leggi stesse. Quindi invece di mettere questa deroga al Codice di procedura penale, propongo che si lasci l'articolo come è scritto, aggiungendovi però (ciò che

è indispensabile per ragioni politiche e giuridiche) la facoltà in questi ispettori del lavoro di elevare le contravvenzioni e di trasmetterle direttamente all'autorità giudiziaria. Il Codice di procedura penale dà tassativamente ai funzionari di polizia giudiziaria il diritto di fare le contravvenzioni. Ora, se noi non diciamo che questa facoltà è data agli ispettori del lavoro, può avvenire il caso che un ispettore vada in uno stabilimento, trovi la necessità di erigere un verbale di contravvenzione per un fatto transeunte che subito dopo può essere evitato, e deve aspettare che si chiamino i carabinieri, che magari staranno dieci miglia lontano, e lo scopo della legge viene frustrato. Propongo quindi che nella prima parte di questo articolo si dica, che gli ispettori del lavoro e i loro aiutanti hanno facoltà di erigere verbale di contravvenzione e mandarlo all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Ella sa che non può proporre emendamenti se non hanno la firma di dieci deputati, a meno che la Commissione o il Governo non li faccia propri.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

FERRARIS CARLO, presidente della Commissione. Io sono lieto che l'onorevole Canetta con questa sua ultima proposta abbia prevenuto quello che era intenzione mia e dei colleghi della Commissione di proporre e confido che anche il ministro vorrà accettarla. Solo avverto l'onorevole Canetta che la sede opportuna per la sua proposta non è l'articolo 2, bensì l'articolo 8, perchè nell'articolo 2 si indicano in generale le funzioni degli ispettori e, nell'articolo 8, le modalità per l'esercizio di queste funzioni.

Pregherei quindi l'onorevole Canetta di rinviare la sua proposta all'articolo 8 per un migliore coordinamento della legge.

L'onorevole Gavazzi avrebbe proposta una modificazione di forma. Alle parole *tutte le aziende* vorrebbe sostituire: *tutti gli opifici*.

In realtà si può accettare questa proposta, perchè probabilmente le parole: *tutte le aziende*, furono introdotte nel primitivo progetto per avere tutti i nomi al femminile. (*Si ride*). Si potrebbe dire *negli opifici, nelle imprese, ecc.*

In quanto alla parola *rilevazioni*, non vedo qui l'onorevole Giovagnoli...

COTTAFAVI. Ci siamo tutti!

FERRARIS CARLO, presidente della Commissione. Ebbene, io prego i colleghi

di ricordare che da 40 anni nella statistica si parla di *rilevazioni* ed è una parola perfettamente italiana, che indica molto meglio della parola *rilievi* l'indagine statistica. Quindi pregherei non si volesse insistere nel cambiare questa parola che ha un significato tecnico preciso.

Una voce. Non è nel dizionario italiano!

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione.* Ci sono molte parole tecniche che non si trovano nel dizionario italiano, ma sono diventate di uso comune e quella è una parola tecnica del linguaggio statistico. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Una semplice dichiarazione, perchè alle mie parole in risposta all'onorevole Gavazzi in questo dibattito non venga data un'interpretazione non conforme al mio pensiero.

Io sono perfettamente d'accordo nelle conclusioni, a cui è venuto il relatore ed a cui si sono acconciati anche gli altri.

Quando ho detto, e sono sempre dello stesso pensiero, che bisogna escludere, per quanto è possibile, l'ingerenza degli uomini incompetenti e che quando vi è uno speciale ufficio di uomini competenti il controllo ad esso deve essere naturalmente demandato, intendeva parlare del controllo delle leggi su cui deve esercitarsi direttamente il compito degli ispettori.

Ma non potevo certamente escludere in modo assoluto l'opera degli ufficiali giudiziari, in un paese, come il nostro, a larga base industriale, in cui bisognerebbe duplicare e triplicare gli ispettori del lavoro perchè potessero assolvere interamente il loro mandato.

Però aggiungerei al comma *a*, se non dispiace al relatore, dopo le parole: « sul lavoro delle donne e dei fanciulli e 31 gennaio 1904, n. 51 (testo unico) », anche la parola: *e successive*, perchè abbiamo votato ieri una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che non sarebbe inclusa in questa dizione.

CANETTA. Abolire il comma *b*!

COTTAFI. Diciamo: tutte le leggi.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Sta bene. Allora si può modificare in questo senso, che è anche più comprensivo.

In quanto al comma *b*, onorevole Canetta, io vorrei che ella si levasse dal pensiero che da questo comma possa sor-

gere una illegittima ingerenza, la quale perturberebbe l'andamento dell'azienda industriale. A parte che è stato riservato il segreto di fabbrica, che non potrebbe e non dovrebbe esser violato da nessuno, è naturale che questo corpo d'ispettori abbia non soltanto la vigilanza dell'esecuzione della legge, ma anche l'ufficio di andare raccogliendo tutti gli elementi e tutti i dati di fatto necessari per migliorare man mano tutte le leggi del lavoro. Si conferisce così agli ispettori non solamente il mandato di semplice controllo, ma qualche cosa di più elevato intellettualmente ed economicamente, che risponde alle condizioni ed ai bisogni dell'industria e del lavoro.

Per queste ragioni io insisto, d'accordo con la Commissione, perchè sia votato anche il comma *b*.

Ed ora chiedo scusa alla Camera se, dovendo partire da Roma, lascio il mio egregio sottosegretario di Stato a continuare la discussione, e ciò non per mancanza di rispetto nè verso il relatore, nè verso gli egregi oratori. (*Abbandona il banco dei ministri*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFI. Relativamente al comma *b*, osservo che non è ben chiaro quale sia il significato delle funzioni che sarebbero affidate agli ispettori del lavoro. Io credo però che quando si fosse d'accordo nel riconoscere che il significato del comma *b* riguarda il complesso di tutte quelle notizie, rilievi, cognizioni che possano occorrere al Ministero anche e specialmente dal punto di vista statistico, in allora non vi sarebbe più nessuna ragione di dubitare, come dubitava l'onorevole Canetta.

Perchè sarebbe strano che noi oggi facessimo una legge relativa alla istituzione di un Ispettorato del lavoro e dell'industria e che poi domani, se al Ministero occorressero dei dati relativamente al lavoro ed all'industria, si dovesse ricorrere ad organi diversi da quello che oggi noi creiamo con questa legge. Io non credo vi sia da temere quello che temeva l'onorevole Canetta, perchè dando tale significato al comma *b*, e modificandolo in parte, ogni dubbiezza scomparirà. Dico ciò perchè l'articolo 2 parmi malamente abborracciato. La sostanza forse è buona, ma nella forma lascia alquanto a desiderare. Insisto e mi associo all'onorevole Giovagnoli e vorrei avere la parola di Ferdinando Martini, che altra volta ebbe a rilevare in questa Camera che noi altri, appunto, nella forma delle leggi, facciamo di

tutto, fuorchè opera italiana, e mi pare che quella parola *rilevazioni* (alla quale tiene tanto l'onorevole Ferraris, tantochè quasi credo che vi abbia sopra delle ragioni di paternità più o meno naturale), questa parola francamente non debba trovar posto in una legge dello Stato, per parte di una Camera italiana.

Una voce. Mettiamo « constatazioni ».

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione.* Peggio ancora, questo sì che non è italiano!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Io credo che la stessa risposta che l'onorevole relatore ha dato ai dubbi di indole linguistica dell'onorevole Giovagnoli dovrebbe esser tale da tranquillare il collega Cottafavi. Il professore Ferraris, e lo chiamo così richiamandomi al suo valoroso insegnamento, poichè egli insegna statistica, se non da quaranta almeno da venti anni, ha affermato essere questa parola una parola tecnica e perfettamente riconosciuta ed ammessa nei trattati di statistica; or questo fatto appunto deve rassicurare l'onorevole Cottafavi sulla precisa portata del comma b di questo articolo 2. E cioè i rilievi, le inchieste, le ricerche, o come altrimenti si vogliono chiamare, che devono fare gli ispettori, saranno esclusivamente di indole statistica e non potranno mai diventare una vessazione per gli industriali. Per questo prego l'onorevole Cottafavi di acconciarsi alle *rilevazioni*, che è una parola dell'uso, e di accettare poi, in tutto il resto, l'articolo, così come venne proposto.

COTTAFAVI. Professore di statistica sì, ma non di italiano!

PRESIDENTE. Vediamo di andare avanti, siamo ancora all'articolo 2.

MONTI-GUARNIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Aspetti, ella ha già parlato una volta, faccia anche parlare gli altri. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

CELLI. Se il Governo e la Commissione accettano, io vorrei fare la proposta di aggiungere ancora una parola al secondo comma di questo articolo, una parola che, secondo me, include una sostanza. E cioè di aggiungere, dopo le parole: « sulle condizioni tecniche », le parole: « e igieniche ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

MONTI-GUARNIERI. Io voglio osservare alla Commissione che si corre il pericolo, con la proposta dizione della legge, di arrivare in fondo senza avere ottenuto nulla. Se non ho mal capito, alcuni oratori hanno espresso questo concetto: che possano le contravvenzioni alla legge del 19 giugno 1902 e a quella del 31 gennaio 1904 essere contestate, oltre che dagli ufficiali di polizia giudiziaria dei quali all'articolo 339 del codice di procedura penale, anche dagli ispettori del lavoro.

Ora, se questo è, come mi fa intendere uno dei commissari con un cenno della testa, noi fabbrichiamo una legge che questo non dice...

Voci. L'articolo 8.

MONTI-GUARNIERI. No, seusino, l'articolo 8 non dice nulla di questo e bisogna mettere in relazione questa legge speciale col diritto comune, cioè col Codice di procedura penale. L'articolo 339 di questo Codice dice:

« I reati si proveranno sia con verbali o rapporti, sia con testimoni, o con altro mezzo non vietato dalla legge ».

Aggiunge l'articolo 340:

« I verbali e rapporti stesi dagli ufficiali di polizia giudiziaria faranno fede dei fatti materiali relativi ai reati, sino a prova contraria ».

Bisogna dunque mettere in relazione le funzioni affidate coll'articolo 2 agli ispettori del lavoro con questi articoli del Codice di procedura penale, perchè fino a tanto che si dirà che gli ispettori del lavoro debbono esercitare la vigilanza non si darà ai medesimi il diritto di contestare le contravvenzioni; non si verrà insomma ad investire gli ispettori del lavoro delle facoltà di cui sono investiti gli ufficiali di polizia giudiziaria. Tanto è ciò vero che nella legge del 1902, per chiarire questo concetto e assomigliare agli ufficiali di polizia giudiziaria quelli che sono incaricati della esecuzione della legge, è detto: « L'esecuzione della presente legge è affidata al Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale esercita la necessaria vigilanza per mezzo degli ispettori dell'industria, degli ufficiali ingegneri delle miniere, ecc. ».

Non bisogna dunque limitarsi a parlare di *esercizio della vigilanza*, ma bisogna dire chiaramente che l'esecuzione della presente legge è affidata anche agli ispettori del lavoro.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione.* All'articolo 8 faremo quella

aggiunta che è desiderata dall'onorevole Monti-Guarnieri e che è stata proposta dall'onorevole Canetta.

MONTI-GUARNIERI. Acconsento.

PRESIDENTE. Dunque non v'è nessuna proposta di modificazione all'articolo 2.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. No, onorevole Presidente, ci sono delle modificazioni.

-PRESIDENTE. Ma io non ne ho alcuna: bisogna che mi siano trasmesse.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Non abbiamo avuto il tempo di formularle.

La formula del comma *a* sarebbe questa: « esercitare la vigilanza per l'esecuzione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per gli infortuni degli operai sul lavoro » e poi « negli opifici, nelle imprese, nelle industrie e nelle costruzioni che in tali leggi sono indicate ».

PRESIDENTE. Abbia la gentilezza di trasmetterla.

MONTI-GUARNIERI. Domando di parlare. (*Oooh!*)

PRESIDENTE. Ma è la quarta volta! Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

MONTI-GUARNIERI. Noi vogliamo una legge per la istituzione di un ispettato del lavoro e delle industrie. Ora, se questo vogliamo, perchè limitare l'esercizio della vigilanza soltanto all'applicazione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli? È necessario invece dire che occorre esercitare la vigilanza anche per la esecuzione della legge del 1896 e quella del 1898 sugli infortuni del lavoro.

PRESIDENTE. La Commissione propone che il comma *a* dell'articolo secondo sia modificato come segue:

« Gli ispettori del lavoro debbono:

« *a*) esercitare la vigilanza per la esecuzione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli negli opifici, nelle imprese, nelle industrie e costruzioni sottoposte alle leggi indicate ».

CABRINI, *della Commissione*. Scusi, mi pare che nel leggere sia stata saltata via una riga: « esercitare la vigilanza per la esecuzione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per gli infortuni degli operai sul lavoro in tutti gli opifici, imprese, industrie e costruzioni sottoposte alle leggi indicate ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Metto ai voti questo emendamento ac-

ettato dal Governo, così modificato dalla Commissione. Chi lo approva sorga.

(*È approvato*).

CELLI. La Commissione ha accettato anche la parola *igieniche* al comma secondo.

PRESIDENTE. L'onorevole Celli al comma *b* ha proposto di aggiungere la parola « igieniche », di modo che il comma *b* direbbe così:

« *b*) compiere le rilevazioni di cui fossero incaricati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sulle condizioni tecniche, igieniche ed economiche delle singole industrie, ecc. »; il resto come è scritto nel testo dell'articolo.

Chi approva questo secondo comma dell'articolo 3 con la modificazione dell'onorevole Celli è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Articolo terzo:

« Gli ispettori saranno distinti in compartimenti di ispezione, il cui numero ed i cui confini saranno determinati dal regolamento ».

All'articolo 3 gli onorevoli Celli e Badaloni propongono di aggiungere:

« Un ispettore superiore e due almeno di prima classe dovranno essere medici specialmente competenti nella igiene industriale ».

L'onorevole Celli ha facoltà di parlare.

CELLI. Io dirò pochissime parole per spiegare l'aggiunta che proponiamo. Come testè è stato detto nell'articolo precedente, questi ispettori dovranno specialmente vigilare l'esecuzione del lavoro delle donne e dei fanciulli, e perciò leggi essenzialmente mediche, di leggi essenzialmente di igiene industriale. Quindi necessità di competenze speciali in tutti gli ispettori che dovranno fare questa vigilanza. Quindi necessità di stabilire una certa proporzione fra i tecnici generici e quelli specialmente versati in igiene industriale. Già la Commissione ha ammesso il principio che uno degli ispettori debba essere medico. Di conseguenza ne viene che anche nei gradi inferiori ce ne sia almeno uno che sia tale. Perchè se l'ispettore centrale è in servizio fuori del centro, qui non rimane a nessuno la continuità del servizio stesso.

Inoltre, un solo non può bastare; è necessario, anche nei gradini inferiori, un altro almeno di questi ispettori. (*Interruzioni*). È cosa elementare che, trattandosi di ispezioni essenzialmente mediche, ci siano spe-

cialisti in materia! Vediamo infatti come sono costituiti gl' Ispettorati del lavoro in altri paesi, specialmente nel Belgio.

CABRINI, *della Commissione*. Chiedo di parlare.

CELLI. Le monografie più importanti che abbiamo, non solo per l'esecuzione delle leggi attuali, ma anche per la preparazione delle leggi future, vengono da questi medici specialisti.

Del resto, una volta ammesso il principio di un medico nell'Ispettorato, se si mantenesse senz'altro questo principio, si potrebbe arrivare alla conclusione che un altro non occorrerebbe. C'è il principio dell'*inclusio unius est exclusio alterius*, che verrebbe ad essere applicato in questo caso. Abbiamo sentito testè un industriale, come l'onorevole Gavazzi, il quale arrivava sino al punto di domandare che gli ufficiali sanitari entrassero in tutti i comuni, negli opifici; quindi egli stesso veniva ad ammettere la necessità che medici debbano fare questo servizio di vigilanza. Sicchè mi pare che domandare che almeno due ispettori, sopra quindici, abbiano una competenza speciale, sia domandare il minimo. Il giorno che l'Ispettorato del lavoro sarà accresciuto, altri medici specialisti vi dovranno entrare; intanto, almeno due, spero che Commissione e Governo vorranno accettare che siano contemplati in questa legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI, *della Commissione*. Anche a nome della Commissione, prego l'onorevole Celli di non insistere nella sua proposta: perchè essa è assolutamente superflua. Se il disegno di legge contenesse un articolo che prescrivesse certi particolari titoli per l'ammissione al concorso degli ispettori, e dicesse: i quindici ispettori debbono essere ingegneri, i quindici ispettori debbono essere dottori in legge; allora comprenderei perfettamente la proposta dell'onorevole Celli, di assicurare una rappresentanza anche agli igienisti, nell'Ispettorato; ma, poichè il disegno di legge lascia piena libertà al ministro, accoglieremo la sua proposta come una raccomandazione. Altrimenti, l'onorevole Celli fa questa proposta; un altro potrebbe domandare cinque o sei posti per gli ingegneri, ed un altro potrebbe chiederli per altre categorie di persone che si sono dedicate specialmente ad altre discipline. Il disegno di legge conferisce al Governo la facoltà di prescrivere quel dato numero di

posti, che sarà possibile, assunti speciali dati, e fatti speciali rilievi.

Prego, quindi, l'onorevole Celli di non insistere in una proposta che è assolutamente superflua e che noi dovremo respingere.

CELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CELLI. Non è superflua la proposta, dal momento che la Commissione ha modificato la tabella A, includendovi un ispettore superiore medico. Se ce n'è uno nei gradini superiori, necessità vuole che, in quelli inferiori, ce ne sia almeno un altro. Sarebbe superflua la proposta, se la Commissione non avesse modificato la tabella governativa; ma, una volta che l'ha modificata nel senso di ammettere un igienista in materia d'igiene industriale fra gli ispettori superiori, viene di conseguenza che debba accettare questo emendamento per i gradi inferiori.

PRESIDENTE. Ella insiste?

CELLI. Insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Celli, dunque, propone di aggiungere all'articolo 3 il seguente capoverso:

« Un ispettore superiore ed uno almeno degli ispettori di prima classe dovranno essere medici specialmente competenti nella igiene industriale. »

Il Governo l'accetta?

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Prego l'onorevole Celli di non insistere. Più tardi si potrà aumentare il numero degli ispettori ed introdurre dei medici.

CELLI. Dovrei insistere.

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Non insista, onorevole Celli, perchè si porterebbe uno squilibrio oggi. Quando ci sarà un maggiore sviluppo della legislazione, si potrà aumentare il numero degli ispettori ed allora si potranno mettere dei medici; ma attualmente è troppo esiguo il numero di questi ispettori.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Celli, insiste?

CELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Non insistendo l'onorevole Celli nella sua proposta, pongo ai voti l'articolo 3, di cui si è data lettura. Chi l'approva si compiacca di alzarsi.

(È approvato).

Art. 4.

Nei vari compartimenti d'ispezione risiederanno anche aiutanti ispettori del lavoro, i quali:

a) vigilano l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

b) coadiuvano gl'ispettori capi del circolo nelle loro funzioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

MONTI-GUARNIERI. Pregherei la Commissione di volere aggiungere all'articolo 4, al comma a, dopo le parole: « dei fanciulli », le seguenti: « e sugli infortuni del lavoro ». Siccome di questa legge non si parla è l'articolo 2 della legge in discussione dice che gli ispettori del lavoro esercitano vigilanza per la esecuzione delle leggi 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli e 31 gennaio 1904 per gli infortuni degli operai sul lavoro, così mi sembra opportuno che quello che si dice per gli ispettori debba essere detto anche per gli aiutanti. Mi sembra quindi necessario aggiungere al comma a, come ho detto già, le parole: « sugli infortuni del lavoro ».

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Veramente si è inteso di limitare proprio la competenza di questi aiutanti ispettori alla vigilanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e si è escluso di farli cooperare alla legge sugli infortuni sul lavoro, per cui si richiedono condizioni speciali di capacità e di studi, trattandosi di funzioni difficili.

Siccome quella degli aiutanti ispettori è una istituzione nuova che noi introduciamo, così è bene che le loro funzioni siano sul principio alquanto limitate e non uguali a quelle degli ispettori.

Pregherei quindi l'onorevole Monti-Guarnieri di non insistere nella sua proposta.

MONTI-GUARNIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI-GUARNIERI. Io non insisto, ma osservo: Quale sarà domani l'autorità di questo aiutante ispettore che, entrando in un ufficio, pur non trovando da constatare alcuna contravvenzione alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, troverà invece da constatarla alla legge sugli infortuni del lavoro?

Esso dovrà uscirsene, come un gatto fru-

stato con la coda fra le gambe, non potendo provocare alcun provvedimento nei riguardi dell'industriale contravventore.

CARLO FERRARIS, *presidente della Commissione*. Ne farà comunicazione all'ispettore, il quale prenderà i provvedimenti necessari. Ma per ora andiamo gradatamente.

MONTI-GUARNIERI. Il quale ispettore arriverà poi con la vettura di Negri.

PRESIDENTE. Non essendovi alcuna proposta e nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'articolo 4. Chi l'approva si compiacca di alzarsi.

(È approvato).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Mi onoro presentare alla Camera un disegno di legge, modificato dal Senato, per la concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari Galliera.

Proporrei che questo disegno di legge fosse rinviato alla medesima Commissione che lo ha esaminato già la prima volta, trattandosi di una piccola modificazione di forma.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del disegno di legge, modificato dal Senato, per la concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari Galliera.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia rinviato alla stessa Commissione che lo ebbe già in esame. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(È così stabilito).

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'Ispettorato del lavoro.

PRESIDENTE. Art. 5.

Gl'ispettori e gli aiutanti ispettori sono nominati per decreto reale, i primi in seguito a concorso per titoli, gli altri in seguito a concorso per titoli e per esame.

I titoli dei concorrenti dovranno essere esaminati dal Consiglio superiore del lavoro, in Comitato segreto. Esso farà la graduatoria da proporsi al ministro.

Le altre norme pei concorsi saranno determinate per decreto reale.

Qui abbiamo due proposte: una è degli onorevoli Canetta, Gavazzi ed altri dieci deputati per sostituire questa formula: « Gli ispettori e gli aiutanti ispettori sono nominati per decreto reale in seguito a concorso per titoli e per esame secondo le norme da stabilirsi con decreto reale. I titoli dei concorrenti dovranno essere esaminati dal Consiglio superiore del lavoro il quale sottoporrà la loro graduatoria al Ministero.

L'altra proposta è dell'onorevole Cabrini ed altri (anzi una proposta identica aveva anche presentato l'onorevole Gavazzi):

Fra il primo ed il secondo capoverso dell'articolo della Commissione, stabilire:

«Possono prender parte ai concorsi per i posti di ispettore e di aiuto-ispettori persone di ambo i sessi.

«Cabrini, Turati, Montemartini, Pala, Agnini, Morgari, Vallone, Costa, Ferri Giacomo, Gattorno.»

L'onorevole Canetta mantiene la sua proposta?

CANETTA. Per quel criterio che è stato annunciato dianzi dall'onorevole Cabrini rispondendo all'onorevole Celli, molti colleghi ed io proponiamo di modificare gli articoli 5 e 6 del disegno di legge. Noi non vogliamo in alcun modo che si stabiliscano delle categorie dalle quali val tanto si debba imperiosamente prendere un determinato numero di questi ispettori del lavoro, ma vogliamo che il Governo per la scelta di essi si basi sugli esami superati con lode e con profitto.

La Commissione propone che una metà di questi ispettori, ossia dieci su venti appartengano alla classe di coloro che hanno compiuto 25 anni e sono stati per lo meno sette anni impiegate come operai o come capi operai in uno stabilimento industriale, e che abbiano inoltre ottenuta la designazione per il nuovo ufficio dai probiviri (*Interruzione*). Ma noi del 5° e del 6° articolo ne facciamo uno solo e respingendo queste limitazioni vogliamo che si lasci al Governo piena libertà di scegliere i suoi ispettori fra i più capaci e i più idonei dei concorrenti all'ufficio.

Il dire, per esempio, che dieci su venti aiutanti ispettori debbono essere scelti tra gli operai, equivale a dire semplicemente che, se anche questi non rispondessero ai voluti criteri di idoneità, il Governo sarà sempre obbligato ad assumerli anche usan-

do nei loro riguardi, al momento degli esami, una tolleranza maggiore, perchè comunque dieci di essi debbono far parte del quadro degli ispettori.

Inoltre la Commissione attribuisce al Collegio dei probiviri la designazione di questi operai da ammettersi al concorso. Ebbene, non mi par proprio questo il momento per adottare una simile disposizione quando sappiamo che il Consiglio del lavoro sta studiando una riforma della legge sui probiviri, e quindi non si può dire che questa istituzione goda ora della sua maggiore autorità.

L'onorevole Monti-Guarnieri narrava testè che i probiviri sono un mito in gran parte d'Italia, ed anche nella stessa Milano ove pure la classe operaia è abbastanza progredita per intellettualità e per educazione civile, i collegi dei probiviri non funzionerebbero se non fossero le organizzazioni politiche a muovere la classe operaia alla designazione dei suoi candidati ai probiviri.

E voi volete ancora attribuire a quelle che sono rappresentanze politiche e non economiche delle classi operaie, la scelta dei candidati all'ufficio di aiutante ispettore del lavoro? Io non ho, in verità, alcun pregiudizio contro gli operai e dico: sia pur libero il Governo di scegliere e ispettori e aiutanti ispettori anche fra gli operai, ma predomini e viga un criterio solo, quello degli esami superati per vero merito e con lode. (*Bene!*) È per ciò che noi proponiamo di modificare gli articoli quinto e sesto del disegno di legge in questo senso che per gli ispettori e gli aiutanti ispettori occorra il concorso per titoli e per esame. Noi vogliamo con questo impedire un possibile abuso da parte del Governo; perchè la parola *titoli* ci è parsa troppo vaga, e tale da rimettere tutto all'arbitrio di un Ministero. Infatti che cosa s'intende per questi *titoli*, quando si parla di concorrenti all'Ispettorato del lavoro? Sono forse titoli di carattere assoluto? Ammetto che ci possano essere titoli di carattere assoluto in un concorso universitario per una determinata materia d'insegnamento, perchè, in questo caso, vi sono le pubblicazioni in quella materia, che ha cultori di specifica competenza; ma in materia di ispettorato del lavoro l'accenare a titoli in genere è troppo vago e pericoloso. Voi vedrete un segretario di una Camera del lavoro, o di una lega di resistenza, o un organizzatore fortunato di scioperi, che potranno venire avanti e dirvi:

io vi porto i titoli della mia attività fino a quest'oggi; ho sette anni di lavoro nella Camera di lavoro o nella lega di resistenza o nel sindacato. E questi saranno i titoli?

Vogliamo adunque titoli ed esame per tutti: ispettori e aiutanti ispettori. Prego poi la Commissione di correggere anche qui la formula proposta, perchè essa parla sempre di persone di ambo i sessi. Ora io faccio appello all'onorevole Giovagnoli perchè mi venga in aiuto; il dire persone di ambo i sessi può far credere che per concorrere al nuovo ufficio occorra essere ermafroditi. Diciamo dunque: *persone dell'uno e dell'altro sesso*. (*Approvazioni — Ilarità — Commenti*).

Concludo raccomandando alla Commissione la formula da noi proposta, la quale congloba gli articoli 5 e 6 ed i concetti che li informano, è più specifica, ed evita il pericolo di interpretazioni erronee e di abusi da parte del Governo. Con questa formula si assicurano al corpo dell'Ispettorato non i politicanti, ma i veri competenti in materia di organizzazione operaia e di tutela del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini con altri deputati propone questo comma aggiuntivo all'articolo 5:

« Possono prendere parte ai concorsi per i posti di ispettore e di aiuto ispettore persone di ambo i sessi ».

L'onorevole Cabrini ha facoltà di parlare.

CABRINI. L'onorevole Canetta ha sollevate due o tre questioni, che è bene tenere distinte; ora io debbo svolgere il mio emendamento; mi riservo di parlare poi, se sarà il caso, su due punti sostanziali delle proposte fatte da lui.

Col nostro emendamento noi proponiamo che si estenda agli ispettori la medesima disposizione, che è riconosciuta utile e buona dal Governo e dalla Commissione per il corpo dei sotto-ispettori; e cioè, a somiglianza di ciò che si pratica all'estero, proponiamo che al concorso siano ammesse anche le donne; per guisa che, come vi saranno gli aiuto-ispettori e vi saranno anche le aiuto-ispettrici, camminando sul filo della stessa logica, si venga alle stesse conclusioni per ciò che riguarda il corpo degli ispettori.

Anche in questo abbiamo il conforto della esperienza dell'estero; per esempio dell'Inghilterra, dove esiste una squadra di sette ispettrici, appartenenti in gran parte alle classi operaie, che mettono capo ad una

ispettrice generale, la quale ne coordina le attribuzioni nei vari stabilimenti industriali.

A noi pare che la proposta sia da accogliere, specialmente perchè, mentre abbiamo ammesso nelle nostre Università, senza eccezioni filistei di sorta, le donne, viceversa vediamo che le medichesse o le laureate in altri rami trovano difficilmente da occuparsi nella vita, per una quantità di ostacoli e di resistenze in cui si imbattono. Pertanto non dico che si debba stabilire come obbligatoria l'ammissione di ispettrici; ma penso che si debba consentire che, qualora si presenti, per esempio, una medichessa al concorso per ispettore medico, possa venirvi ammessa. Non aggiungo altre parole.

Lo ripeto: la logica e l'esperienza ci consigliano di usare lo stesso trattamento così per gli uomini come per le donne. E accetto pure la modificazione filologica, stavo per dire fisiologica, perchè si dica « dell'uno e dell'altro sesso » invece che: « di ambo i sessi ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

FERRARIS -CARLO, *presidente della Commissione*. La proposta dell'onorevole Canetta porterebbe una sostanziale modificazione nel disegno di legge, vuoi rispetto al sistema con cui verranno reclutati gli ispettori, vuoi rispetto all'intendimento che si propone il Governo per fare entrare, in forza di un'esplicita ed obbligatoria disposizione di legge, nel corpo degli ispettori gli operai o le persone che sono stati operai.

Anzitutto, rispetto al concorso, osservo che il concorso per titoli dà maggiori garanzie del concorso per esame. All'esame si deve ricorrere solo quando si conosca che il concorso per titoli non può bastare perchè i titoli presentati dai concorrenti sono inadeguati ed insufficienti.

La mia esperienza di professore mi fa persuaso della superiorità del concorso per titoli su quello per esami. Abbiamo sempre avuto risultati migliori con i concorsi per titoli, nei quali i concorrenti presentano documenti di studi fatti, di attività pratica, di pubblicazioni, ecc., che non con i concorsi per esame, nei quali vince spesso non chi ha vera profondità di ingegno e di studi, ma chi ha più agilità di memoria, o maggiore facilità di parola, o maggiore prontezza di assimilazione di ciò che ha letto.

CANETTA. E in quelli per titoli presentano i lavori fatti dagli altri!

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. L'onorevole Canetta ha detto

che non è sempre possibile presentare titoli. Ciò non è esatto. Si possono presentare titoli di studio, pubblicazioni fatte, prove di lavori eseguiti, di esercizio professionale, ecc.; sono questi altrettanti titoli, che possono dare indicazioni specifiche e sufficienti per una buona scelta degli ispettori. Nel caso poi degli aiutanti ispettori, dal momento che vogliamo che vi concorran gli operai, non possiamo pretendere che questi operai abbiano altri titoli oltre all'attività pratica, e quindi per essi ammettiamo il concorso per esame. Ma anche per gli aiutanti ispettori non abbiamo escluso la presentazione dei titoli.

In secondo luogo l'emendamento dell'onorevole Canetta toglie quello, che volevamo che la legge dicesse espressamente, e cioè che una parte dei posti di aiutanti ispettori fosse riservata agli operai.

L'onorevole Canetta dice che nel concorso potranno essere vincitori. Ma la cosa è assai difficile, perchè oggi che c'è tanta ressa ai pubblici impieghi specialmente da parte di quelli che hanno fatto gli studi superiori, potranno gli operai trovarsi di fronte molte persone, le quali avranno titoli di studio, pubblicazioni ed elementi di coltura, che i poveri operai non possono presentare. Apra un concorso, onorevole Canetta, ad un posto, pel quale ci siano pure stipendi modesti come quelli assegnati agli aiutanti ispettori, e vedrà quanti, che hanno fatti studi superiori, si presenteranno! Quindi non possiamo accettare il suo emendamento, e chiediamo che siano mantenuti gli articoli 5 e 6 come sono stati formulati dalla Commissione.

MONTI-GUARNIERI. Ora siamo all'articolo 5.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Ho parlato dell'articolo 5 e dell'articolo 6, perchè l'onorevole Canetta li vuol fondere in uno solo.

All'onorevole Cabrini ripeto quello, che è stato detto sabato da altri oratori e dall'onorevole ministro, che, cioè, dobbiamo fare un passo per volta. Sarà già un progresso notevole se riusciremo a fare entrare il sesso femminile nella classe degli aiutanti ispettori, perchè in questa funzione più modesta la donna potrà rivelare le sue attitudini.

Ma, date le nostre tradizioni, non credo che possiamo chiamare subito alla più alta funzione di ispettore le donne, e attribuire loro una posizione amministrativa, a cui per i nostri costumi e per la preparazione delle nostre donne, esse non

sòno adatte. Quindi è bene procedere per gradi, e non volere chiamare subito le donne ad una funzione direttiva di tanta responsabilità e di così grande fatica fisica, e che richiede anche molta energia morale. Col tempo, quando si saranno meglio specializzate le funzioni di questi ispettori, si potranno trovare le funzioni specifiche da affidare al sesso femminile, come avviene nei paesi stranieri.

Ma sul principio del nuovo ordinamento, poichè così scarso è il numero degli ispettori e così grave è la loro responsabilità e faticoso ed oneroso il loro compito, non credo sia prudenza chiamare a questi posti persone appartenenti al sesso femminile.

Prego quindi l'onorevole Cabrini di ritirare il suo emendamento e di contentarsi di questa nostra più modesta proposta, che intanto varrà a fare ammettere le donne nell'Ispettorato, il che sarà già una notevole innovazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavagnari.

Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Vorrei chiedere alla Commissione un chiarimento, di cui forse non ci dovrebbe neppure essere bisogno. Perchè può nascere un dubbio. Il secondo comma dell'articolo 5 dice: « I titoli dei concorrenti dovranno essere esaminati dal Consiglio superiore del lavoro in comitato segreto. Esso farà la graduatoria da proporsi al ministro ».

Credo che si tratti di una Commissione consultiva; ma il dubbio può nascere, dal momento che si dice che il Consiglio superiore dovrà fare una graduatoria da proporsi al ministro. Ora il ministro sarà obbligato a rispettare questa graduatoria, o potrà scegliere gli idonei come meglio riterrà? È bene chiarirlo, perchè in altre sedi e materie, per diciture simili a questa, sono nati dissidi e conflitti circa l'interpretazione dell'articolo, e cioè se il pronunciato della Commissione sia deliberativo o consultivo, anche in relazione alla graduatoria. Questo è il chiarimento che io desidererei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri. Ne ha facoltà.

MONTI-GUARNIERI. Richiamo l'attenzione della Camera su questi due articoli. Sul quinto prego la Commissione di voler accettare la proposta del collega Canetta, perchè non comprendo le ragioni, per cui la Commissione voglia essere così severa contro i dotti, e tanto benevola verso coloro, per i quali c'è una presunzione di

ignoranza. Coll'articolo 5 si propongono due serie di funzionari: gli ispettori e gli aiutanti ispettori. Ora è strano che si pretendano per gli aiutanti ispettori, che debbono formare una categoria di funzionari inferiori, e titoli ed esame, mentre per l'altra categoria di funzionari superiori si pretendano solamente i titoli. Comprenderei che dai primi si volessero titoli ed esami, e dai secondi o i soli titoli, o il solo esame.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. È così.

MONTI-GUARNIERI. Scusi, no. Per gli ispettori è detto solo « concorso per titoli ». Noi, invece, vogliamo che anche gli ispettori siano nominati per titoli e per esame.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. È quello che vogliamo anche noi.

MONTI-GUARNIERI. Ma non ne dite la ragione!

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. L'ho detta!

MONTI-GUARNIERI. No; tanto vero che il Governo aveva proposto la dizione nostra. Infatti nel testo ministeriale è detto « Gli ispettori e gli aiutanti ispettori saranno nominati per decreto reale, in seguito ad esame di concorso ». Quindi, secondo il disegno ministeriale, l'esame avrebbe dovuto esservi tanto per gli ispettori, quanto per gli aiuti ispettori.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. È stata appunto l'espressione equivoca del Ministero, che ci ha obbligati di chiarire il concetto.

MONTI-GUARNIERI. Ma poichè anche noi non vogliamo equivoci, proponiamo che per tutti ci sia il concorso per titoli e per esame. Del resto non comprendo la resistenza della Commissione ad accettare una misura di maggiore garanzia! Che cosa vuole la Commissione? Che questi ispettori siano dotti, capaci, siano il fior fiore dei funzionari dello Stato, tanto che ad uno si danno 7,000, ad un secondo 6,000, ad un terzo 5,000 e agli altri 4,000 lire all'anno. Dunque, se li dobbiamo pagare così bene, lasciate che il Governo possa sceglierli tra i migliori. Diceva benissimo il collega Canetta che sotto la parola *titoli* si possono nascondere tanti inganni!

Oggi per un ministro potrà essere titolo sufficiente la laurea; domani per un altro ministro la stessa laurea potrà non costituire titolo sufficiente.

Oggi potrà costituire titolo sufficiente

l'aver appartenuto per quindici anni ad una Camera del lavoro e l'aver provocato molti scioperi; domani potrà essere, invece, questo un titolo di demerito.

La disposizione, che noi proponiamo, offre maggiori garanzie per la scelta del personale. Titoli ed esame.

Il concorso per soli titoli può lasciar adito a sorprese graziosissime.

Il collega Stoppato, se non erro, si è trovato una volta in una Commissione di esami, ovè ha potuto verificare che uno dei concorrenti aveva presentato per titolo un lavoro scritto da uno degli esaminatori nel principio della sua carriera, e del quale codesto esaminatore si era quasi dimenticato!

Ci sono state inchieste, che hanno dimostrato che si possono fabbricare titoli di tutte le specie.

Noi quindi insistiamo nella nostra proposta, che offre maggiori garanzie nella scelta dei funzionari. Questo per l'articolo 5 Poichè siamo a discutere...

PRESIDENTE. Si limiti all'articolo quinto, onorevole Monti-Guarnieri.

MONTI-GUARNIERI. Era per risparmiare il fastidio, onorevole Presidente, di darmi un'altra volta facoltà di parlare. L'onorevole relatore ha parlato anche dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Ne parleremo dopo.

MONTI-GUARNIERI. L'emendamento proposto dal collega Canetta si riferisce all'articolo 5 e all'articolo 6. Avendo quindi ella messo in discussione quell'emendamento, credo si debba discutere anche sull'articolo 6.

PRESIDENTE. Ma per quanto ha tratto all'ammissione delle donne.

MONTI-GUARNIERI. Perfettamente. L'articolo 6 si riferisce anche all'ammissione delle donne.

PRESIDENTE. Ma riserviamoci su questo punto!

MONTI-GUARNIERI. Riserviamoci pure. V'è però l'emendamento Cabrini.

PRESIDENTE. L'emendamento Cabrini è estraneo a questa questione.

L'onorevole Cabrini vorrebbe ammettere anche le donne tanto all'ufficio d'ispettore quanto a quello di aiutante ispettore. L'onorevole Canetta, invece, vorrebbe ammettere le donne soltanto all'ufficio di aiutante ispettore.

CANETTA. Sarò più gentile e più cavaliere: le ammetterò anche all'ufficio d'ispettore.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Scusi, onorevole Presidente; dovrei rispondere all'onorevole Cavagnari sull'articolo 5.

PRESIDENTE. Risponderà.

MONTI-GUARNIERI. In ordine alla nomina degli aiutanti-ispettori richiamo l'attenzione della Camera su questa curiosa dizione. L'articolo 6, proposto dalla Commissione, è compilato così:

« Al concorso per i posti di aiutanti ispettori potranno prendere parte persone di ambo i sessi, che appartengano o abbiano appartenuto alla classe operaia ».

Che cosa si è voluto con questo articolo? Si è voluto fare un regalo alla classe operaia? Allargare le maglie della nostra legislazione, per la classe operaia? E sia pure. Ma perchè questo privilegio anche agli ex operai? Non capisco il motivo di questa concessione.

PRESIDENTE. Limitiamoci all'articolo 5, onorevole Monti-Guarnieri. Altrimenti facciamo confusione. Si tratta ora, all'articolo 5, di ammettere, o no, le donne.

MONTI-GUARNIERI. Per le donne siamo tutti d'accordo, onorevole Presidente! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Si tratta di discutere l'articolo 5, nel quale l'onorevole Cabrini propone che le donne siano ammesse a concorrere all'ufficio d'ispettore e d'aiutante ispettore.

L'onorevole Canetta proponeva invece, che le donne fossero ammesse soltanto all'ufficio di vice-ispettore. Ma poi, da gentiluomo, ha dichiarato che accetta le donne anche per l'altro ufficio.

Così pure l'onorevole Gavazzi, non è vero?

GAVAZZI. Sissignore.

PRESIDENTE. Dunque limitiamoci per ora all'articolo 5.

CABRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CABRINI. Ho chiesto di parlare sopra l'altra questione, sopra la questione, cioè, intorno alla quale hanno parlato prima l'onorevole Canetta e da ultimo l'onorevole Monti-Guarnieri, sulla opportunità o meno di consentire una particolare rappresentanza alla classe operaia nel corpo aiutanti degli ispettori...

PRESIDENTE. Questo è l'articolo 6: riserviamocelo.

CABRINI. Allora non si vota, sull'articolo 5, un emendamento che possa modifi-

care questa disposizione a questo proposito...

PRESIDENTE. No.

CABRINI. Perchè, se questo emendamento tocca la questione svolta nell'articolo 6, pregiudicandola all'articolo 5, allora, per non lasciar pregiudicare la questione, parlo sull'articolo 5.

PRESIDENTE. L'emendamento proposto dagli onorevoli Gavazzi e Canetta è il seguente:

« Gli ispettori e gli aiutanti ispettori sono nominati per decreto reale in seguito a concorso per titoli e per esame; secondo le norme da stabilirsi per decreto reale.

« I titoli dei concorrenti dovranno essere esaminati, ecc. ».

Poi verrebbe l'aggiunta proposta dall'onorevole Cabrini:

« Possono prender parte ai concorsi per i posti di ispettore e di aiuto-ispettori persone di ambo i sessi ».

COTTAFAVI. Ma vorrà dire persone *dell'uno e dell'altro sesso*, perchè persone *di ambo i sessi* non esistono. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

GIOVAGNOLI. Domando alla Commissione (e l'onorevole relatore potrebbe rispondermi subito, per non essere costretto a parlare due volte) perchè nel secondo comma dell'articolo sia stata inserita la frase « in comitato segreto ». Quando la Commissione mi avrà spiegato il senso di queste parole e mi avrà dimostrato la necessità di esse, vedrò se potrò accettarle; ma, così come sono, quelle parole, in una legge, che stiamo discutendo nell'anno di grazia 1906, mi fanno di antico e di stantio, e mi ricordano il Sant'uffizio.

Il Consiglio superiore del lavoro esaminerà i titoli e farà la graduatoria; non la farà in seduta pubblica, ma farà come tutte le Commissioni, le quali lavorano nei loro gabinetti e poi presentano le loro conclusioni. Perchè dunque questo Comitato segreto? Se però mi sarà dimostrato che questa frase è utile e necessaria, allora la voterò.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavazzi.

GAVAZZI. Poichè si è troppo divagato, mi sia lecito ritornare all'emendamento proposto dall'onorevole Canetta, da me e da altri.

Noi ci destreggiamo fra l'articolo 5 e l'articolo 6, senza venire a nessuna conclusione pratica.

La differenza sostanziale, che è fra l'articolo proposto dall'onorevole Canetta e da me e quello della Commissione, sta in questo: che noi vogliamo che gli ispettori e gli aiutanti ispettori siano tutti nominati per titoli e per esami. Con ciò non intendiamo affatto di escludere una rappresentanza degli operai, quando abbiano titoli sufficienti.

Lasciamo poi piena facoltà al ministro di determinare le norme per questi concorsi con decreto reale; ed è ben naturale che tali norme saranno diverse per le due classi, e dagli ispettori si richiederanno titoli maggiori che per gli aiutanti.

In questo modo si renderà possibile l'entrata nel corpo degli aiutanti anche agli operai. Solo non vogliamo che gli operai entrino come rappresentanti di classe, ossia che possano rivestire contemporaneamente il mandato di giudice e di parte in causa.

L'onorevole Carlo Ferraris ha detto che noi sostanzialmente verremmo ad impedire agli operai di entrare. Ma, mi scusi, onorevole Ferraris; ella, col sistema proposto dalla Commissione, vorrebbe in certa guisa premiare l'ignoranza in confronto di quelli che ne sanno di più. Questo sarebbe il risultato pratico della sua formula.

Noi vogliamo che siano esaminati e vagliati i titoli di ciascuno e fatti gli esami ad ognuno. Il ministro terrà nel dovuto conto i servizi prestati come operaio e nella classe operaia da taluni concorrenti, e contrapporrà questi titoli agli studi compiuti, alle benemerite, alle pubblicazioni fatte da altri concorrenti.

Ella vede, dunque, che noi intendiamo semplicemente di scegliere in qualunque classe quelle persone, che abbiano titoli e capacità a disimpegnare l'ufficio delicato al quale dovrebbero essere assunte.

PRESIDENTE. L'onorevole Gavazzi ha messo la questione nei suoi veri termini.

La differenza è questa: la Commissione propone che gli ispettori siano nominati per titoli e gli aiutanti ispettori per titoli e per esame; invece gli onorevoli Gavazzi e Canetta propongono che tanto gli uni che gli altri siano nominati per titoli e per esame. La Commissione consente in questa proposta?

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Io ho detto le ragioni, per le quali la Commissione non crede di consentire in questa proposta. Ma poi gli onorevoli pro-

ponenti hanno proposto di fondere gli articoli 5 e 6.

CANETTA. No, no; ora votiamo l'articolo 5!

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Allora, prima che si voti, rispondo alle osservazioni fatte dal collega Giovagnoli ed anche a quelle fatte dall'onorevole Cavagnari. La domanda dell'onorevole Cavagnari si riferisce a questa frase del disegno della Commissione: « Esso (cioè il Consiglio del lavoro) farà la graduatoria da proporsi al ministro ». Ed egli domanda se questa graduatoria sarà obbligatoria per il ministro.

Rispondo all'onorevole Cavagnari che in questo si applicheranno le norme, che sono oramai stabilite dal nostro diritto pubblico in materia di concorsi. Le Commissioni di concorso fanno le proposte al ministro con una determinata graduatoria; il ministro è libero di scegliere nella graduatoria, cioè fra quelli che nella graduatoria sono dichiarati eleggibili.

Egli non può uscire dalla graduatoria, ma può anche non nominare nessuno; ed allora, se vuol provvedere ai posti, deve bandire un nuovo concorso.

Son queste le norme, che sono applicate nei concorsi. Su questo non vi è dubbio: la graduatoria non è che una proposta, su cui il ministro può scegliere e può anche non scegliere.

COTTAFI. Può scegliere fra tutti o fra i primi?

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Può scegliere fra tutti i dichiarati eleggibili.

Questa è norma inconcussa in materia di concorsi.

Il collega Giovagnoli poi ha preso le parole « in comitato segreto » come oggetto dei suoi strali; quasi fosse roba da Inquisizione. Or bene: vi leggo, egregi colleghi, l'articolo 263, capoverso primo, della legge comunale e provinciale. Si tratta di una disposizione comune ai Consigli comunali e provinciali. Esso dice:

« La seduta non può esser pubblica quando si tratti di questioni concernenti persone ».

Dove volete trovare questioni più concernenti persone di quelle, in cui si tratta di esaminare e decidere di titoli? È per questo che, trattandosi di questioni di persone, si è creduto di stabilire che il Consiglio del lavoro faccia in seduta segreta queste indagini così delicate.

Una voce. Allora seduta privata!

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione.* Mettete pure *seduta privata.*

Non comprendo tutti questi scrupoli linguistici, che ora sono sorti.

CABRINI, *della Commissione.* Leviamo la frase!

PRESIDENTE. L'articolo 5 della Commissione suona così:

« Gli ispettori e gli aiutanti ispettori sono nominati per decreto reale; i primi in seguito a concorso per titoli; gli altri in seguito a concorso per titoli e per esame ».

L'emendamento consiste in ciò; che tanto gli ispettori quanto gli aiutanti ispettori siano nominati per titoli e per esame.

CANETTA. Benissimo!

PRESIDENTE. Ora dunque pongo a partito questo emendamento degli onorevoli Gavazzi, Canetta e Monti-Guarnieri.

(Dopo prova e controprova, è approvato l'emendamento degli onorevoli Canetta, Gavazzi ed altri).

Il primo comma dell'articolo 5 risulta così emendato:

« Gli ispettori e gli aiutanti ispettori sono nominati per decreto reale, in seguito a concorso per titoli e per esame ».

Subito dopo questo comma viene il seguente emendamento.

« *Fra il primo ed il secondo capoverso dell'articolo della Commissione, stabilire:*

« Possono prender parte ai concorsi per i posti di ispettore e di aiuto-ispettori persone di ambo i sessi.

« Cabrini, Turati, Montemartini, Pala, Agnini, Morgari, Valone, Costa, Ferri Giacomo, Gattorno ».

La Commissione l'accetta?

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione.* No.

PRESIDENTE. Il Governo?

OTTAVI; *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Il Governo non l'accetta, fintanto che il numero degli ispettori non sia tale da consentire posti sedentari.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Cabrini ed altri deputati.

(Non è approvato).

Pongo a partito l'articolo 5, il quale risulta così concepito:

Art. 5.

Gli ispettori e gli aiutanti ispettori sono nominati per decreto reale in seguito a concorso per titoli e per esame.

I titoli dei concorrenti dovranno essere esaminati dal Consiglio superiore del lavoro, in comitato segreto. Esso farà la graduatoria da proporsi al ministro.

Le altre norme pei concorsi saranno determinate per decreto reale.

(È approvato).

Art. 6.

Al concorso per i posti di aiutanti ispettori potranno prendere parte persone di ambo i sessi, che appartengano od abbiano appartenuto alla classe operaia.

Almeno una metà del numero degli aiutanti ispettori, stabilito nella tabella B, dovrà essere scelta fra persone, che abbiano compiuto il 25° anno di età, che sieno state per almeno 7 anni impiegate quali operai o capi operai, e che dovranno essere designate per l'ammissione al concorso dai probiviri operai, giusta le norme che saranno indicate nel regolamento.

Degli aiutanti ispettori di cui nel capoverso precedente, cinque scelti fra operai e capi operai addetti alle cave e miniere, saranno adibiti alla vigilanza speciale delle medesime, e distribuiti nei principali distretti, secondo le modalità da stabilirsi col regolamento.

La Camera deve rilevare come le donne siano state escluse dal concorso al posto di ispettore; ma il disegno ammette in questo articolo che siano ammesse al posto di aiutante ispettore.

GIOVAGNOLI. Pregando di far correggere il primo comma, là dove dice *persone d'ambo i sessi*, e dicendo, invece, *dell'uno e dell'altro sesso.*

MONTI-GUARNIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI-GUARNIERI. Faccio osservare alla Commissione la dizione curiosa della prima parte di questo articolo 6. Si dice: « Al concorso per i posti di aiutanti ispettori potranno prendere parte persone di ambo i sessi, (e questa è una questione eliminata) ma si aggiunge: *che appartengano od abbiano appartenuto alla classe operaia.*

Questo non lo comprendo: se si vuol fare un'eccezione per le classi operaie, come dicevo, o meglio agli operai, facciamola pure; ma non c'è nessuna ragione di fare

elargizioni e allargamenti di maglie legislative per coloro che hanno cessato di appartenere alla classe operaia.

Questo in quanto alla prima parte dell'articolo 6. Per quanto riguarda il secondo capoverso faccio osservare che, di fronte ad una categoria di aiutanti ispettori, che dovrebbero conquistare il loro posto per titoli o per esami, si vorrebbe costituire un'altra categoria, pure di aiutanti ispettori, per i quali unico titolo potrebbe essere quello di avere appartenuto ad una lega di resistenza!

CABRINI. Dando gli esami!

MONTI-GUARNIERI. No, perchè nel suo articolo 6 (me lo perdoni, col rispetto dovuto al suo ingegno) c'è un comma in cui è detto: « essi dovranno aver compiuto il 25° anno di età, essere stati occupati quali operai o capi operai, e venire designati per l'ammissione al concorso dalle organizzazioni professionali di arti e mestieri ».

Che cosa vuol dir questo? che potranno essere non operai, ma designati semplicemente da un'organizzazione di arti e mestieri per essere nominati aiutanti ispettori del lavoro. E non mi meraviglio che si arrivi anche a questo; ad avere come ispettori del lavoro anche uomini che professano fede socialista. Siamo già su questa via, ed andremo in fondo; anzi, vi siamo già arrivati!

Posso, ad esempio, citare alla Camera un fatto, che è anche a conoscenza del collega Cabrini, a proposito della legge che istituisce il Consiglio superiore del lavoro. In quella legge, su proposta di un collega dell'estrema sinistra, fu scritto che si dovesse far parte in quel Consiglio anche agli operai. E la Camera stabilì che cinque membri di detto Consiglio dovessero essere scelti fra operai o capi operai.

I primi nominati furono operai o capi operai. Ma cosa avvenne dopo? Un bel giorno è avvenuto che ad una lega di resistenza di una determinata parte d'Italia è piaciuto di designare al Ministero, invece di un operaio, un medico.

Il ministro trovò che un medico non poteva passare come operaio, e non diede corso alla nomina.

Una voce. Il ministro aveva ragione!

MONTI-GUARNIERI. Ma dopo il medico venne un segretario di una lega di resistenza tra i minatori, che non era stato mai operaio, ma forse perchè apparteneva ad una lega di resistenza venne nominato a far parte del Consiglio del lavoro. Facendo questo si è fatto un evidente strappo

alla legge; ora con l'emendamento dell'onorevole Cabrini se ne vorrebbe fare un altro.

Comprendo il concetto che muove l'onorevole Cabrini, che professa il socialismo entro e fuori la Camera; ma non comprendo che la maggioranza di una Camera, come la nostra, la quale non è socialista, possa consentire che siano chiamati a far parte dell'Ispettorato del lavoro uomini appartenenti a leghe di resistenza non riconosciute da alcuna legge.

Noi non possiamo consentire che si possa divenire funzionari dello Stato anche facendo professione di perfetta fede socialista. Non lo possiamo consentire, se vogliamo che i funzionari del Governo siano vigili tutori delle leggi e facciano rispettare quelle istituzioni che ci reggono.

Ora a questo si arriverebbe, se si accettasse l'emendamento dell'onorevole Cabrini. A questo si arriverebbe con la dizione proposta dalla Commissione così concepita: « Almeno dieci degli aiutanti ispettori potranno essere scelti fra le persone, che siano state impiegate quali operai o capi operai e che dovranno essere designate per l'ammissione al concorso dai *probi-viri* operai ».

Questo secondo capoverso è, del resto, in perfetta contraddizione col primo. C'è una contraddizione evidente! Noi non possiamo creare privilegi. La legge deve essere eguale per tutti. Se gli ispettori debbono essere nominati per titoli e per esame, anche gli aiutanti ispettori, debbono essere scelti con la stessa procedura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavazzi.

GAVAZZI. Ripeterò brevemente quanto già disse più diffusamente l'onorevole Monti-Guarnieri. Sembra a noi, dopo la votazione fatta dell'articolo 5, che il modo di nomina degli ispettori e degli aiutanti ispettori sia stato così determinato da potersi sopprimere completamente l'articolo 6 che diventa assolutamente superfluo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Rilevo anzitutto [che non esiste nessuna contraddizione fra la deliberazione presa un momento fa dalla Camera, e quello che propone ora la Commissione, nella quale debbo dichiarare che c'è guerra in famiglia, perchè io dissento dalla maggioranza della Commissione. Non esiste contraddizione di sorta, perchè l'articolo che è stato votato ha semplicemente stabilito questo: mentre la Commissione ed il Governo proponevano che nel concorso

degli ispettori si dovesse procedere soltanto per titoli, invece la Camera ha stabilito anche che per essere nominati ispettori, bisogna presentare titoli e subire esami: tanto è vero che i colleghi, i quali si predispongono a votare o la proposta mia, o la proposta della Commissione (probabilmente la proposta della Commissione, perchè non mi faccio illusioni) hanno invece creduto di approvare l'emendamento testè approvato.

Ora dò ragione brevissimamente della proposta contenuta nell'articolo 6, che ha provocato questa, che è un'opposizione politica, perchè la politica è saltata fuori da tutte le parti.

Anzitutto, l'onorevole Monti-Guarnieri ha detto questo: che cosa è questa frase contenuta nella proposta della Commissione ed anche in quella sostitutiva degli onorevoli Cabrini ed altri: *che appartengano od abbiano appartenuto alla classe operaia?*

Questa è precisamente la frase, che contiene la garanzia e l'antidoto contro l'eventuale designazione, da parte dei *probitari*, secondo la Commissione (e da parte delle organizzazioni operaie, secondo la mia proposta) di elementi che non appartengano o non abbiano appartenuto al proletariato, alle classi lavoratrici, agli operai autentici. La frase: *che appartengano od abbiano appartenuto alla classe operaia* è stata trascritta, come la proposta precedente, dagli ordinamenti, che istituiscono l'Ispettorato del lavoro in tutti i paesi più progrediti industrialmente del nostro, e dove, che io sappia, non c'è ancora il socialismo, nè il proletariato al potere. *Appartengano od abbiano appartenuto*: perchè, se voi consentite nel criterio che la classe operaia possa avere una sua rappresentanza, credo che, qualunque sia il vostro partito politico, non potreste arrivare a questo assurdo: che, per esempio, chi sia stato, per dieci o dodici anni, tipografo, e che, essendo riuscito a meglio istruirsi ed educarsi, e non potendo forse più resistere all'insidia della saturnina, si sia impiegato come contabile presso una società cooperativa, lasciando il lavoro manuale, ma così di recente, che sulla sua cassetta ci sia ancora la polvere dell'officina, e, con un passato di cinque, sette o dieci anni di appartenenza al mondo del lavoro, vi offra documenti, con cui provi di essere stato un lavoratore autentico, e di essersi, soltanto in virtù di uno sforzo morale ed intellettuale, saputo assicurare un lavoro meno estenuante; soltanto per questo, co-

stui non debba essere ammesso a concorrere per un posto di aiuto-ispettore.

SANTINI. Nomineremo Parpagnoli!

CARRINI, *della Commissione*. Onorevole Santini, non getti una parola d'ironia in un argomento che mi sembra molto serio. Che cosa è mai una persona, di fronte a tutto un movimento, che riempie di sé la storia, e che va imponendosi, ormai, in tutti i paesi?

Una voce. È una triste storia!

CARRINI, *della Commissione*. Se noi dovessimo preoccuparci di questa o quella persona, non dovremmo prendere disposizioni a favore della classe operaia, perchè c'è stato un traditore od un folle, come non potremmo domani armare di altri poteri altre classi, che hanno avuto desideri anche folli.

Io, quindi, modificando ciò che propongono la Commissione ed il Governo, propongo che tutti questi posti siano affidati alla classe operaia.

Gli onorevoli Canetta, Monti-Guarnieri e Gavazzi dicono: noi non ci ricusiamo di consentire una rappresentanza nell'Ispettorato alla classe operaia. Ma, se ci mettiamo sopra il terreno della realtà, v'immaginate voi, oggi che avete stabilito i titoli e gli esami, il tipografo, il litografo, l'orefice (prendo le categorie operaie, dalle quali, per lavoro meno pesante e meno estenuante, escono gli operai più intellettualmente agguerriti), ve li immaginate voi costoro in concorrenza, negli esami e nel concorso per titoli, con avvocati e dottori in legge?

Anche nella Camera ci posson venire operai e non operai. Ma di fatti vedete che la rappresentanza operaia era di due, ed oggi è ridotta ad un solo.

Per qual ragione in Inghilterra, in Belgio, e recentemente in Francia si è arrivati alla rappresentanza della classe operaia? Per le norme che le assicurano una rappresentanza precisa. E questo perchè in pratica si era visto questo: che, nei concorsi, la classe operaia, anche coi suoi uomini migliori, non poteva vincere sul terreno della concorrenza.

Qualcuno chiede per qual ragione si voglia una rappresentanza operaia in questo organo dell'ispettorato. Ma appunto per la funzione dell'ispettorato! Se l'ispettorato sorge, senza avere in sé uomini che godano la fiducia della classe operaia, non avremo fatto che derivare un altro ramo dal tronco della burocrazia avremo creato una istituzione cieca, la quale,

pur composta di persone oneste, rette e buone, non sarà capace di ispirare alle classi lavoratrici quel sentimento di concordia e di pace, che è il segreto di questa istituzione.

Ma perchè non dobbiamo tener conto dell'esperienza altrui? Quando andiamo al di là del confine, vediamo un succedersi di questi esperimenti, e vediamo paesi, i quali per 15 o 20 anni hanno attuato, plasmato e foggiato tante altre forme di Ispettorato, e se hanno voluto svincolare l' Ispettorato dalla diffidenza, hanno dovuto venire a questa idea, di affidare una rappresentanza diretta all'elemento operaio; ed allora mi pare che possiamo sentirci tranquilli nel fare questo esperimento.

L'onorevole Gavazzi ha affacciato preoccupazioni di indole politica. Poichè l'ora stringe e non consente una lunga discussione (ed avrei visto molto volentieri l'onorevole Gavazzi presente alla discussione generale, perchè allora avremmo potuto trattare più ampiamente questo argomento) rimando l'onorevole Gavazzi alla lettura di un documento, che forse egli non conosce: al meraviglioso lavoro, pieno di obiettività, del direttore dell'ufficio del lavoro di Francia, che tratta precisamente questa questione. Egli dice che, quando si istituirono queste rappresentanze operaie, fu e nella Camera e nel Senato un succedersi di preoccupazioni. I rappresentanti delle industrie soprattutto dicevano: ma non manderà questa classe operaia degli agitatori, dei declamatori, della gente, che non entrerà negli stabilimenti col proposito di colpire e di rivelare obiettivamente la verità, ma che eserciterà le proprie funzioni che con una passionalità contrastante ai concetti della giustizia e del controllo?

Ebbene, l'esperienza ha dimostrato completamente infondate queste preoccupazioni. Quattro o cinque anni di esperimento hanno dimostrato che non c'è stato un solo lamento, non una sola querela, elevata contro il procedere degli operai, che fanno parte dell'ispettorato. Ora, se la Francia ha trovato nelle file del suo proletariato uomini così sereni e così giusti, per quali ragioni non dovremmo noi fare altrettanto?

Creda pure l'onorevole Gavazzi, e credano i suoi colleghi, che, quando s'invita la classe operaia a nominare uomini per queste speciali funzioni di giudizio o di controllo, la classe sa scegliere gli uomini più freddi e più sereni. Domandate che cosa avviene nel maggior numero dei collegi dei

probi-viri: quasi sempre, salvo alcune eccezioni, i rappresentanti delle industrie non hanno che a lodarsi del modo corretto e sereno, col quale i rappresentanti della classe operaia vengono ponendo e risolvendo le questioni.

Per queste ragioni credo quindi che non solo la rappresentanza operaia debba essere assicurata con una speciale disposizione di legge, ma credo che bisogna fare un passo più innanzi di quello, che propongono la Commissione ed il Governo. Essi propongono che almeno dieci siano i rappresentanti assegnati alla classe operaia.

Io propongo invece, che tutti quanti gli aiutanti ispettori siano lasciati alla classe operaia. Che cosa sono oramai venti posti di rappresentanti in un paese di 34 milioni di abitanti? Che cosa sono questi 15 o 20 uomini che entreranno come un'onda di vita nuova nella burocrazia a rinnovarne l'ambiente?

Che cosa sono 15 o 20 rappresentanti, quando avete veduto i più piccoli Stati della Germania disporre di un numero di ispettori di gran lunga superiore a quelli che abbiamo a nostra disposizione?

Dunque insisto nella mia proposta, e penso che, se oggi essa non potrà raccogliere la maggioranza dei suffragi della Camera, dopo un anno o due di esperimento quegli operai, che saranno eletti in virtù delle disposizioni proposte dal Governo e dalla Commissione, avranno fatto così buona prova ed avranno così bene risposto alla fiducia che ad essi si è accordata e si saranno comportati con tale maturità e serenità di pensiero, da indurre il Parlamento a ritornare sulla propria deliberazione e ad affidare interamente questa funzione ispettiva ai rappresentanti della classe lavoratrice. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantica.

MANTICA. Non sono affatto contrario a che la classe operaia sia chiamata a partecipare direttamente all'Ispettorato del lavoro; soltanto richiamo l'attenzione della Camera sulla forma, dell'articolo che stiamo per votare, affinchè non abbiamo ad incorrere in equivoci, da cui nasceranno inconvenienti non lievi. L'articolo ministeriale diceva: « agli esami per i posti di aiutante ispettore potranno prender parte persone che appartengano o abbiano appartenuto al corpo operaio ». Questa era una affermazione a favore degli operai, ma affatto superflua; poichè nessuno proibisce, nè ha

mai proibito agli operai di prender parte a questi come a tutti i possibili concorsi. Fortunatamente nelle nostre leggi, meno che per determinate condanne, non vi sono esclusioni in danno di alcun cittadino o di alcuna classe di cittadini, nè per ragioni di provenienza di razza, di condizioni sociali, nè per altre odiose ragioni, se si eccettino quelle dei titoli, dell'età e della capacità speciale richiesta.

Ma la Commissione ha voluto fare un passo più coraggioso determinando che una parte di questi futuri aiutanti ispettori debbono essere scelti fra gli operai. Ma la parola *almeno*, che si trova in principio del secondo comma che significato ha? Vuol dire che il Governo deve prenderne la metà o può prenderne anche di più, e forse anche scegliere gli aiutanti ispettori tutti dalla classe operaia, come vorrebbe l'onorevole Cabrini? Bisogna spiegarsi chiaramente per non lasciar la porta aperta a pressioni e successive compiacenze. Bisogna dire, o la metà, o un terzo, o due terzi, o magari, e sinceramente tutti, ma non annidarsi dietro di quell'*almeno*. (*Commenti*). Io proporrei la metà: così noi faremmo un passo alla volta, pur ammettendo la partecipazione della classe operaia. A questo punto però non posso osservare all'onorevole Cabrini come sarebbe addirittura illiberale il criterio, per cui, lasciato l'adito da una parte ai rappresentanti delle classi lavoratrici, non debba essere per un'altra parte lasciato libero il concorso a tutti gli altri cittadini, che abbiano titoli e capacità speciali per coprire la funzione ispettiva del lavoro. Tale esclusione sarebbe enorme, perchè qualunque cittadino fornito dei richiesti titoli deve poter prender parte ai concorsi nei pubblici uffici anche se non appartenente alla classe operaia.

Un'altra stranezza, anzi una vera e inesplicabile ingiustizia, sarebbe quella di far dipendere l'ammissione al concorso degli operai, dalla designazione delle organizzazioni operaie; per modo che, quando queste organizzazioni non lo consentissero, un operaio non dovrebbe poter concorrere, fosse egli pur fornito dei migliori titoli. E se un operaio non volesse far parte delle organizzazioni, dovrebbe forse per questo non poter concorrere per aiutante ispettore? Sarebbe una nuova e ingiustificabile tirannia, cui mi ribello in nome della libertà e dell'interesse degli operai!

Voce. Ma non organizzazioni, proibiviri!

MANTICA. Dipenda pure l'ammissione

dai proibiviri, come vuol la Commissione, è sempre una restrizione illiberale, cui dovrebbero sottostare gli operai, a differenza degli altri cittadini.

Concludo dunque: indichiamo nettamente il numero di operai che possono entrare in questo corpo di ispettori senza un incerto almeno; ma disponiamo che tutti possano liberamente prender parte al concorso senza dover dipendere da autorizzazione alcuna, di associazioni o di organizzazioni o di leghe operaie, nè di proibiviri. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Mi pare che nella discussione si sia fatta un po' di confusione fra la proposta della Commissione e quella dell'onorevole Cabrini, mentre fra esse vi sono delle differenze notevoli che l'onorevole Mantica avrebbe dovuto rilevare...

MANTICA. Le ho rilevate.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Io credevo che le parole dell'onorevole Cabrini avessero dissipato l'equivoco che esisteva... (*Interruzioni*) per quella parte dell'articolo dove è detto che si ammettono al concorso per i posti di aiutanti ispettori anche persone che abbiano appartenuto alla classe operaia: in quantochè si è voluto dire con questa frase che possono prendere parte al concorso anche persone, le quali pur non essendo più operai, tuttavia hanno passato un determinato numero di anni nel lavoro comunemente detto manuale.

C'è poi una seconda differenza fondamentale fra la proposta della Commissione e quella dell'onorevole Cabrini. Egli aveva presentata questa sua proposta anche in seno alla Commissione, ma la Commissione non credette di accettarla; egli vorrebbe che tutti gli aiutanti ispettori fossero operai (*Interruzioni*) mentre la Commissione ha voluto soltanto riservare un certo numero di posti a persone, le quali fossero state o fossero ancora operai, perchè, se così non facesse molto probabilmente nessun operaio potrebbe arrivare a questi posti. In fatti al giorno d'oggi, col grande numero di persone colte che cercano impiego, gli operai in un concorso difficilmente potrebbero essere prescelti perchè molti concorrenti avrebbero studi superiori a quelli degli operai.

Lo scopo della nostra proposta è quello invece di avere sicuramente un certo numero di ispettori che, avendo vissuto fra

gli operai, possano meglio invigilare anche per la loro esperienza pratica la esecuzione di questa legge e nello stesso tempo godere la fiducia degli operai, a cui beneficio la legge è fatta.

Nè ha potuto, nè può la Commissione accettare l'altra parte della proposta dell'onorevole Cabrini, il quale vorrebbe che alle associazioni professionali di arti e di mestieri si concedesse di fare la designazione degli operai da ammettersi al concorso. Le associazioni professionali non hanno personalità giuridica, e non si può loro affidare una designazione così importante, trattandosi di enti non riconosciuti dalla legge. Una proposta analoga contenuta nel disegno approvato dalla Camera per la creazione dell'ufficio del lavoro, minacciò di farlo naufragare in Senato. Noi, invece, abbiamo preferito che la designazione si debba fare dai probiviri, istituiti con legge.

Concludendo, osservo che la proposta nostra tiene il giusto mezzo fra quella presentata dall'onorevole Cabrini, che vorrebbe dar troppo alle classi operaie, e quella presentata dagli onorevoli Canetta e Monti-Guarnieri, che non vorrebbero dar nulla alle classi operaie. (*Denegazioni dei deputati Canetta e Monti-Guarnieri*).

Voi avete detto che la proposta nostra non è sincera; ma io vi dico: siate sinceri voi, perchè in fondo tale è la portata della vostra proposta!

Del resto, non ho nessuna simpatia per questa designazione da parte dei probiviri; ho introdotta questa disposizione perchè la maggioranza della Commissione credeva che la designazione fatta dai probiviri avrebbe potuto essere di molto giovamento agli operai, che si presentassero al concorso, e che in questa designazione essi avrebbero avuto un titolo morale da considerarsi; ma se la Camera crede che si debba abbandonare questa disposizione simile, non ho nessuna difficoltà di consentirvi, purchè si salvino gli altri principi, che sono contenuti nell'articolo in parola, e specialmente il principio che almeno una metà degli aiutanti ispettori sia scelta nella classe operaia.

MANTICA. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo accenni.

MANTICA. L'onorevole relatore ha detto che io ho confuso fra la proposta dell'onorevole Cabrini e quella della Commissione. Ora io avevo fatto nettamente la distin-

zione. Ma l'onorevole relatore nel rispondere non ha giustificato la parola «almeno» che lascia adito a molte condiscendenze, nè ha spiegato perchè gli operai per poter prender parte a un concorso debbano esser designati, o ottenere il *placet* sia pure dai probi-viri, a differenza di tutti gli altri liberi cittadini... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma questo non è fatto personale.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. Noi vogliamo che una metà sia riservata agli operai e non vogliamo togliere al potere esecutivo la facoltà di nominarne qualcuno di più...

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti. La Commissione ha proposto l'articolo così:

Al concorso per i posti di aiutanti ispettori potranno prendere parte persone di ambo i sessi, che appartengano od abbiano appartenuto alla classe operaia.

Almeno una metà del numero degli aiutanti ispettori, stabilito nella tabella B, dovrà essere scelta fra persone, che abbiano compiuto il 25° anno di età, che sieno state per almeno 7 anni impiegate quali operai o capi operai, e impiegate quali operaie o capi operaie, e che dovranno essere designate per l'ammissione al concorso dai probiviri operai, giusta le norme, che saranno indicate nel regolamento.

Degli aiutanti ispettori di cui nel capoverso precedente, cinque scelti fra operai e capi operai addetti alle cave e miniere, saranno adibiti alla vigilanza speciale delle medesime, e distribuiti nei principali distretti, secondo le modalità da stabilirsi col regolamento.

L'onorevole Cabrini, cogli onorevoli Turati, Bissolati, Montemartini, Pala, Agnini, Morgari, Vallone, Costa, Ferri Giacomo, propone di sostituire il seguente testo:

« Al concorso per i posti di aiutanti-ispettori saranno ammesse soltanto persone dell'uno e dell'altro sesso che appartengano od abbiano appartenuto alla classe operaia.

« Esse dovranno aver compiuto il 25° anno di età, essere state occupate quali operai o capi-operai, operaie o capo-operaie, per almeno 7 anni, e venir designate per l'ammissione al concorso, dalle organizzazioni professionali d'arte e mestieri, secondo le norme che saranno indicate dal regolamento».

Il Governo e la Commissione non accet-

tano la proposta dell'onorevole Cabrini. La pongo a partito.

(Non è approvata).

L'onorevole Cabrini aveva anche presentato un emendamento subordinato nel caso che fosse respinto l'articolo sostitutivo. Egli proponeva di modificare il primo capoverso in questo senso: « Almeno due terzi del numero degli aiutanti ispettori ecc. ».

CARRINI. Ritiro questo emendamento!

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Propongo una piccola modificazione a questo articolo. Essa consiste nel ridurre a cinque i sette anni che, secondo il testo della Commissione, costituiscono il periodo durante il quale occorre essere stato impiegato come operaio o come capo operaio. Il Governo ritiene che il periodo di cinque anni sia sufficiente. (Segni di assentimento del presidente della Commissione). Vedo con piacere che la Commissione è di questo avviso.

Quanto alla proposta dell'onorevole Monti-Guarnieri, dell'onorevole Gavazzi e d'altri colleghi, il Governo non la può accettare.

Il concetto di assegnare una parte dei posti di aiutante ispettore alla classe operaia è ammesso in tutte le legislazioni sociali estere. Noi non possiamo lasciare il paese all'ultimo posto.

Colla proposta contenuta nell'articolo 6, che la Commissione nelle sue modificazioni ha voluto meglio chiarire, s'intende di stabilire che all'ispettorato tecnico non solo possano, ma debbano venir chiamate persone, che portino nell'ufficio il contributo della propria esperienza personale, acquistata nella vita delle fabbriche, nei rapporti continui cogli operai. Solo queste saranno in condizione di conoscere perfettamente le abitudini, i desideri, i bisogni degli operai.

Quindi, a nome del Governo, per queste ragioni e per le ragioni svolte dall'onorevole Ferraris, dichiaro di non potere accettare la soppressione di quest'articolo.

PRESIDENTE. Io non l'ho questa proposta.

OTTAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. L'hanno fatta, onorevole Presidente, l'onorevole Gavazzi ed altri colleghi.

GAVAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GAVAZZI. La proposta di soppressione è stata fatta verbalmente, ma ora è anche sul tavolo dell'illustre Presidente. Essa però non deve intendersi secondo le parole dell'onorevole relatore e del sottosegretario di Stato. Nessuno di noi ha mai inteso di escludere gli operai dal concorso ai posti di aiutante ispettore. L'abbiamo detto e ripetuto; i discorsi fatti dall'onorevole Canetta, dall'onorevole Monti-Guarnieri e da me sono espliciti in questo senso e non si prestano a sottintesi. Noi vogliamo il diritto comune per tutti, non vogliamo privilegi per nessuno, non vogliamo controllori dei controllori; vogliamo che tutti siano rivestiti della medesima autorità nell'identico modo. (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Questo è lo spirito della nostra proposta di soppressione.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Gavazzi ed altri dieci deputati propongono la soppressione dell'articolo, il che equivale a votare contro l'articolo stesso, perchè si mette a partito sempre l'affermativa.

FERRARIS CARLO, *presidente della Commissione*. D'accordo col Governola Commissione propone che si cancellino dall'articolo 6 le parole: « e che dovranno essere designate per l'ammissione al concorso dai probiviri operai, giusta le norme che saranno indicate nel regolamento ».

Questa soppressione, che presentiamo per ottenere un accordo, spero che varrà a rendere più benevoli gli oppositori a quest'articolo. Spero dunque che essi vorranno recedere dalla proposta di soppressione e accettarlo così modificato.

PRESIDENTE. Allora rileggo l'articolo come rimane modificato d'accordo tra Commissione e Governo:

Al concorso per i posti di aiutanti ispettori potranno prendere parte persone dell'uno e dell'altro sesso, che appartengano od abbiano appartenuto alla classe operaia.

Almeno una metà del numero degli aiutanti ispettori, stabilito nella tabella B, dovrà essere scelta fra persone, che abbiano compiuto il 25° anno di età e che sieno state per almeno cinque anni impiegate quali operai o capi operai.

Degli aiutanti ispettori di cui nel capoverso precedente, cinque scelti fra operai e capi operai addetti alle cave e miniere, saranno adibiti alla vigilanza speciale delle medesime, e distribuiti nei principali di-

stretti, secondo le modalità da stabilirsi col regolamento.

L'onorevole Gavazzi ed altri dieci deputati propongono la soppressione di questo articolo. Come ho dichiarato, si pone a partito l'affermativa. Quando l'articolo non sia approvato, s'intende approvata la proposta di soppressione.

Coloro che approvano l'articolo 6 vogliono alzarsi.

(È approvato).

Art. 7.

Gli ispettori ed aiutanti ispettori saranno equiparati agli altri funzionari dello Stato per ciò che concerne le promozioni, la disciplina ed il regime delle pensioni.

(È approvato).

Voci. A domani! a domani! (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso alla seduta di domani.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo alla Camera di mettere in principio dell'ordine del giorno della seduta di domani, come primo oggetto, il disegno di legge, che è iscritto nel numero 4: « Aumento della spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi dal 1905-906 al 1920-921 ». Questo disegno di legge deve colla massima sollecitudine essere approvato affinché il relatore del bilancio dei lavori pubblici possa presentare la relazione.

Dopo di esso verrà il seguito della discussione del disegno di legge per l'Ispettorato del lavoro. Potremo così venire alla votazione segreta dei due disegni di legge.

Non essendovi osservazioni in contrario, così resta stabilito.

CAMERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERONI. Ho domandato di parlare per fare una proposta, relativamente all'ordine del giorno per quanto si riferisce alle interpellanze.

PRESIDENTE. Poichè le interpellanze si svolgono il lunedì può riservarsi di fare sabato la sua proposta.

CAMERONI. Poichè oggi la Camera è popolata, e poichè si tratta di una ragione di delicatezza verso egregi colleghi, che hanno altre interpellanze, ella sia cortese di permettere che accenni brevemente la

mia proposta. Si tratta delle interpellanze, che sono parecchie, che riguardano la materia carceraria. Queste interpellanze potrebbero forse essere discusse lunedì prossimo, ma molto probabilmente in fine di seduta, per modo che non sarebbe possibile fare una discussione esauriente, come l'argomento richiede. La proposta, che faccio (avendo già avuto l'assenso degli altri interpellanti e l'adesione dell'onorevole ministro dell'interno) è che la discussione di queste interpellanze sia stabilita per lunedì 20 corrente.

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per parte mia mi rimetto completamente alla Camera.

PRESIDENTE. Ne parleremo sabato. È inutile che se ne parli oggi.

CAMERONI. Vuol dire che sabato farò la stessa proposta.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VISOCCHI, *segretario*, ne dà lettura.

« I sottoscritti desiderano d'interrogare il ministro dell'interno sui fatti dolorosi successi a Torino in occasione dello sciopero delle operaie dell'industria cotoniera, e sui provvedimenti ordinati e occorrenti in tali circostanze.

« Daneo, Paniè, Albertini ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se creda di provvedere per un equo aumento della guarnigione di Capua.

« Verzillo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non reputi conveniente di assecondare i voti degli agricoltori invocanti una riduzione della superficie minima richiesta per la coltivazione sperimentale del tabacco non che delle relative indennità di sorveglianza.

« Rebaudengo ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quando creda di provvedere alla lamentata deficienza di personale presso l'Ispezione forestale di Cuneo.

« Rebaudengo ».

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dell'interno circa l'opportunità di estendere a tutto il Regno la proibizione contenuta nel regolamento d'igiene di parecchie città di far uso del pozzo nero nella concimazione degli ortaggi.

« Rebaudengo ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando abbia intenzione di dar corso alle promesse dei suoi due immediati predecessori in ordine a una riforma dell'istituto della conciliazione.

« Bracci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro sui criteri seguiti dal Governo in una recente nomina a consigliere della Corte dei conti.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze: a) sul proposito di mettere in commercio cioccolattini di Chinino di Stato, contro il voto della maggioranza della Commissione di vigilanza del Chinino e contro il voto unanime del Consiglio superiore di sanità; b) sul proposito altresì di disperdere i proventi, accumulatisi del Chinino di Stato, erogandoli a beneficio di privati, anzichè, limitare, come di dovere, la concessione dei sussidii agli enti, chiamati ad applicare la legge sulla malaria, quali sono i Comuni e le istituzioni di beneficenza.

« Santini ».

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, chiede di rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Daneo.

Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (*Segni di attenzione*). Posso dare notizia all'onorevole Daneo e alla Camera del modo come si sono svolti i fatti, secondo le attestazioni concordi delle autorità del luogo.

Da due giorni in Torino eravi uno sciopero delle tessitrici, che si andò man mano allargando. Nel pomeriggio di ieri l'agitazione degli operai andò sempre più accentuandosi, e lo sciopero si estese a quasi tutti gli stabilimenti industriali della città. Gli scioperanti a grossi nuclei si avviarono per diverse parti alla Camera del lavoro,

tentando di commettere qua e là qualche atto vandalico, e soprattutto di fermare la circolazione dei tramways. I tentativi furono scongiurati dall'intervento della forza. In alcuni posti si tentò di togliere le manovelle ai manovratori, di staccare i *trolleys*, e le valvole di sotto le vetture. Dovunque fu frenato il tentativo, col concorso delle truppe e della pubblica forza, che però veniva accolta da fischi e da sassate per parte dei dimostranti. In Borgo San Salvatore si tentò anche di formare una specie di barricata con sacchi e tronchi d'albero, che però fu subito disfatta.

Intanto, nonostante le saltuarie cariche di cavalleria nelle diverse parti della città, nei pressi della Camera del lavoro andavasi formando una fortissima agglomerazione di dimostranti, che sempre venivano sciolti dalla pubblica forza e dalla cavalleria, in mezzo ad una fitta e continua sassaiuola da parte degli scioperanti.

Un forte gruppo di dimostranti, mentre cercava di fare irruzione nella Camera del lavoro, gettando grossi selci contro i carabinieri e le guardie, dai quali erano inseguiti, tentò di accerchiare e di fare violenze maggiori contro la forza armata, e ridusse anche all'impotenza un carabiniere distaccato dagli altri.

Dalla Camera del lavoro partirono alcuni colpi di rivoltella; allora i carabinieri e gli agenti, vistisi a mal partito, temendo di essere sopraffatti, spararono alcuni colpi di rivoltella, da cui rimasero feriti tre dimostranti: uno gravemente, cioè l'operaio panattiere Giovanni Graverò, e due meno gravemente. Della forza pubblica rimasero ferite sei guardie di città, delle quali quattro furono ricoverate all'ospedale, avendo riportato ferite guaribili tra dieci e venti giorni; furono contusi due carabinieri; il carabiniere che fu aggredito trovò a letto infermo; della truppa rimasero contusi un ufficiale, ferito di sasso, e dodici soldati.

Degli scioperanti feriti, due migliorano; il terzo è sempre grave, ma non in pericolo immediato. L'autorità giudiziaria sta procedendo all'istruttoria per accertare lo svolgimento dei fatti e le singole responsabilità, si sta facendo anche un'inchiesta dalle autorità politiche.

Ieri sera, in una riunione tenutasi in Prefettura, presenti il sindaco di Torino e gli industriali, si era giunti ad un accordo; cosicchè lo sciopero avrebbe dovuto considerarsi finito. Stamane però molti operai non si sono recati agli stabilimenti, volendo pro-

testare per i fatti di ieri sera. Vi sono stati nella mattinata degli assembramenti avanti ad alcuni opifici, dove si tentava di impedire il lavoro, ma sono stati sciolti. Nelle ore pomeridiane di oggi deve aver avuto luogo una nuova conferenza con gli industriali per l'interpretazione da darsi alle concessioni fatte ieri sera. Fino a questo momento non mi sono ancora noti i risultati.

In seguito all'inchiesta giudiziaria ed amministrativa, gli agenti, che presero parte direttamente ai conflitti, sono tenuti a disposizione dell'autorità inquirente.

Pochi momenti fa sono stato informato che vi sono stati altri assembramenti e che sarebbero stati feriti un ufficiale ed alcuni soldati, ma non conosco ancora altri particolari. (*Impressione — Interruzioni*).

Posso assicurare l'onorevole Daneo che sono state impartite tutte le necessarie disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico e della libertà del lavoro.

Non ho finora altre notizie. Se me ne perverranno, le comunicherò alla Camera. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Daneo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DANEO. Non intendo in nessun modo portare qui una parola che possa, specialmente in questo momento in cui le agitazioni perdurano e le responsabilità si ricercano, essere pure lontanamente elemento o pretesto di agitazioni. Credo però che nelle circostanze attuali, da quanto ho potuto vedere fino a ieri sera personalmente, e da quanto anche oggi appare dai telegrammi e dalle notizie date dal presidente del Consiglio, una verità sia già emersa, ed è che, non per colpa delle autorità locali, la forza di pubblica sicurezza presente a Torino non era, sul principio dei fatti, tale da poter imporre colla sola presenza e senza conflitti il rispetto dell'ordine. Essa non era infatti nemmeno quella normale assegnata alla città. Quindi le autorità si trovarono e si trovano forse ancora in condizioni molto difficili (ed è anche per questo che sono lontano oggi, e tanto più mentre i disordini durano ancora, dal voler pronunziare giudizi stabilire colpe o responsabilità) per tutelare sufficientemente la libertà del lavoro e la proprietà ed impedire che elementi facinorosi, estranei allo sciopero, commettessero disordini, anche contro la volontà e a danno dei veri operai. Basti accennare che se sono esatte le notizie che ho (e l'onorevole ministro potrà controllarle), da circa 200 agenti

di pubblica sicurezza e guardie di città che dovrebbero essere presenti in Torino, forse poco più di 60 (benchè al municipio si facciano ingiustamente e illegalmente pagare la metà degli stipendi di 200) si trovavano a Torino in questi giorni. Gli altri erano distaccati, per servizio di pubblica sicurezza, o a Milano per l'esposizione, o a Genova, o altrove, e mi si dice, perfino a Palermo. Ma intanto, in un centro industriale come Torino, dove il lievito dello sciopero e il pericolo di eccessi è sempre presente, e più lo era dopo le recenti e forse eccessive manifestazioni del primo maggio, per ragioni facili a comprendersi, le autorità non si trovavano in condizioni da potere, con la forza ordinaria della pubblica sicurezza, guardie e carabinieri, provvedere alla tutela dell'ordine, e di provvedervi con quello spiegamento di forze che, rispettando tutti i diritti e tutte le libertà, persuade i facinorosi colla sola presenza a non tentare deviazioni nè provocare conflitti.

Se gli agenti son pochi, vengono facilmente provocati e anche sopraffatti e non sono temuti, e allora è pur troppo frequente che si trovino in istato di dovere per difesa, o di potere per timore di sopraffazioni, ricorrere alle armi contro la folla.

Oppure avviene che si deve troppo facilmente ricorrere alla truppa regolare, e l'impiego di questa induce spesso nuovi e maggiori pericoli, sebbene spesso e specialmente in questa circostanza, ufficiali e soldati abbiano nell'adempimento di un ingrato dovere, meritato anche per la loro calma e longanimità le attestazioni di lode anche di gente non sospetta di militarismo, e meritino certamente l'approvazione e la lode anche della Camera. (*Approvazione*).

Non intendo far ora, la storia dello sciopero delle tessitrici. Queste, qualunque fosse il merito delle loro domande che non discuto, dovevano proporle prima di scioperare. Disorganizzate e impulsive, si appigliarono, senza preavviso, allo sciopero.

D'altra parte gli industriali cotonieri parvero inopportuno offendersi più per lo sciopero improvviso che per le domande, e si negarono, senza più, e fu un errore, anche a discutere su queste. Ne vennero le agitazioni, e una specie di sciopero semigenerale, fatto soltanto in parte per simpatia, e in gran parte per paura di industriali o per mancata o insufficiente custodia delle fabbriche e tutela mancante o incerta della libertà del lavoro. E allora quegli industriali che prima si negarono anche a discutere,

se è vero quanto vi dice ora, ieri sera stessa, di fronte alle agitazioni avrebbero concesso, salvo le ancor dubbie interpretazioni alle quali accennò il presidente del Consiglio, ciò che a loro si domandava. Meglio tardi che mai, si dirà, e sia pure, ma è certo che questa capitolazione dopo le minacce non è fatta per la pacificazione definitiva degli animi, nè per impedire scioperi generali e minacce nell'avvenire.

Dunque e dall'una e dall'altra parte impulsività, precipitazioni e puntigli, comunque uno sciopero che, se bene regolato, poichè era ancora aperta la discussione che le autorità avevano in corso cogli industriali, doveva limitarsi alle tessitrici, le quali, per sè stesse e per gli stessi elementi che fino ad un certo punto le diressero, non apparivano in alcun modo pericolose per l'ordine pubblico.

Una migliore vigilanza e previdenza delle autorità poteva impedire l'estensione ad altra categoria e più l'intrusione di quell'elemento anarchico, od anarcoide, che non manca mai ogni qualvolta c'è o si può suscitare un tumulto popolare; elemento, che altrove si chiama teppistico, che noi in Piemonte chiamiamo barabbesco, ma che certo pullulava ieri e cercava di far nascere disordini nelle adunanze che andavano formandosi.

Ma com'è, che queste frotte e questi 25 o 30 mila scioperanti, anche senza proclamazioni di scioperi generali, si trovassero per le vie? Essenzialmente perchè, lo ripeto, le autorità non si erano trovate in condizioni di poter tutelare la libertà del lavoro negli stabilimenti. Davanti agli stabilimenti, dove si voleva lavorare, dove gli operai eran presenti, dove nessuna ragione di sciopero era indicata, e non era nè indetto nè indicato allo stato delle cose uno sciopero di solidarietà, dacchè si aspettavano ancora le risposte ed erano in corso le ultime trattative: davanti a questi stabilimenti si presentavano frotte numerose, tra cui per lo più non eran nemmeno rappresentate le tessitrici, e intimavano l'uscita degli operai. E, se non ubbiditi, quei farabutti rompevano vetri e sfondavano porte, senza che l'autorità intervenisse in tempo a proteggere la libertà del lavoro e la proprietà, e così un innocuo e pacifico sciopero di donne andava tramutandosi precipitosamente in un'aspetta di sciopero quasi generale forzato, che un consiglio autorevole, una promessa di tutela data e mantenuta in tempo, poche pattuglie in giro e la presenza di pochi

agenti e carabinieri davanti agli stabilimenti in cui si voleva lavorare avrebbero, rattenendo le poche centinaia di banditori spontanei di sciopero generale, bastato ad impedire. E questo io voglio credere che sia principalmente avvenuto, non per mancanza di criterio nelle autorità, nè di istruzioni, ma per deficienza di forza.

Debbo credere che sia stato così, se le istruzioni sono state quelle, che ha accennato il ministro, di tutelare cioè francamente non solo la libertà di sciopero, ma anche la libertà di lavoro e di proprietà. Ma certo queste istruzioni, delle quali non dubito, perchè altrimenti dubiterei della ragionevolezza del ministro, certo queste istruzioni non poterono essere letteralmente adempite, da quanto fu detto e si vide; tanto che ieri stesso nel Consiglio comunale un consigliere industriale venne a protestare, con espressioni forse troppo vivaci, contro la condotta delle autorità, che non proteggevano nè chi voleva lavorare, nè la proprietà, e lasciavano aperta la via alle private violenze.

Questa insufficienza di forza locale era tale che ieri sera doveva partire da Vercelli un reggimento di cavalleria e doveva arrivare nella notte a Torino.

In queste condizioni i primi disordini nacquero e sia pure, lo voglio pur credere, non per colpa del vero elemento operaio, che in molti casi diede anzi esempio di fermare la mano degli scongiurati o delinquenti che afferravano i ciottoli per gettarli sui pazienti soldati e sulle tramvie. E l'azione di questi pochi scellerati frammisti alla folla, diede presto luogo ai fatti dolorosi che tutti, senza distinzione di parte, deplorano.

Non so e non voglio sapere ora se vi siano colpe individuali di agenti che abbiano, eccitati dalla resistenza e dalla fatica, ecceduto: l'inchiesta giudiziaria ci dirà il vero.

I miei colleghi ed io non vogliamo emettere un giudizio qualunque ora, sulle responsabilità; avremo tempo a discuterne in ora più calma crediamo di dover dire che in Torino è opinione dominante che in tutta la giornata il contegno, specialmente della truppa, fu, come già accennai, largamente longanime e degno di ogni elogio. E di fatti, da parte della truppa non erano avvenute che poche e innocue cariche, senza che un solo popolano fosse stato ferito, salvo che un povero curioso che dall'impennarsi di un cavallo colpito da una sassata, era stato

buttato malconcio sopra il marciapiede. All'infuori di questo, non erano avvenuti ferimenti che tra i soldati, vittime veramente nobili di un compito adempiuto con incontestata prudenza.

Degli altri fatti, dei quali diede comunicazione il presidente del Consiglio, noi attenderemo che l'autorità giudiziaria stabilisca i limiti e il carattere, e non invochiamo contro a cuno severità, ma verso tutti chiara e solenne giustizia. Nessuno, nè per inopportuno spirito di corpo o ma'compreso prestigio di autorità, nè per mal larvata tolleranza o falso spirito di popolarità o per inopportuna ragione di politica, deve essere sottratto alla responsabilità o alla pena in cui fosse incorso.

Ma intanto non abbiamo diritto e dovere di esigere che in simili contingenze le istruzioni del Governo debbano essere chiare, ferme, precise, tali da escludere nelle autorità locali ogni incertezza, ed assicurare la tutela dell'ordine e il rispetto di tutti i diritti, ma che nello stesso tempo le istruzioni debbono essere fiancheggiate e assicurate nella loro esecuzione da quella forza, che apparendo in numero sufficiente là dove il disordine minaccia di tramutarsi in violenza e ribellione, è per se stessa, senza scopo di conflitti, la migliore delle garanzie che l'ordine pubblico non abbia ad essere turbato. Molto probabilmente, anche nell'ultima ora dei tumulti, se davanti alla Camera del lavoro vi fosse stato l'apparato di forza necessario, e se la strada si fosse potuta tenere sgombra in tempo opportuno, non si sarebbero verificate colà nè sassaiuole, nè inseguimenti, e i fatti più dolorosi non sarebbero accaduti.

Non ho altro da dire, e non debbo nè posso, per me e per i miei colleghi ora dichiararmi nè soddisfatto, nè insoddisfatto delle spiegazioni, spiegazioni che sono sempre dolorose nella loro sostanza, in qualunque modo si svolgono i fatti ed a chiunque spettati la responsabilità, nè tanto meno delle dichiarazioni, molto laconiche e troppo generiche del presidente del Consiglio. A calma subentrata, auguro e spero che debbono essere più esaurienti.

Auguro che presto torni la calma nella mia città e fra i suoi lavoratori, e rinnovo ancora il voto che l'azione del Governo in simili circostanze sia sempre precisa e chiara, ispirata apertamente, senza titubanze, alla tutela di tutte le libertà di chi vuol scioperare come di chi vuol lavorare, per modo che chi vuol lavorare si senta

almeno protetto ugualmente di chi vuole scioperare. (*Approvazioni*).

Allora i conflitti saranno assai più difficili, e l'opera di pochi agitatori, e più che di agitatori, di violenti ed impulsivi che si cacciano tra le folle, potrà essere facilmente scoperta e limitata e punita.

Se fossero stati soli gli scioperanti, i veri scioperanti, cioè le tessitrici, ed anche tutti soltanto gli operai appartenenti agli stabilimenti del cotone, i fatti non sarebbero successi.

Furono, lo ripeto, queste flotte di operai che scendevano, e si agglomeravano nelle strade, scioperanti per forza, che formarono la folla fra cui han potuto facilmente nascondersi coloro che per prima compiono fatti delittuosi.

Che almeno i dolorosi fatti insegnino a tutti!

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Le altre interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno

COMPANS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

COMPANS. Desidererei che mi fosse consentito di potere svolgere domani in principio di seduta una mia proposta di legge che fu letta fino dal 30 novembre dello scorso anno.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra consente?

MARAZZI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Consento.

PRESIDENTE. Domani, in principio di seduta, subito dopo lo svolgimento delle interrogazioni, sarà svolta la proposta di legge dell'onorevole Compans per computo agli effetti della pensione del servizio militare prestato dagli impiegati ferroviari dello Stato.

La seduta termina alle ore 19.5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Compans, per il computo agli effetti della pensione del servizio militare prestato dagli impiegati ferroviari dello Stato.

3. *Discussione del disegno di legge:*

Aumento della spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pub-

blici per gli esercizi dal 1905-906 al 1920-1921. (305, 305-bis, 305-ter).

4. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Istituzione di un Ispettorato del lavoro e delle industrie. (326)

5. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (227)

Concessione a favore della Cassa Pia di previdenza dell'Associazione della Stampa italiana in Roma (406).

Discussione dei disegni di legge:

6. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 (280).

7. Disposizioni per la leva sui nati nel 1886 (352).

8. Obblighi di servizio degli ufficiali in congedo (316).

9. Stanziamento di lire 140,000 in uno speciale capitolo, della parte straordinaria, del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-1906 distinto col n. 45 *quater* e colla denominazione « *Spese per la Macedonia* » (333).

10. Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 luglio 1905, n. 400, per i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e dagli uragani (377) (*Urgenza*).

11. Disposizioni speciali sulla costruzione e sull'esercizio delle strade ferrate (237) (*Approvato dal Senato*).

12. Concorso nella spesa per l'Esposizione agraria di Catania nel 1906 (340).

13. Istituzioni di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

14. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

15. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

16. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (90).

17. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

18. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari (249).

19. Sui professori straordinari delle Re-

gie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253. (217)

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini pel reato di cui all'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza (306).

21. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dalla Corte d'appello di Brescia il 16 giugno 1903 contro il deputato Todeschini per diffamazione a mezzo della stampa. (260)

22. Modificazione dell'articolo 58 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3ª), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. (246)

23. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa. (257)

24. Impianto di fili aerei di trasporto, (197)

25. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie. (124)

26. Costituzione in comune autonomo della frazione di Rosazza (110)

27. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mercè per lesioni personali. (258)

28. Rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali, e modificazione dei termini per la revisione delle liste elettorali (397).

29. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

30. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906 (380).

31. Istituzione del Magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova (374) (*Urgenza*).

32. Classificazione fra le strade nazionali delle strade provinciali Isonia e Frentana (254).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Licenziata per la stampa il 12 maggio 1906.

